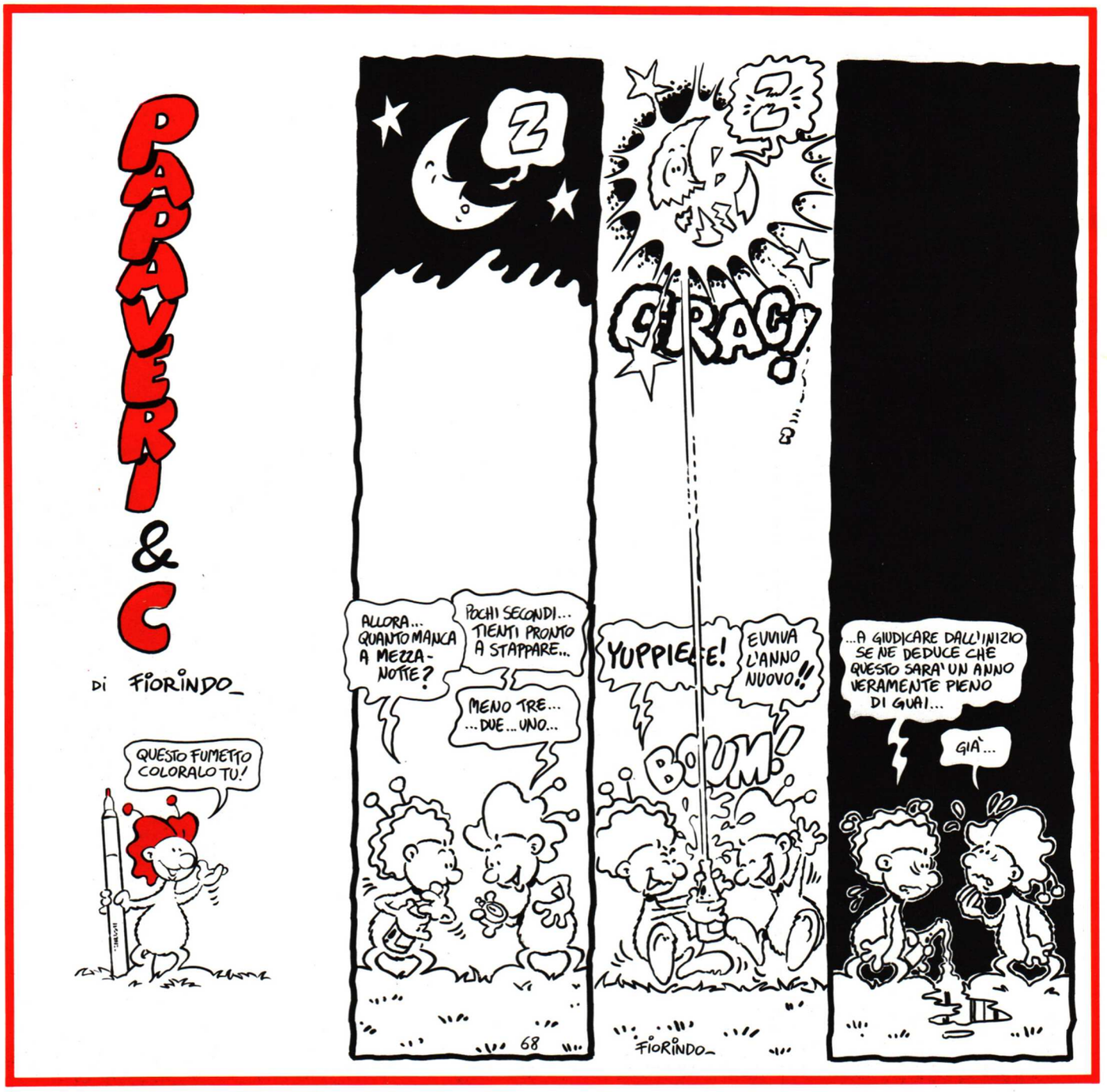
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
23
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in Abb. Post. - Gr. III/70 - 21 dicembre 1990 - n. 23 - 130022111290

L'ANTICO PASTORE SOPRAVVIVE



MESSAGGERO DEI RAGAZZI

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 23 - 21 dicembre 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento da gennaio 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 23

Ciao ragazzi,

non mi sembra vero: è già passato un altro anno!

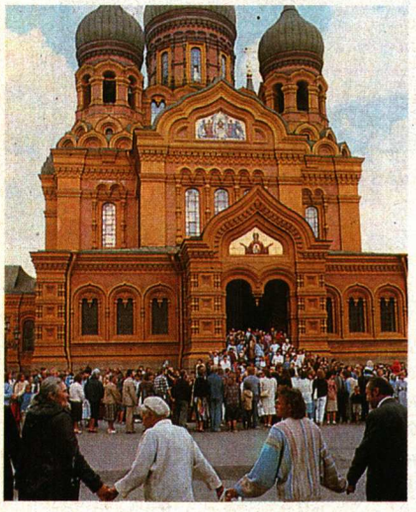
Dicono che più si invecchia e più il tempo passa via velocemente. E se la logica ha un senso voi avete ben chiaro a quale categoria appartengo.

Ma al di là dei problemi dell'età, è anche vero che il tempo passa via velocemente per chi lo impiega bene e si sente occupato. Anzi in questo caso non gli basta mai. E allora grazie a voi e al MERA i mesi fuggono veloci ma intensi.

8 BILANCIO INIZIO ANNI 90

Fine anno è tempo di bilanci.

Ci proviamo anche noi leggendo alcuni fatti fondamentali che ci hanno direttamente o indirettamente coinvolti e che hanno dato una svolta a questo inizio anno 91.



23 MAFIA ETERNA

Il tempo passa, ma certi problemi sembrano non subirne conseguenze.

Ad esempio, la mafia. Più invecchia più diventa viva, potente, invincibile.

La nostra brava Mimma Russo ci ha fornito un lungo e interessante articolo che vi invito a leggere con attenzione.

10 FATICA e FASCINO DEL PASTORE

Il tempo passa, ma certi mestieri sembrano rimasti attaccati alla staticità.

Siamo in periodo natalizio e i pastori li avvolgiamo di un'atmosfera particolare di simpatia perché ci aiutano a ricreare un certo fascino di favola. Ma com'è la vita di un pastore?

Passo e chiudo con molta gioia. Abbiamo trascorso un anno insieme ed è stata un'esperienza bella. Non sto a ripensare ai fatti vissuti, ma ringrazio solo il buon Dio e invito tutti voi a farlo con me.

Sì, davvero, tra tanti botti, allegria, feste... non dimenticatevi di chi vi può garantire felicità e gioia perenne.

Auguri e Buon Anno.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Bibbia per i ragazzi russi**

12 Sport
Vinnj Del Negro
di Laura Mazzonetto

14 Fumetto
Il paradiso degli animali
di Elisabetta Cagnolaro

21 **Il campo elettrico**
di Luigi Labbate

28 Fumetto
Agente 212 - Sotto la neve

32 **Mondobollo**

34 **La pianta dell'amicizia**
di Elisabetta Tosi

42 **Popolo rock**
di Umberto Folena

44 **Röntgen - prodigio dei raggi invisibili**

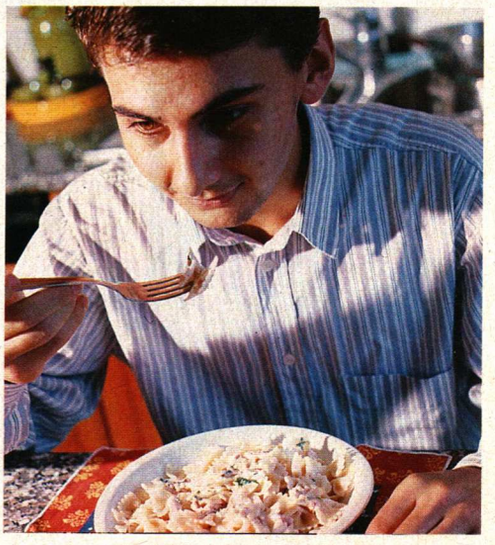
48 Fumetto **Topopò**

52 **E la chitarra diventa elettrica**

55 Televisione
Noi del MERA a «BIG»

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**



Farfalle della zarina (p.54)

caro fra simplicio

I re Magi

Sono sempre stata affascinata dalle immagini dei tre Magi che andarono alla grotta di Gesù a portare i loro doni. Sono esistiti davvero?

Maura di Treviso

Prima di rispondere alla tua precisa domanda, sono andato a rileggermi il testo del Vangelo di Matteo al cap. 2 «... Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: — Dov'è il re dei Giudei?...».

Fin qui il Vangelo; di seguito ti riporto il parere di un teologo su questi personaggi.

I magi probabilmente appartenevano a una onorata casta sacerdotale. Essi nell'ambiente medio-persiano si dedicavano alla divinazione, allo studio dell'astrologia e delle scienze sacre. Matteo li descrive in modo enigmatico senza precisarne il luogo di provenienza, il numero, ma facendone i rappresentanti dei gentili, che in futuro avrebbero riconosciuto in Gesù il Messia Salvatore, il Signore, il Figlio di Dio.

I doni dei magi sembrano rievocare i tributi dei re di Tarsi, dell'Arabia e di Saba offerti al Messia (come dice la Bibbia nel Sal. 72, 10-11). La tradizione tardiva (IV sec.) in riferimento a questo passo ha considerato i magi re e inoltre ha ravvisato nei loro doni un significato simbolico: l'oro indicherebbe la regalità di Gesù, l'incenso la divinità, la mirra la passione. Sono frutto di pura fantasia il numero di tre e i nomi di Gaspare, Melchiorre e Baldassare.

Re magi in un presepio del museo di Brembo - Dalmine.

Scolari di Mosca

Operazione «Bibbia»

L'operazione «Bibbia ai ragazzi russi» che vi sta entusiasmando e che, a quanto pare, sta raccogliendo tante adesioni, lascia noi (non più giovanissimi) alquanto perplessi.

Crediamo, cioé, che più di un aiuto spirituale-culturale, i ragazzi russi abbiano ora più che mai urgenza di aiuti concreti. Infatti, fonti autorevoli ci dicono che in URSS i generi alimentari scarseggiano sempre e richiedono estenuanti code quotidiane... gli articoli di abbigliamento sono quasi del tutto scomparsi... insomma si avvicina un inverno di sofferenza...

Dunque: una Bibbia di meno e diecimila lire di generi di prima necessità di più e... con urgenza!

Cari saluti.

Luigi e Silvana di Asolo TV

Grazie per il vostro intervento, anche perché mi offre l'opportunità di chiarire il carattere pedagogico della nostra iniziativa in favore dei ragazzi russi.

Gorbaciov in novembre è venuto qui in Italia per poche e intense ore e ha firmato con il nostro governo degli accordi che nel giro di qualche anno gli dovrebbero garantire affari per diecimila miliardi.

Poi è andato a Parigi ed è presumibile che abbia avuto contatti concreti con Francia, Inghilterra e America.

Inoltre lo stesso Gorbaciov ha ritirato personalmente mezzo miliardo del Premio Fiuggi e il quasi miliardo del Premio Nobel per la Pace.

A questo punto che cosa sono la manciata di milioni che riusciamo a raccogliere con molta fatica noi del MERA?

D'accordo, guardiamo il gesto e non le cifre!

Ed è proprio nel gesto che riusciamo a dare significato alla nostra iniziativa.

Una Bibbia non dà né un chilo di pane né un maglione per il freddo, però può offrire la possibilità di creare una mentalità per allontanare le

condizioni di vita che si verificano oggi. Siamo un po' idealisti, ma ci proviamo lo stesso.

Da qualche parte si dice: invece di dare un pesce al giorno, insegna a pescare.

Gorbaciov con la sua attività politica per ora sta offrendo il pesce della sopravvivenza, noi, nel nostro piccolo, insegnamo a tenere in mano la canna da pesca.

Loris Capirossi

Il nostro «idolo» sportivo è Loris Capirossi e desideriamo che tu ci parli di lui. Grazie.

Gruppo «motociclisti MERA» di Pavia

Il 6 settembre è stata una giornata gloriosa per il motociclismo italiano e radiosa per gli appassionati motociclisti, come voi. Il diciassettenne Loris Capirossi ha conquistato a Philip Island, Australia, il titolo mondiale di motociclismo, classe 125, su una Honda-Pileri, con nove punti di vantaggio sul fortissimo rivale Hans Spaan.

Loris è nato il 5 aprile 1973 a Castel San Pietro, Bologna, ma abita da sempre a Borgo Rivolta, Ravenna, con i genitori: papà Giordano e mamma Patrizia e il fratello Davide.

Prima dell'eccezionale impresa del 6 settembre, aveva ottenuto risultati di grande prestigio: in Gran Bretagna, Ungheria e Australia aveva vinto tre volte. Era arrivato secondo in gare disputate in Austria, Belgio e Jugoslavia. In 14 prove di corsa aveva avuto solo due stop: in Olanda, per problemi al motore e in Cecoslovacchia dove è scivolato.

Sono nati gli orsacchiotti!

Studiando nel mio libro di scienze, mi è capitato di leggere che gli orsi femmina partoriscono quando sono in letargo. Ma i piccoli da chi vengono accuditi e allattati, se la madre è in letargo?

Karen Ciaccia di Serra R. GE

Sembra strano, ma è proprio vero: l'orsa partorisce i piccoli, di solito due, durante il periodo del letargo e quando fa più freddo - ai fini dell'anno o primi di gennaio - quindi proprio in questo periodo.

Il parto avviene nella grotta d'inverno preparata precedentemente per il letargo e riesce a svegliare un pochino la partoriente, già in letargo da ottobre. Ciascuno dei due neonati pesa 250 grammi contro i 250 chilogrammi della madre. Tutta insonnolita, l'orsa schiaccia i piccoli contro le mammelle perché succhino il latte e sempre dormendo a metà comincia a leccarli.

Passano così nella grotta tre, quattro mesi, in cui l'orsa sonnecchia e lecca i piccoli, essi sonnecchiano e succhiano il latte della madre.

Quando la temperatura aumenta (siamo già in aprile) l'orsa apre gli occhi e si accorge di avere una «fame da orsi», infatti da ottobre la nostra amica non ha mangiato nulla, ha partorito e poi allattato per tre-quattro mesi. Va alla ricerca di cibo, mentre gli orsacchiotti, piccolissimi, si trascinano appena con nessuna intenzione per ora di uscire dal rifugio. Mamma orsa ritornerà regolarmente il mattino e la sera per dare le poppate ai suoi piccoli e per leccarli.

Fra qualche mese anche loro potranno uscire all'aperto, ma l'orsa dovrà prestare molta attenzione perché i pericoli sono tanti e quei suoi figlioli sono proprio tutti matti: giocano con le farfalle, con i pezzetti di legno, con la loro ombra...

A PROPOSITO DI POSTE

Ho trovato qui a Padova delle persone molto gentili. E le ringrazio anche attraverso il giornale.
Si sono viste consegnare dal postino di turno un bel pacco di MERA: 10 - 15 copie.
Sopra la loro rivista, sotto, con regolari indirizzi, altri destinatari della zona.
Insomma, diventava una specie di invito a consegnare a domicilio.
Queste cose sono successe qui a Padova e queste brave persone mi hanno segnalato l'irregolarità postale alla quale abbiamo potuto rimediare.
E se la cosa succede in altre città?
Ragazzi, se denunciate un ritardo o una mancata consegna del MERA, e siete in tanti!, non è solo colpa nostra.
Ci sono troppi disservizi e per di più pagati a prezzi sempre più cari.

P.S. Prova del disservizio postale: il ministro Mammì non ha mai ricevuto la mia lettera di molti, molti mesi fa!

caro fra simplicio

Cobra di Pugachev

Mi puoi spiegare come viene effettuato il «Cobra di Pugacev», la figura acrobatica eseguita particolarmente dai caccia sovietici «Sukkoi Su-27 Flanker».
Ti ringrazio in anticipo.
Martin Bozzetta - Cardano BZ

E' sempre l'esperto Luigi Butti a rispondere a queste domande.

La manovra definita «Cobra di Pugachev» è stata eseguita per la prima volta in occidente dall'omonimo pilota sovietico al Salone Aerospaziale di Parigi, nel giugno del 1989. Ha fatto scalpore perché nessun osservatore occidentale riteneva che il caccia russo SU-27 avesse le straordinarie doti di maneggevolezza di cui ha dato prova nelle mani di Viktor Pugachev.

L'eccezionalità della manovra consiste nel far assumere all'aeroplano - mentre procede a bassa velocità in volo orizzontale - una posizione perpendicolare al suolo (anzi: addirittura con un'inclinazione di 110 gradi). Da questo assetto assolutamente critico il pilota rimette il caccia in posizione usuale, senza che il velivolo perda un margine di quota significativo. Così, in una decina di secondi, gli fa compiere il movimento tipico del cobra: che reclina indietro la testa prima di sferrare il morso alla sua preda. L'immagine (l'analogia) è calzante e suggestiva, ma gli esperti discutono tutt'ora sulla sua effettiva utilità.

◀ ***Il SU-27 nella fase saliente della manovra definita «Cobra di Pugachev»***

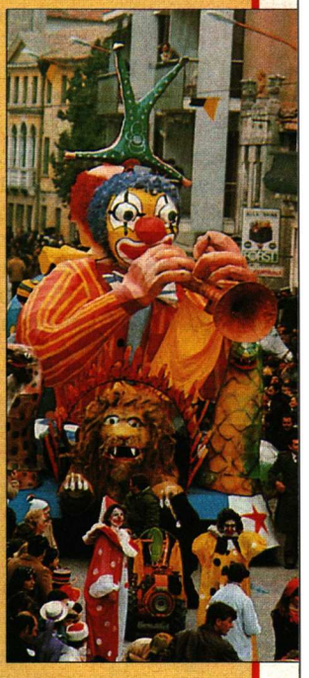
Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

CONCORSO A PREMI «CARNEVALE DEI RAGAZZI DI CEGGIA (VE)

Disegni sul tema «Carnevale e maschere»
Tecniche ammesse: matite, acquerelli, tempere su carta e cartoncino
Formato: massimo 40x30 cm.
1ª categoria ragazzi fino a 11 anni
2ª categoria ragazzi fino a 12 - 18 anni
PREMI (offerti dalla Cassa di Risparmio Marca Trevigiana, di Treviso)
1ª categoria - 1. Un libro d'arte - 2. Una sterlina d'oro - 3. Una medaglia d'argento «Mondiali 90» - Dal 4 al 10. Un libro sul Carnevale di Ceggia.

2ª categoria - 1. Un libro d'arte - 2. Un marengo d'oro - 3. Una medaglia d'argento «Mondiali 90» - dal 4 al 10. Un libro sul Carnevale di Ceggia o 14 abbonamenti al Messaggero dei Ragazzi.



Le opere accompagnate da dati anagrafici e indirizzo dell'autore devono arrivare entro il 31 gennaio 1991 a «Comitato Carnevale Ciliense - via Roma 66/c-7 30022 Ceggia VE.

Le opere presentate restano di proprietà del Comitato.

Le opere vincitrici saranno esposte a Ceggia nel periodo della festa e alcune saranno pubblicate sul Messaggero dei Ragazzi.

DUEMILA

Duemila. Tante sono le Bibbie che avete regalato ai ragazzi russi. E tanti sono i nuovi amici di quel paese che potrete conoscere.
Quando dico «che avete regalato», «che potrete conoscere», naturalmente dico in generale. Ma la realtà non è «in generale».
Nella realtà un certo numero di voi ha dato una mano in questa grande opera di riavvicinare al cristianesimo un popolo che ne era stato allontanato a forza. Gli altri invece hanno deciso: «Non mi interessa», hanno voltato le spalle.
A pensarci bene, non è giusto che io dica così. Tra quelli di voi che non hanno risposto all'invito del MERA di regalare una Bibbia a un ragazzo russo, alcuni avrebbero voluto partecipare, ma non avevano la possibilità: questi li ringraziamo di cuore, proprio come se avessero mandato dieci o centomila lire. Naturalmente li ringraziamo a nome dei ragazzi russi, perché i destinatari di quelle Bibbie sono loro.
Si chiude dunque il primo tempo dell'impresa «Bibbie per i ragazzi russi».
Vi terremo informati dei prossimi passi, che saranno: fine della stampa dei libri, invii, probabili risposte dei ragazzi russi che riceveranno le Bibbie. Molti non risponderanno, non conoscendo l'inglese né l'italiano, ma certo diranno grazie nel loro cuore, leggendo la storia della salvezza cristiana regalata a tutti gli uomini che la vogliono.

P.S.
Naturalmente, se manderete altre offerte non andranno sprecate, ma aggiunte alla somma già raccolta, procurando così altre Bibbie per dei ragazzi russi.

Fra Simplicio

1990 Ciao, anno delle meraviglie!

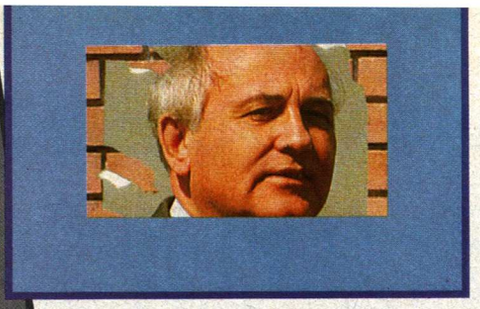
Non so voi. Io da ragazzo quando studiavo la storia - mi piaceva tanto che andavo a cercare libri storici più ampi - immaginavo di essere presente ai grandi eventi di cui leggevo. Con la fantasia ero al Passo delle Termopili quando poche centinaia di greci fermarono l'armata dei persiani, che altrimenti avrebbe distrutto la civiltà greca, madre di quella europea. Ero a Poitiers, quando i franchi guidati da Carlo Martello fermarono gli arabi che si stavano impadronendo dell'Europa, avendo conquistato tutto il nord-Africa e la Spagna meridionale. Ero con Cristoforo Colombo quando il marinaio della Santa Maria gridò "Terra!" e se l'avvistamento fosse avvenuto un giorno più tardi, il navigatore sarebbe tornato umiliato in Spagna.
Esserci nei grandi momenti della storia, pensavo, non accade mai. E chissà poi se uno se ne accorge?

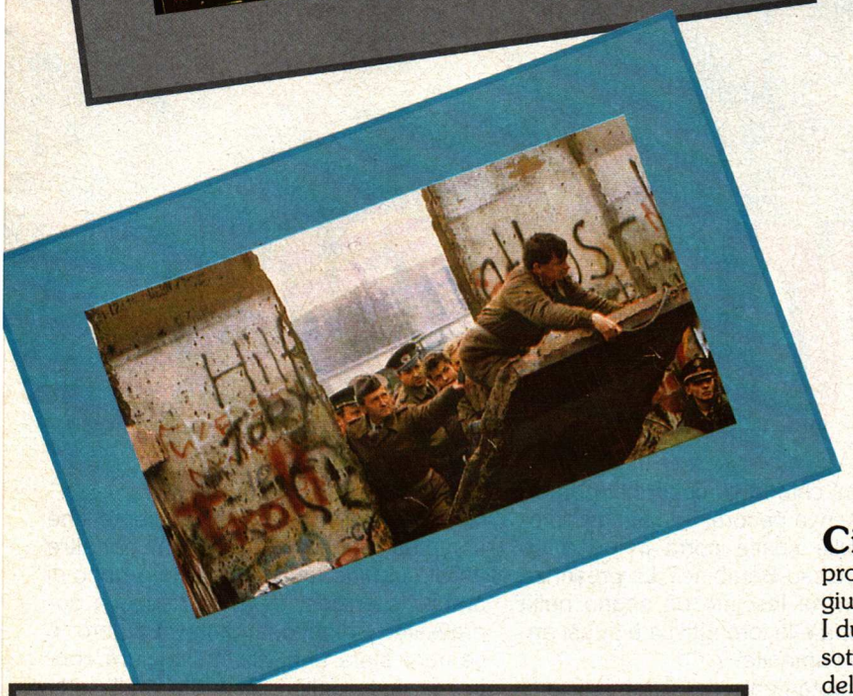
Credo che la risposta sia no.

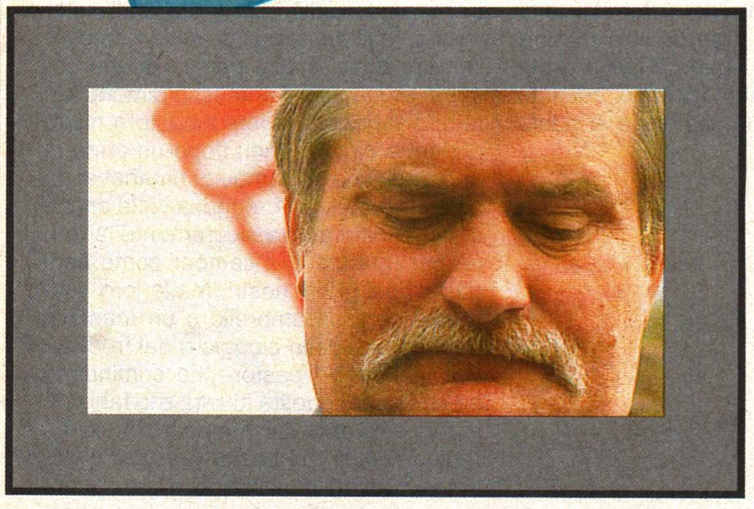
Prendiamo per esempio l'anno 1990 che finisce. Quanti di voi si sono resi conto di esser vissuti in uno dei pochi anni che hanno visto un cambiamento rivoluzionario della storia? Un anno che sarà con pochi altri di questo secolo nei libri di storia del 2500, ovvero in quel che allora si userà al posto dei libri di storia.
Il 1990 è stato l'anno in cui è finita la "guerra fredda", ma anche tiepida e calda, che aizzava una contro l'altra due parti grandi dell'umanità da una settantina d'anni.
Se è vero che bambini e ragazzi desiderano la giustizia e la pace, questo per voi, che avete la fortuna di vivere in Europa, dovrebbe essere un tempo straordinario. Io veramente credo che tra bambini e ragazzi vi siano grosso modo la stessa parte di egoismo e violenza che c'è tra gli adulti, solo che avendo essi meno potere e meno responsabilità, le manifestazioni e le conseguenze di quei mali sono meno vistose; questo però è un altro discorso.
L'anno che finisce è stato dunque l'anno in cui è scoppiata la pace, principalmente perché sono finite le dittature comuniste in Unione Sovietica e in Europa orientale.

Quelle dittature che parevano incrollabili, nacquero dal sogno socialista di costruire una forma di stato capace di dare giustizia sociale e benessere e libertà a tutti i cittadini. Uno dei pilastri di quella costruzione era la eliminazione della chiesa, e in genere della religione. In quel che poi è successo pare di vedere una precisa verifica dell'ammonizione di Gesù: "Senza di me non potete fare niente."
Dal quel progetto di stato giusto e umano, è nato invece uno stato ingiusto e disumano tant'è vero che la maggior parte della popolazione che ci viveva lo odiava, e tanti erano disposti a lasciar tutto e rischiare anche la vita pur di andarsene.
Un cardine di quel progetto era che il socialismo (e poi il comunismo, suo grado superiore) avrebbe dovuto conquistare il mondo. Allora in questi anni passati l'Unione Sovietica (primo paese socialista e superpotenza egemone tra i paesi socialisti) e Stati Uniti (superpotenza egemone tra i paesi con democrazia parlamentare e a economia di mercato) hanno fatto un'affannosa e dispendiosa e pericolosa corsa di armamenti e si sono ostacolati in tutti i modi possibili.

Un effetto disastroso di questa "guerra fredda" sul mondo è stato che ogni volta che un dittatore, un movimento politico, una fazione armata si dichiarava nel campo di una superpotenza e ne chiedeva l'appoggio, la parte avversa lo chiedeva all'altra, e tutte e due lo ottenevano. In altre parole,







Stati Uniti e Unione Sovietica, immobilizzati reciprocamente in un confronto nucleare che non poteva esplodere senza causare la fine del mondo, si combattevano per mezzo di sostituti ogni volta che ne se presentava l'occasione. Oltretutto in questo modo americani e sovietici si sono spesso trovati alleati con dittatori criminali e movimenti sciagurati che contraddicevano i principi ispiratori dei due sistemi politici: democratico-parlamentare e socialista. Così la "guerra fredda" ha complicato tutti i conflitti e dato sostegno alle peggiori dittature.

La fine di questa situazione che tanti disastri e sofferenze ha causato è una grande conseguenza esterna della fine del comunismo in Europa.

Prendiamo per esempio una eredità sgradita del 1990: la crisi del Golfo Persico. Il dittatore iracheno Saddam Hussein ha acceso una guerra invadendo e saccheggiando il vicino piccolo ricco Kuwait. Fino a pochi anni fa, nel tempo della guerra fredda, il dichiararsi dalla parte del socialismo e contro gli occidentali gli sarebbe bastato per ottenere l'appoggio dell'Unione Sovietica e dei paesi comunisti. Le Nazioni Unite non avrebbero potuto esercitare nessun intervento, perché il Consiglio di Sicurezza dell'ONU può essere bloccato dal veto di uno dei cinque stati che ne dispongono (Unione Sovietica, Stati Uniti, Cina, Gran Bretagna e Francia). Invece ora è possibile che Saddam Hussein non la faccia franca con la guerra che ha acceso, e sia costretto a lasciare il paese invaso.

Dunque, il '90 ci lascia la meravigliosa eredità della fine della guerra fredda e delle dittature comuniste in Europa e della gara di armamenti nucleari e convenzionali.

Ci lascia però altri grandi e perfino tragici problemi, che richiederanno le energie e il senso di giustizia degli uomini di buona volontà per essere risolti. I due più generali e che dureranno per decenni sono il sottosviluppo dei paesi poveri e la distruzione dell'ambiente.

Altri problemi sono sì difficili e tremendi, ma dovrebbero trovare soluzione se non nel '91, per lo meno entro il decennio. La crisi economica e politica dei paesi dell'Est europeo che si sono liberati del comunismo; la oppressiva dittatura cinese; la creazione di una patria per i palestinesi insieme con uno stato sicuro e riconosciuto per gli israeliani; le guerre lunghissime e sanguinose in Cambogia e in Etiopia; l'ostilità di neri e bianchi in sud Africa che rende difficilissima la nascita di un governo più giusto dell'attuale; altre guerre civili infuriano in almeno una dozzina di altri paesi; altri popoli che vivono oppressi da un invasore; per esempio i tibetani dalla Cina... Be'! è inutile continuare. Il mondo è sempre stato così.

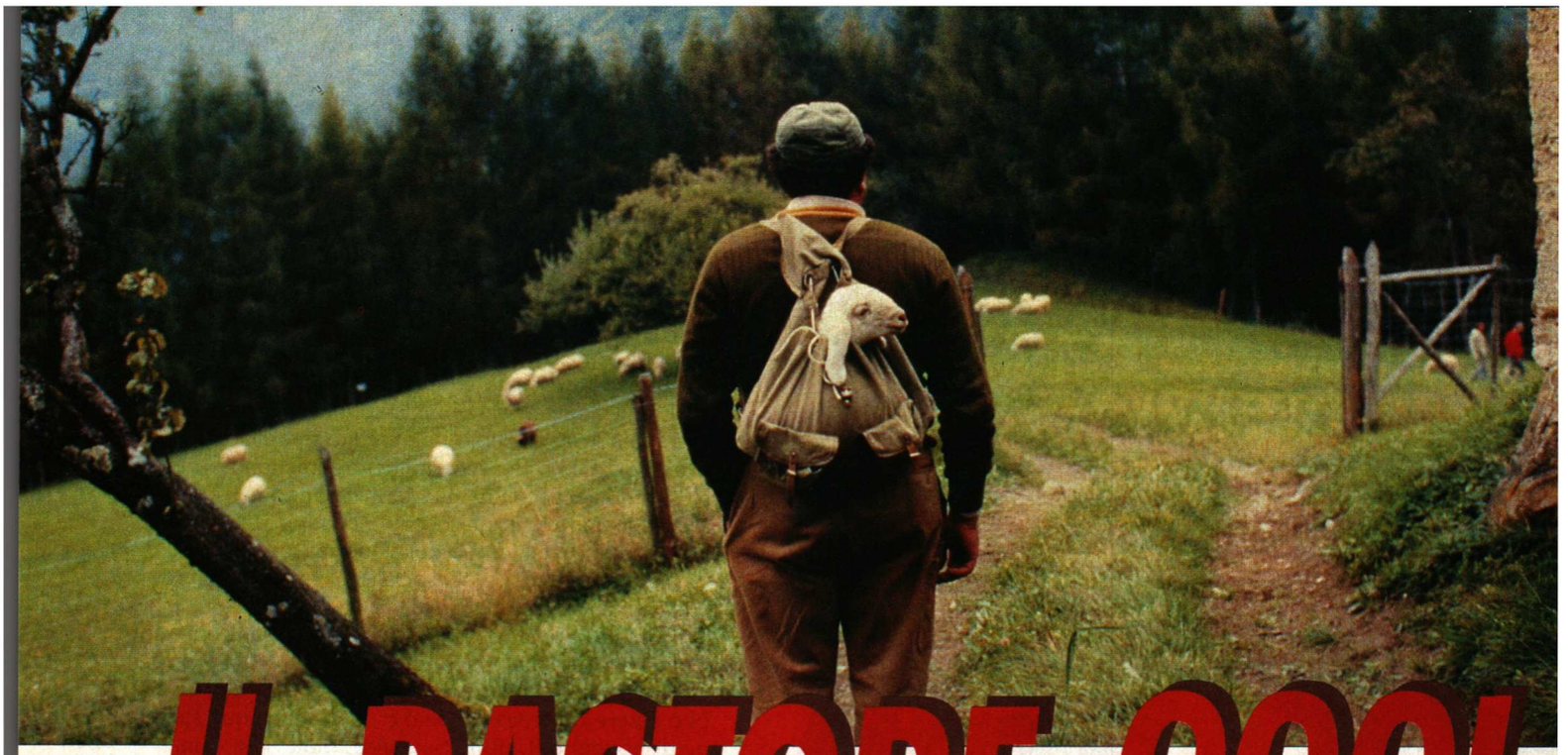
Riconoscere che non c'è pace e che serve più giustizia, non deve farci dimenticare che quest'anno è stato di grande progresso verso la pace. Chi generalizza dicendo che nel mondo la guerra c'è sempre e che nulla è cambiato è un pessimista e non capisce la realtà.

La perfetta pace nel mondo non sarà mai, perché non è di questo mondo. Non esistono magie che danno la pace come sono descritte nei racconti dei bambini.

L'unica reale possibilità è nell'impegnare la nostra volontà e il nostro senso della giustizia, ognuno nel suo piccolo, per costruire la pace che è la somma di innumerevoli piccole paci. Chi non fa nulla in questo senso, non ha dirittto di lamentarsi o di «auspicare».

Perciò: grazie 1990! Forza per il 1991!

Sergio Sciascia



IL PASTORE OGGI

Da piccolo cominciavo a respirare aria natalizia con l'arrivo delle prime piogge autunnali e andavo alla ricerca di muschio per preparare il presepe. Fino a Natale lo rifacevo tre o quattro volte e alla fine rimaneva ben poco di tutto quello che avevo messo prima; ricordo però che le pecore non mancavano, ne mettevo talmente tante da riuscire a riempire tutte le montagnole e le strade che conducevano verso la stalla.

Allora mi chiedevo: cosa sarebbe un presepe senza pecore, senza un pastore che sulle spalle porta in dono un agnello a Gesù Bambino? La presenza dei pastori ha lasciato un segno nella nostra storia e la loro attività è quasi antica come l'umanità.

Oggi il mutamento dei sistemi di coltivazione, l'uso dei diserbanti e di altre sostanze nocive e i pericoli lungo gli itinerari di spostamento hanno causato danni insanabili alla pastorizia al punto da farla quasi scomparire.

I pastori vivono in un ambiente che non è utile per le coltivazioni né per altre attività umane, eppure questo gruppo di uomini silenziosi e schivi riesce a sopravvivere dignitosamente. La loro è sempre stata una vita molto dura contrassegnata dalla precarietà, dall'isolamento, dall'angoscia di dover cercare sempre nuovi spazi, per cui erano costretti a non avere una fissa dimora. Un tempo si iniziava a fare il pastore molto presto, a circa 8 anni; dopo un anno di apprendistato il bambino rimaneva da solo ad accudire il gregge, a volte anche di notte. Non aveva sicuramente la tenda per ripararsi o il camper come certi pastori dei giorni nostri, ma la loro «capanna» era un ombrello o un mantello per ripararsi dalla pioggia o dal freddo.

Pochi sono i pastori che continuano ad esercitare questa attività e lo fanno in maniera diversa dai loro padri. In alcune regioni, come nel Lazio, Abruzzo e Veneto i pastori continuano a percorrere centinaia di chilometri con le loro pecore, dalla pianura verso i monti e viceversa. Questo spostamento si chiama transumanza ed avviene due volte all'anno: in marzo e in settembre.

È proprio in questo periodo che i pastori effettuano la tosatura; la pecora viene privata del manto lanoso tosandola a partire dalla testa e scendendo poco a poco lungo il corpo fino alla coda.

Da ogni pecora si ricavano due-tre chili di lana, che dopo la tosatura viene

Il pastore con il suo gregge evoca un'immagine a noi familiare, il presepe.

Quella del pastore è una vita molto dura, nel periodo della transumanza di notte dormono all'aria aperta.

messa nei sacchi che andranno al lavaggio; viene infine spedita alle industrie o agli artigiani che la richiedono. Una volta lavata e cardata la lana viene filata e solo dopo questo procedimento può essere tessuta.

L'arte della tessitura è abbastanza antica, ricordate Penelope che tesseva in attesa del ritorno di Ulisse? Già da allora si conosceva quest'arte, ma oggi anche questa attività sta scomparendo e le associazioni artigiane stanno tentando di recuperarla.

Nelle tessorie si lavora con entusiasmo perché si può creare e tessere stoffe, tappeti e arazzi dai colori originali e vivaci.

La tessitura è un arte molto semplice, fatta di piccoli segreti, trucchi del mestiere tramandati spesso di madre in figlia in quelle antiche botteghe che non si sa fino a quando sopravvivranno.

Un tempo la filatura, e più raramente la tessitura, erano praticate direttamente dalle donne di casa in una famiglia di pastori. Questa consuetudine ha fatto sviluppare le più antiche tessorie nelle tiepide zone ai piedi delle montagne, dove i pastori si fermano per la tosatura e dove spesso risiede la loro famiglia. Oggi anche la pastorizia si trasforma e i ragazzi seguono i genitori solo nei mesi estivi, per poter seguire normali lezioni scolastiche nel corso dell'anno.

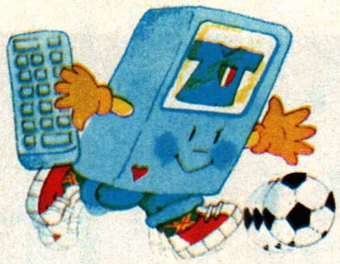
A Belluno un gruppo di agricoltori, impiegati e professionisti si sono riuniti in cooperativa per sperimentare una nuova forma di allevamento: hanno messo insieme tutte le loro pecore e in primavera le portano in alta montagna dove rimangono fino alla fine dell'estate. Durante questo periodo ogni socio della cooperativa va a controllare a turno che qualche pecora non si sia persa ma poi si ritorna a casa; son finiti i tempi in cui si stava in alta montagna mesi interi senza vedere nessuno.

Durante il periodo invernale le pecore di ogni proprietario vengono riportate a valle per essere suddivise in piccoli ovili. Uno degli scopi di queste cooperative è anche di recuperare i terreni che una volta erano adatti al pascolo evitando la crescita di arbusti che sono facile preda degli incendi.

Molti pastori però conducono ancora una vita difficile che richiede una buona dose di sacrificio, ma continuano a vivere a contatto con la natura anche quando hanno una fissa dimora.

Rita Mungiardi
Gabriele Coassin

Le forbici utilizzate per la tosatura sono a lame larghe ma ormai tendono a scomparire perché risultano più efficaci quelle elettriche.



ALLA BENETTON MANCAVA

DEL NEGRO

PER ESSERE PIÙ BELLA

A Treviso, città dove gioca, è scoppiata la Del Negro mania. Come, c'è ancora qualcuno di voi che non sa di chi stiamo parlando?

Vinnj Del Negro, play maker della Benetton, è la rivelazione dell'inizio del campionato italiano di basket. Questo ragazzo, di Springfield, nel giro di poche giornate di gare è riuscito a creare lo scompiglio attorno a sé; i tifosi vanno in delirio, gli avversari lo temono, i compagni di squadra sono travolti dal suo carisma. Lui, Vinnj, reagisce in modo serafico, continuando ad allenarsi strenuamente e sempre con naturalezza e umiltà, scendendo ogni volta in campo per dare il meglio di se stesso.

Sembra di parlare di un personaggio di un altro pianeta, invece Del Negro si dimostra un normale ragazzo ventiquattrenne, tranquillo, con una grande voglia di vivere a pieno ogni istante di questo, che lui stesso definisce il suo «sogno vivente». Proviene dal basket NBA, il campionato più famoso e forte del mondo, dove giocano solamente i migliori giocatori americani e i migliori stranieri.

«Negli States — esordisce Vinnj — *il basket è importante come il calcio in Italia. Ci sono più talenti, gli incontri sono più spettacolari, giocati su ritmi sostenuti. C'è maggiore tradizione che in ogni altra parte del mondo».*

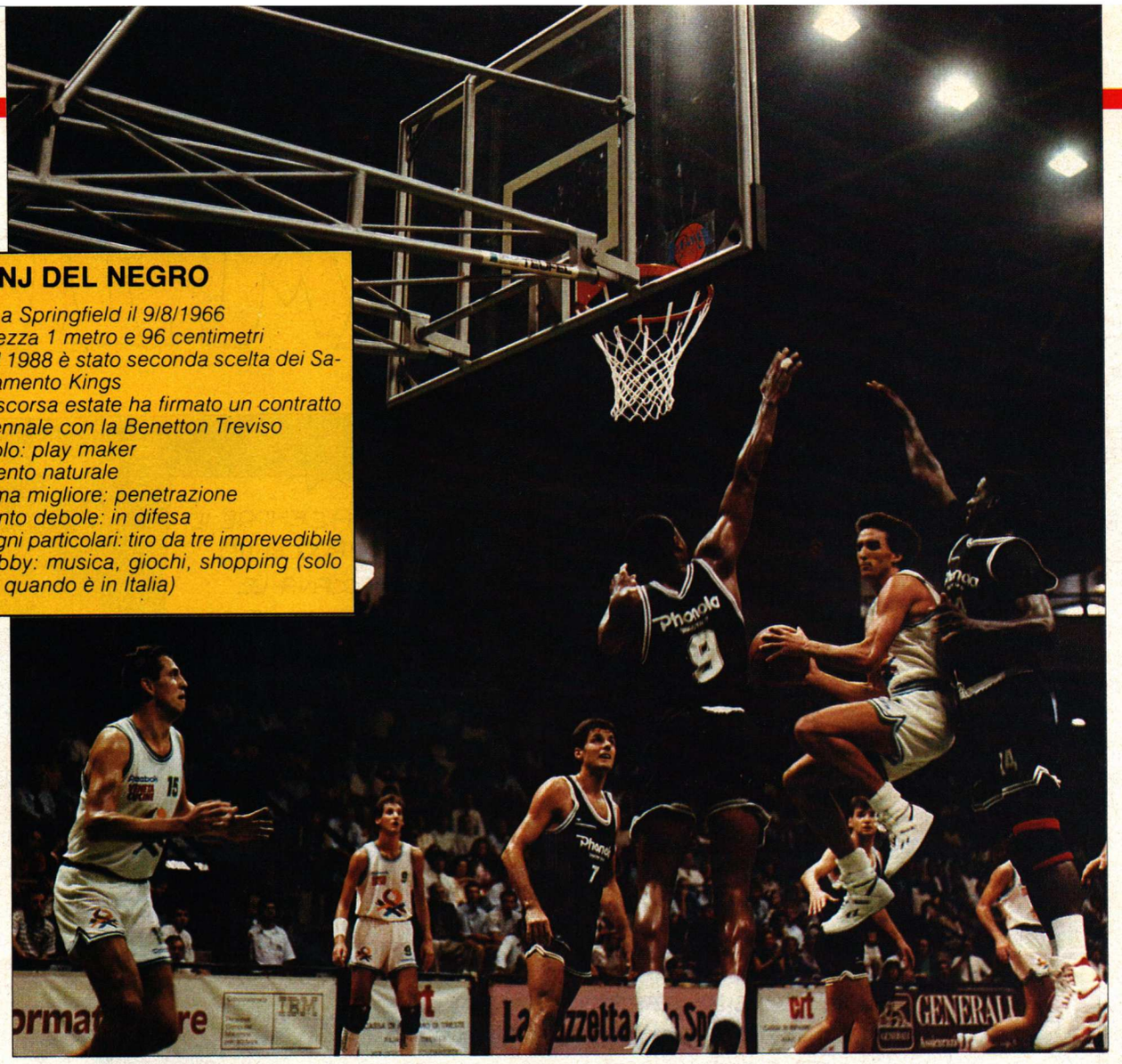
Del Negro ha subito raccolto simpatie attorno a sé, anche per le sue origini italiane; il nonno era nato vicino a Salerno e lui è cresciuto mangiando la pasta tutte le domeniche. I soldi hanno sicuramente avuto un peso rilevante nella sua scelta di lasciare l'NBA, ma non solo questo lo ha portato nel nostro paese.

«Ho colto l'opportunità di conoscere una cultura diversa. Sono giovane e per il momento voglio essere un cittadino del mondo, sfruttare tutte le occasioni, per poi scegliere come indirizzare la mia carriera. Certo non è stato facile decidere; è una sfida con me stesso, non per quanto riguarda il basket, che mi riesce naturale, ma come scelta di vita. Devo affrontare un mondo completamente diverso, adattarmi alle vostre abitudini. A giugno mi sposerò, quindi il cambiamento fatto non coinvolge solo me, ma è anche una chance per la mia famiglia, la mia fidanzata».

Vinnj, il ragazzo americano che in campo fa faville, si scopre molto tradizionalista, fortemente legato agli affetti familiari, agli amici, che sono sempre rimasti gli stessi, di quando non era famoso.

«Da quando sono in Italia — prosegue Vinnj — *talvolta mi capita di sentirmi un po' solo. I problemi con la vostra lingua non mi permettono di comunicare con la gente come vorrei. Ho nostalgia della mia famiglia, della mia fidanzata e dei miei amici, che restano il numero uno nella mia vita, senza alcuna discussione».*

Più gli parliamo, più ci rendiamo conto di trovarci di fronte a un ragazzo genuino; non c'è retorica in quello che dice,



VINNJ DEL NEGRO

Nato a Springfield il 9/8/1966
- *altezza 1 metro e 96 centimetri*
- *nel 1988 è stato seconda scelta dei Sacramento Kings*
- *la scorsa estate ha firmato un contratto triennale con la Benetton Treviso*
- *ruolo: play maker*
- *talento naturale*
- *arma migliore: penetrazione*
- *punto debole: in difesa*
- *segni particolari: tiro da tre imprevedibile*
- *hobby: musica, giochi, shopping (solo da quando è in Italia)*

ma piuttosto un forte desiderio di farsi capire dalle persone che lo vedono in campo, per quello che in realtà è.

«I tifosi conoscono Vinnj Del Negro, il giocatore, non Vinnj Del Negro la persona. Voglio che si rendano conto che sono un ragazzo che lavora sodo e cerca di fare sempre il meglio, di dare il buon esempio ai bambini, sano moralmente».

I giornali, la televisione hanno molto parlato di lui, delle sue capacità tecniche, ma non sono probabilmente riusciti a comunicare tutta la carica umana che racchiude dentro di sé, la sua sensibilità e generosità verso coloro che non sono riusciti, nella vita, a essere fortunati come lui. C'è chi si siede sugli allori, chi gusta la fama raggiunta, ma tra gli atleti che molti di voi ammirano c'è anche chi, come Vinnj, si sente in dovere di usare la propria popolarità per fare del bene.

«Mi piacciono molto i ragazzi — prosegue Del Negro — *parlare con loro. Ho un Camp in California, poi cerco di passare più tempo possibile con i ragazzini. Le persone nella mia posizione devono dare il buon esempio, fargli capire quali sono le cose da cui tenersi alla larga, problemi come la droga ad esempio.*

I genitori, gli amici possono ripeterglielo, ma non avranno mai la stessa persuasione che possiamo avere noi. Per questo cerco di partecipare a numerosi simposi, banchetti, ad andare nelle scuole a parlare con i più giovani. In questo momento però l'attività che mi coinvolge maggiormente è un gruppo, chiamato Brait Side, che si trova a Springfield. Qui vengono accolti i bambini maltrattati, abbandonati, che subiscono abusi sessuali; sono curati e mandati a scuola. E' questo il programma che mi preme seguire maggiormente la prossima estate».

A Treviso l'hanno ormai adottato, lui sta cercando di sistemare più in fretta possibile la sua nuova casa, ha programmi di matrimonio e di bebé che gli girino attorno, per ravvivare l'atmosfera. Nonostante questo quando gli chiediamo se abbia un sogno nel cassetto, ci stupisce nuovamente.

« Il mio sogno lo sto vivendo; non posso pensare di avere altro per me stesso, ho già abbastanza. I sogni che posso fare sono soltanto per le altre persone, gli ammalati, i bisognosi, perché anche per loro ci sia un mondo migliore».

A qualcuno potrebbe rimanere il dubbio di trovarsi di fronte a un personaggio esperto, che vuole dare una certa immagine positiva di se stesso e ha già le risposte fatte. In realtà è impossibile; mentre gli parliamo i compagni di squadra presenti lo scherniscono, a sentirlo esprimere così seriamente. Lui, Del Negro, reagisce ancor più seriamente allo scherzo: *«Beh,* — ribalta la domanda — *ma voi che sogni avete?».*

Nessuna meraviglia dunque, le sue risposte sono naturali, come la sua pallacanestro, le parole fluiscono spontanee, dal profondo del cuore. Vinnj, con questa sua semplicità, non può che aumentare l'ammirazione attorno alla sua persona, la simpatia, fatta eccezione per i suoi avversari, che continueranno a tremare nel trovarselo di fronte, sì, perché, se sta bene, non lo ferma nessuno.

Laura Mazzonetto

IL PARADISO DEGLI ANIMALI

C'ERA UNA VOLTA UN UOMO DI NOME ROCCO. ERA UN SANTO CHE GIRANDO PER IL MONDO GUARIVA LA GENTE.

LO SEGUIVA SEMPRE IL SUO CANE, ROCCHETTO, CHE LECCAVA LE PIAGHE DEI MALATI FACENDOLE GUARIRE.

ROCCO ERA AFFEZIONATISSIMO A ROCCHETTO PERCHÉ GLI AVEVA SALVATO LA VITA, E PER QUESTO NON SI LASCIAVANO MAI.

QUANDO IL SANTO MORÌ, ANCHE IL CANE SI PRESENTÒ CON LUI ALLA PORTA DEL PARADISO.

SENTENDO BUSSARE, SAN PIETRO SI AFFRETTÒ AD APRIRE I BATTENTI, MA RIMASE MERAVIGLIATO NEL VEDERE ROCCHETTO.

NON GLI ERA MAI CAPITATA UNA SITUAZIONE SIMILE: NESSUN ANIMALE AVEVA MAI RAGGIUNTO LE PORTE DEL PARADISO!

"ROCCHETTO ED IO SIAMO AMICI PER LA PELLE" DISSE ROCCO...

"MI HA SALVATO LA VITA ED È SANTO ANCHE LUI, A SUO MODO. SE NON ENTRA LUI NON ENTRO IO!"

"NIENTE DA FARE, ROCCO" RISPOSE SAN PIETRO "IL GALLO CHE CANTANDO MI HA FATTO PENTIRE È RIMASTO FUORI E NON C'È MOTIVO PERCHÉ IL TUO CANE ENTRI IN PARADISO. QUINDI..."

"SE LE COSE STANNO COSÌ RITORNEREMO IN TERRA! LÌ POTREMO RIMANERE ASSIEME" REPLICÒ ROCCO, RIPRENDENDO LA STRADA IN SENSO INVERSO.

SULLA TERRA INTANTO, IL PAPA, AVENDO RICONOSCIUTO LA GRANDE BONTÀ DI ROCCO, LO AVEVA PROCLAMATO SANTO. SUGLI ALTARI DI MOLTE CHIESE I PITTORI AVEVANO AFFRESCATO LA SUA IMMAGINE CON L'INSEPARABILE ROCCHETTO.

QUANDO GIUNSE LA NOTIZIA IN PARADISO, DIO PADRE CHIESE A SAN GIOVANNI BATTISTA DI CHIAMARE ROCCO PERCHÉ VOLEVA CONGRATULARSI DI PERSONA PER LA SUA BONTÀ.

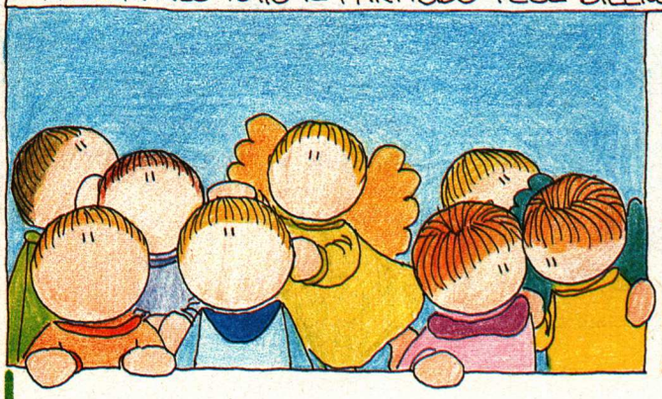
"ORGANIZZIAMO IN SUO ONORE UNA FESTA" CONTINUÒ. "AVVERTI SANTA CECILIA DI FARE UN PO' DI MUSICA!"

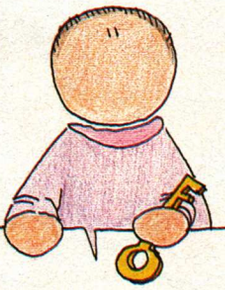
PER TRE GIORNI SAN GIOVANNI BATTISTA PERCORSE TUTTO IL PARADISO, SENZA TROVAR TRACCIA DI ROCCO. NON GLI RESTÒ CHE ANDARE DA SAN PIETRO A CHIEDERE AIUTO. LO TROVÒ MOLTO PERPLESSO.

ANCHE LUI AVEVA SAPUTO DI QUANTO ERA AVVENUTO SULLA TERRA E COMINCIAVA A DOMANDARSI SE NON AVESSE SBAGLIATO A NON CHIEDERE CONSIGLIO A QUALCUNO PER QUANTO RIGUARDAVA IL CANE.

SAN GIOVANNI BATTISTA ASCOLTÒ I DUBBI DI SAN PIETRO E LO RASSICURÒ CHE AVREBBE CERCATO DI RISOLVERE LUI LA QUESTIONE.

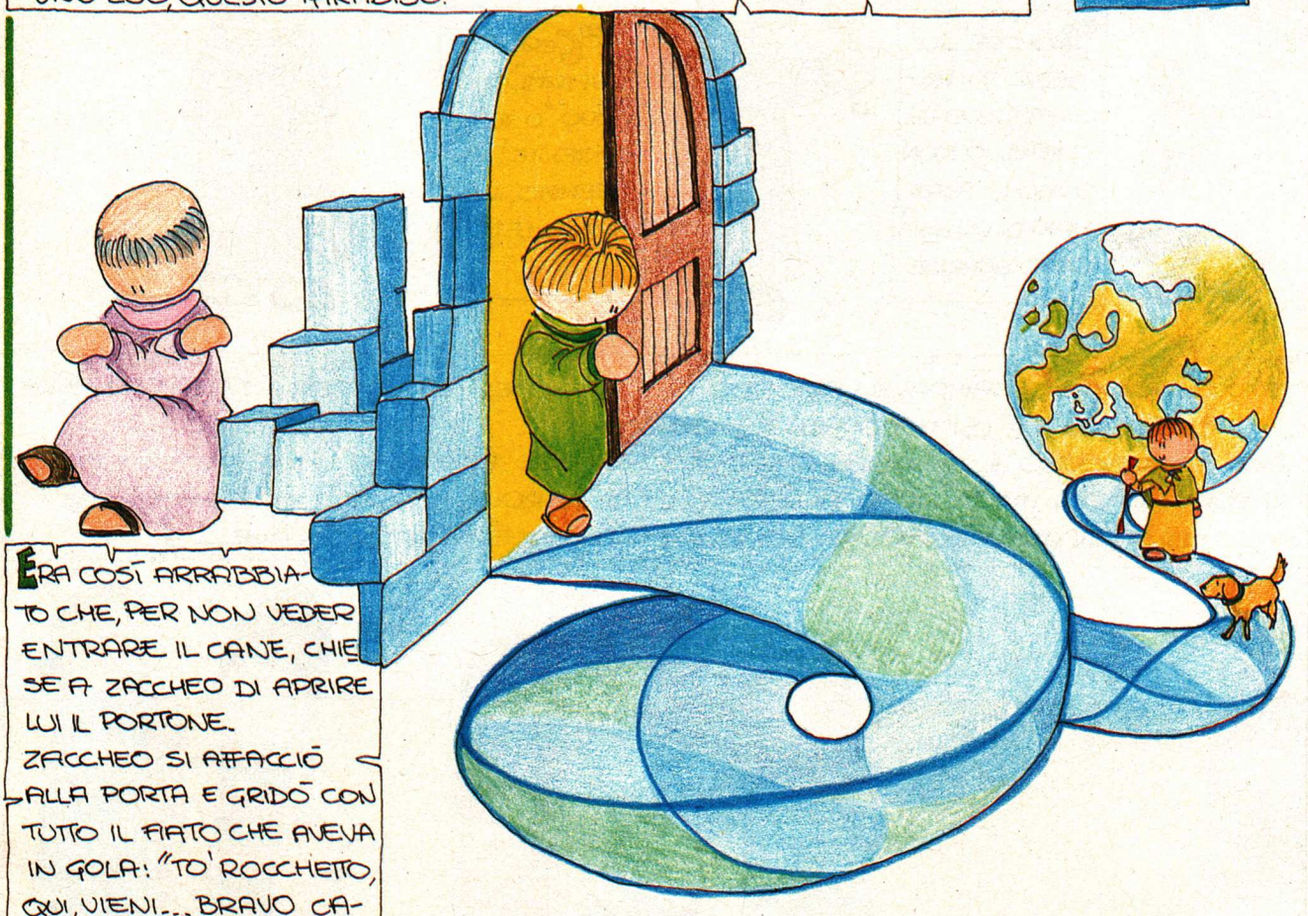
TORNATO DAVANTI AL SIGNORE, IL SANTO RIFERÌ LA SPIEGAZIONE DI PIETRO, RICORDANDO L'ARTICOLO DEL REGOLAMENTO CHE IMPEDIVA NEL PARADISO L'ACCESSO AGLI ANIMALI.
IL PADRE ETERNO COMINCIÒ A PENSARE E PER FACILITARLO TUTTO IL PARADISO FECE SILENZIO.





"ANCHE QUESTA VOLTA SAN PIETRO HA FATTO IL SUO DOVERE" DISSE ALLA FINE DIO PADRE "MA FAREMO PER ROCCHETTO UNA ECCEZIONE COSÌ CHE POTRÀ ENTRARE ANCHE LUI IN PARADISO!"

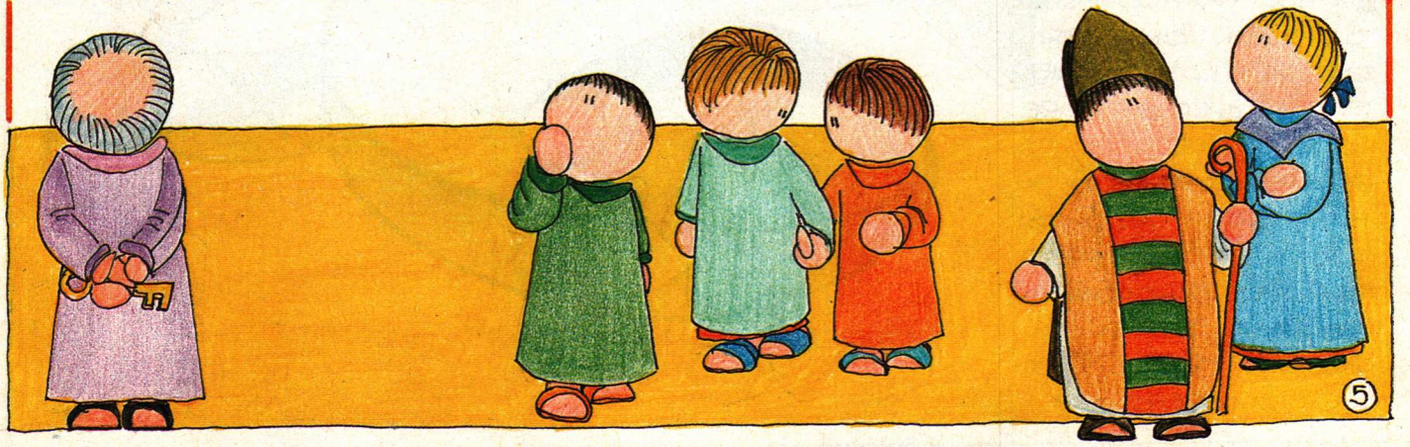
PIETRO SI ALLONTANÒ BRONTOLANDO. "UN'ECCEZIONE È LA FINE! ENTRATO ROCCHETTO, TUTTI GLI ANIMALI LO SEGUIRANNO E DIVENTERÀ UNO ZOO, QUESTO PARADISO!"



ERA COSÌ ARRABBIATO CHE, PER NON VEDER ENTRARE IL CANE, CHIESE A ZACCHEO DI APRIRE LUI IL PORTONE.
ZACCHEO SI AFFACCIÒ ALLA PORTA E GRIDÒ CON TUTTO IL FIATO CHE AVEVA IN GOLA: "TO' ROCCHETTO, QUI, VIENI... BRAVO CAGNETTO!" - E ROCCO E ROCCHETTO DI CORSA!!

ENTRATI, TUTTO IL PARADISO SI FECE ATTORNO AI DUE, O MEGLIO, A ROCCHETTO, CHE SI PRESE LE COCCOLE DI TUTTI GLI ANGELI E I SANTI. SOLO SAN PIETRO SI ALLONTANÒ APPROFITTANDO DEL MOMENTO DI CONFUSIONE PER ANDARE DAVANTI A DIO PADRE.

...POSTO SULLA CIMA DEI CAMPANILI, RICORDA A TUTTI I FEDELI LA NECESSITÀ DELLA PENITENZA... ANCHE QUESTO È UN MODO PER ESSERE SANTI!".
SEMPRE SORRIDENDO, IL SIGNORE RISPOSE: "VA BENE, FACCIAMO UN'ALTRA ECCEZIONE.. ENTRI PURE IL TUO AMICO!" APPENA DETTE QUESTE PAROLE, SI SENTÌ UN MORMORIO GENERALE. MOLTI SANTI AVEVANO VOLUTO BENE A UN ANIMALE IN PARTICOLARE...



"VA BENE, HO CAPITO!" ESCLAMÒ DIVERTITO DIO PADRE. "CHE ENTRINO TUTTI GLI ANIMALI CHE SONO STATI VOSTRI AMICI!"

IL TEMPO DI PRONUNCIARE QUESTE PAROLE, CHE GIÀ ALLA PORTA DEL PARADISO ERANO GIUNTI IL LUPO DI SAN FRANCESCO, IL CERVO DI SANT'EGIDIO, LA BALENA DI GIONA, L'ORSO DI SANT'ELIGIO, IL MAIALINO DI SANT'ANTONIO ABATE E TANTISSIMI ALTRI ANIMALI. "NON È SOLO LA MIA COLOMBA A RICORDARE L'ARCA" DISSE NOÈ INDICANDOLA. "L'ARCA CHE È STATA L'IMMAGINE DI QUESTO PARADISO" RISPOSE SANT'AGOSTINO CHE ESSENDO UNO DEI QUATTRO DOTTORI DELLA CHIESA SAPEVA QUESTE COSE.

NEL FRATTEMPO ANCHE GESÙ SI ERA MESSO ALLA RICERCA DEL BUE E DELL'ASINO CHE, PICCINO, LO AVEVANO RISCALDATO. RICONOSCENTE LI INVITÒ IN PARADISO A GIOIRE, CON TUTTI.

ELLEBÒ

6

FINE

Da un racconto di L. Santucci

ED ECCO A VOI I PRIMI
LIBRI ME-RA

Ragazzi, che c'è di nuovo OGGI A MESSA?

Un testo breve e interessante per «scoprire» e gustare la messa di ogni domenica e festa dell'anno.
Un antidoto alla noia, per i ragazzi che vogliono capire.

Hai un computer a disposizione?
Vuoi «capirlo», vuoi entrare nel mondo dell'informatica col piede giusto?

Computer... e via!

un libro scientifico, fatto in modo piacevole, è quel che ti serve.

Richiedere a:
Messaggero Distribuzione, s.r.l.
via Orto Botanico, 11
35123 Padova
tel.049 / 664322

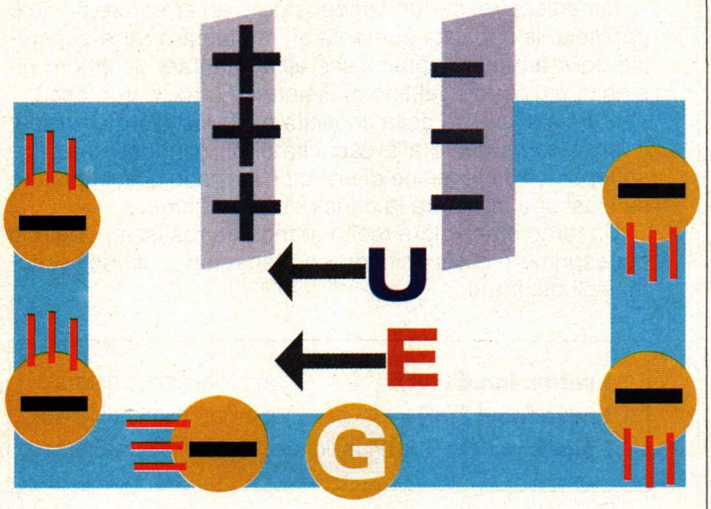
«Computer... e via!» L. 13.000

Esploriamo insieme

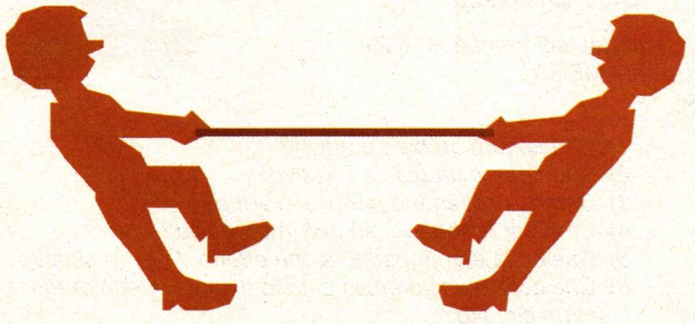
IL CAMPO ELETTRICO

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Oltre che per strofinio, un altro modo per generare campo elettrico si ottiene collegando due piastre metalliche ai poli di un generatore. Chiudendo l'interruttore, il generatore sottrae elettroni all'armatura collegata al polo positivo e li deposita sull'altra armatura, collegata al polo negativo.

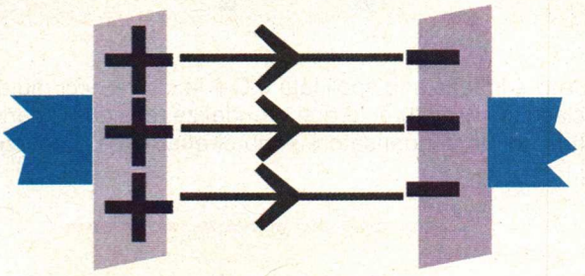


Fra le due piastre metalliche contrapposte si stabilisce una tensione elettrica crescente che si oppone all'azione della forza elettromotrice (f.e.m.) del generatore. Quando la tensione (U) raggiunge il valore della f.e.m. (E), le due azioni si fanno equilibrio e nel circuito si arresta la migrazione di elettroni da una armatura all'altra. In tal caso la tensione e la f.e.m. agiscono come le forze muscolari di due ragazzi che, giocando nel tiro alla fune, la tengono ferma; in tal caso le due forze sono uguali e contrarie e quindi si compensano.



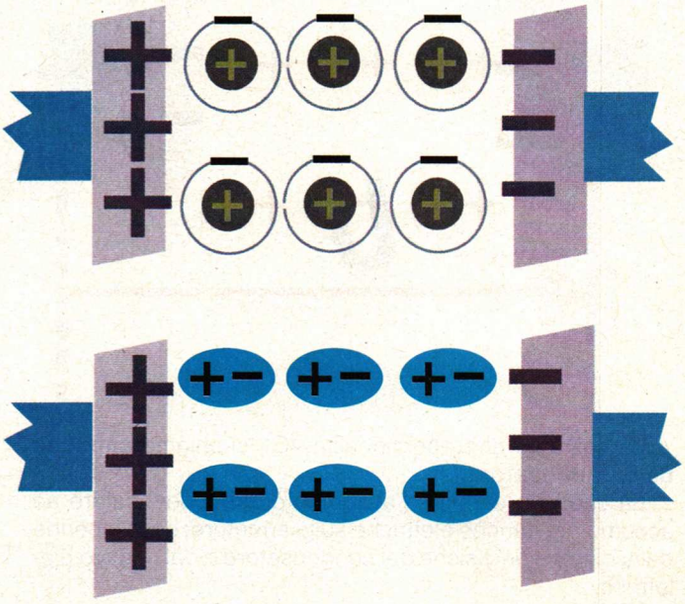
Le cariche elettriche addensate sulle armature, per reciproca attrazione (cariche elettriche di segno opposto si attraggono), si distribuiscono sulle superfici interne delle due piastre e vi rimangono, anche quando si stacca il generatore. Pertanto, nello spazio compreso fra i due corpi metallici contrapposti, cioé nel dielettrico. nasce un campo elettrico. Tale campo si rappresenta con linee di forza, cioé con segmenti paralleli muniti di freccia che iniziano dalla piastra positiva e finiscono su quella negativa.

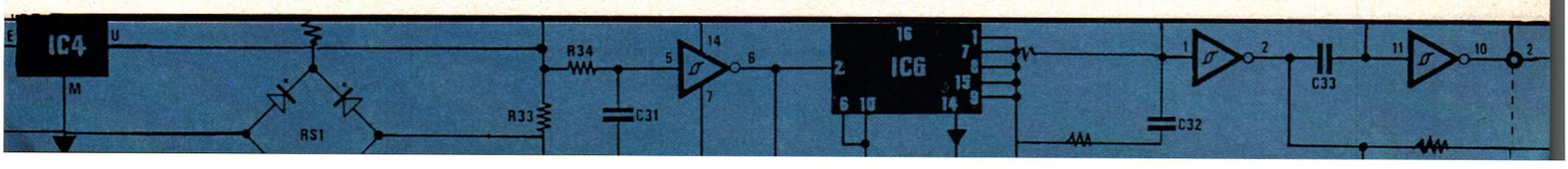
Per inciso, le **linee di forza** rappresentano le traiettorie descritte da una piccola carica positiva esploratrice, la quale, disposta su un qualunque punto della piastra positiva e spinta dal campo elettrico, si dirige, in linea retta, verso l'armatura negativa.

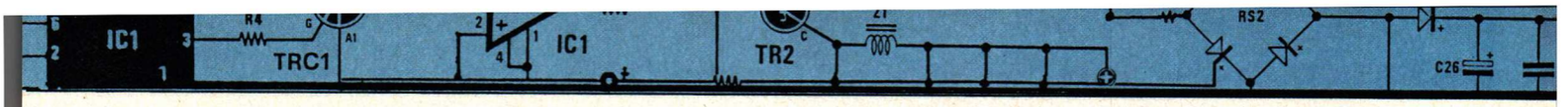


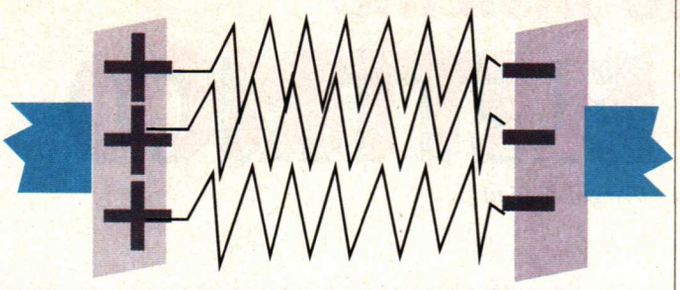
Il dielettrico, che tiene isolate le due armature, sotto l'azione del campo elettrico, si polarizza.

Ma in che cosa consiste la **polarizzazione del dielettrico?** Le orbite elettroniche di ogni atomo, sotto l'azione del campo elettrico, si deformano per cui ogni atomo si può rappresentare con una coppia di cariche (elettrone e protone), vicine e di segno opposto, che si chiama dipolo elettrico. Intuitivamente, gli atomi di un dielettrico polarizzato si comportano come un insieme di piccole molle, tese e disposte in fila, come gli anelli di una catena.





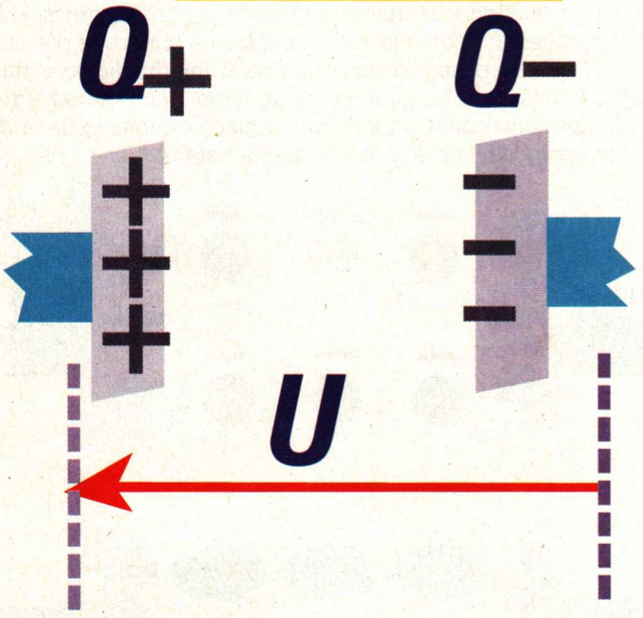




Un dispositivo, come questo appena descritto, formato da due corpi metallici, isolati, fra i quali sia possibile stabilire un campo elettrico, si chiama **condensatore elettrico.** Esso si rappresenta con il seguente segno grafico.

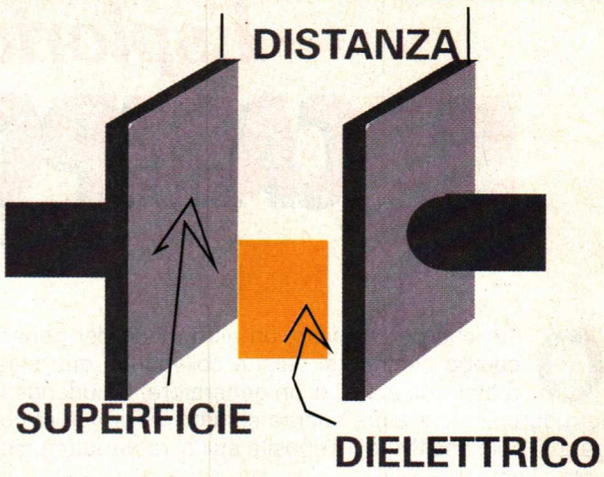
Se U è la tensione applicata e Q è la carica accumulata su ciascuna armatura, le due grandezze tensione e carica elettrica di un condensatore sono direttamente proporzionali.

$$Q = C * U$$



La costante di proporzionalità «C» si chiama **capacità del condensatore.**

La capacità esprime l'attitudine di un condensatore ad accumulare cariche elettriche sulle armature; essa dipende dalle dimensioni fisiche del condensatore e dal relativo dielettrico.



In particolare, per un condensatore ad armature piane e parallele, la capacità aumenta all'aumentare della superficie delle armature, diminuisce all'aumentare della loro distanza e dipende dal tipo di dielettrico (aria, carta, ecc.).

L'unità di misura della capacità è il **farad (F).** Per inciso, il **farad** corrisponde alla capacità di un condensatore che sottoposto alla tensione di un volt è in grado di accumulare su ciascuna armatura la carica di un coulomb.

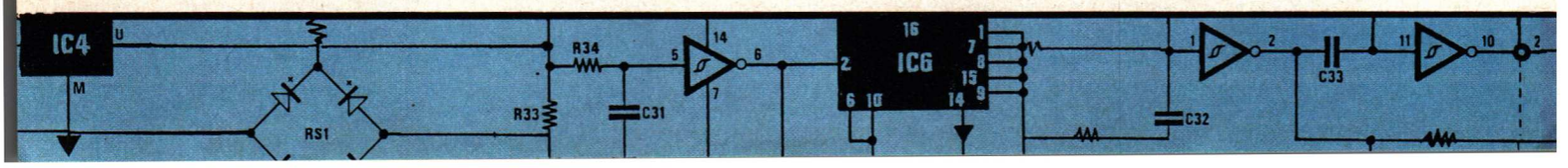
Un farad è un valore molto grande da realizzare, per cui per esprimere la capacità dei condensatori si usano i sottomultipli del farad:

1 micron farad (1uF) =	un milionesimo di farad
1 nano farad (1nF) =	un miliardesimo di farad
1 pico farad (1pF) =	un milionesimo di un micron farad

TEST SUI BIPOLI

trattati sui numeri 20 e 21 del MERA

1) *Che cosa è un bipolo attivo?*
2) *Che cosa è un bipolo passivo?*
3) *Come si collegano più pile in serie?*
4) *Come si collegano più pile in parallelo?*
5) *Che cosa è un reostato e che effetto dà in un circuito?*
6) *Che cosa è un potenziometrico e quale effetto produce in un circuito?*
7) *Spiegare il codice dei colori per leggere la resistenza*
8) *Che cosa è un varistore?*
9) *Che cosa è termistore PTC e un termistore NTC?*
10) *Che cosa è una fotoresistenza e una magnetoresistenza?*



LA MAFIA UCCIDE

di Mimma Russo

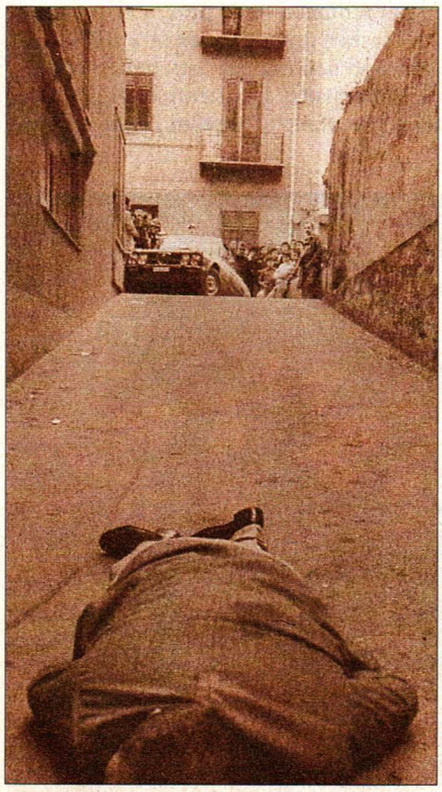
Una bara portata a spalle attraversa Canicattì. Dietro il feretro coperto con una toga da giudice migliaia di persone. Nessuna parola. Tante lacrime.
Nel centro siciliano dell'Agrigentino si sta dando l'ultimo saluto al trentottenne giudice Livatino, ucciso a colpi di fucile da caccia e di pistola da cinque sicari.
La ragione?
Il giudice Livatino era uno che faceva il suo dovere e aveva deciso di confiscare a Ferro – indiscusso capomafia di Canicattì – la «roba» che aveva accumulato con guadagni illeciti. Dunque era sceso in lotta contro le cosche agrigentine.
Ma questo delitto di mafia non è l'unico. E certo non è l'ultimo.

E UCCIDERA' ANCORA

La mafia colpirà ancora.

Il prossimo obiettivo potrà essere scelto nella magistratura se non altro, come Livatino, avrà il coraggio di fronteggiarla chiedendo, magari, il soggiorno obbligato per uno dei tanti «pezzi da novanta» che infestano la Sicilia. Oppure essere scelto tra gli uomini che fanno politica ma non sono amici dei boss mafiosi. Il politico, che si accorda con la mafia, riceverà appoggi per essere eletto e in cambio premerà, per esempio, affinché sia approvata una legge dalla quale la mafia può trarre vantaggi.

Un altro obiettivo della mafia potrebbe essere un giornalista, come Giuseppe Fava che con le sue inchieste era diventato personaggio scomodo. E fu messo a tacere per sempre.



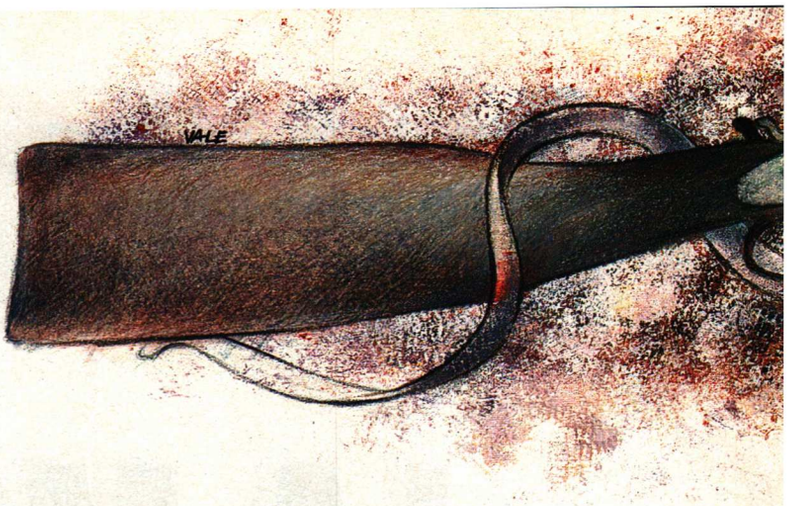
Anche uno delle cosche mafiose può essere ucciso: perché mette le mani sugl'interessi di un'altra «famiglia», o perché «canta», raccontando al magistrato quello che sa, e fa i nomi di boss mandanti dei sicari in uno dei tanti delitti; insomma tradisce il «codice d'onore» della «Onorata società», nome tradizionale della mafia.

Solo «Cu è orvu, surdu e taci campa cent'anni 'mpaci». Che tradotto in lingua nazionale vuol dire: «Chi è cieco, sordo e tace vive cent'anni in pace». Per gli altri suona la campana. A morto.

DOV'E' LA MAFIA

La piovra, malcapitato abitatore del mare, è stata presa a simbolo della mafia per i suoi tentacoli che avvinghiano chi viene a contatto con lei. Ma gli intrighi e il potere della criminalità organizzata

LA MAFIA UCCIDE



non sono solo in Sicilia: imperano anche in Calabria e Campania, dove è chiamata rispettivamente: 'ndrangheta e camorra.

Le più comuni attività della criminalità organizzata sono: traffico di droga e di armi al riciclaggio del denaro sporco, estorsioni, furto di denaro pubblico investito nelle opere pubbliche, scommesse clandestine. Attività illecite che non trovano terreno fertile solo in quelle regioni, ma anche nelle altre d'Italia. Ultimamente è entrato nella nostra lingua un nuovo neologismo: «connection». Si parla, per esempio, di «Duomo connection» per indicare le connessioni di Milano con la mafia. Il fenomeno mafioso è diventato fenomeno italiano. E non solo. La corruzione e gli interessi illeciti sono ovunque nel mondo. Ovunque ci siano uomini di cattiva volontà che antepongono il proprio desiderio di ricchezza e potere al bene della società.

IL MAGGIORE INTERESSE DELLA MAFIA E' NELLA DROGA

Uno dei tanti esempi può essere raccontato così.

In Sicilia sbarca un carico di materiale grezzo ricavato dalle foglie di Coca, proveniente dalla Colombia. Nell'isola viene lavorato nei laboratori clandestini, trasformato in Cocaina pura, mescolato con altre sostanze e venduto nelle grandi città occidentali, per un giro d'affari di migliaia di miliardi sui quali tutti i clan mafiosi vogliono mettere gli artigli.

I soldi ricavati dal traffico degli stupefacenti sono soldi sporchi, non solo sul piano morale, che alla mafia non interessa, ma perché non se ne può giustificare la provenienza. I soldi «sporchi» vengono «lavati» nelle banche, specialmente svizzere. Qui arrivano le narcolire – come vengono chiamate le lire provenienti dal traffico dei narcotici. Il segreto bancario nasconde chi le deposita. Quando i soldi escono dalle banche mescolati ai soldi «puliti», sono «lavati» ed entrano nell'economia, per esempio per finanziare costruzioni, imprese, ecc.

MA ANCHE IN OGNI ALTRA ATTIVITA' ILLECITA

Ma i tentacoli della piovra arrivano in tutti i settori dove ci sia da fare soldi. Così entrano nell'edilizia, ottenendo appalti e subappalti. I costruttori legati alla mafia speculano al massimo nelle costruzioni: usano materiali scadenti, non rispettano le norme di sicurezza, non completano i lavori, ecc. Come fatto esemplare si può prendere la costruzione di una diga sul fiume Metrano in Calabria, per dare acqua a una zona arida.

Lo stato stanziò per la spesa 39 miliardi, che avrebbero dovuto bastare. Invece la diga, oggi, dopo 10 anni, è a metà e sono stati spillati allo stato 389 miliardi. Tutto denaro che sarebbe dovuto servire per la costruzione di opere pubbliche e che invece è finito nelle tasche della 'ndrangheta.

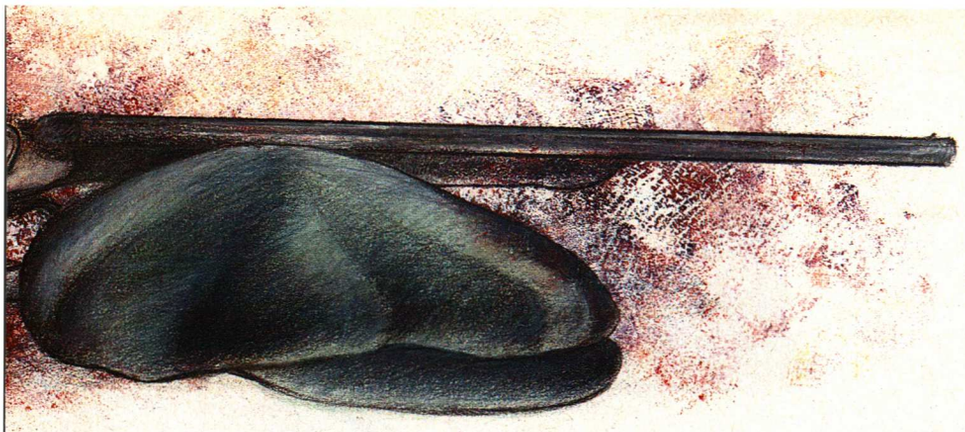
Oltre che l'edilizia, la mafia controlla anche i mercati ortofrutticoli o del pesce. E ha infiltrati nella polizia, negli uffici comunali, nel fisco, nella marina, nelle linee aeree, nella finanza, eccetera. Perché la mafia, per affermare il suo strapotere, ha bisogno di essere circondata di funzionari pubblici e privati che non ostacolino i suoi loschi affari, ma anzi semplifichino le procedure burocratiche.

Per raggiungere i suoi profitti illeciti, la mafia non ha alcuna esitazione a minacciare, estorcere e uccidere.

PAURA E OMERTA' SOSTENGONO I CRIMINALI

Settembre 1990. A Locri, in Calabria, viene ucciso dalla 'ndrangheta Antonio Marino, brigadiere dei carabinieri. I familiari rifiutano la corona di fiori inviata dal presidente della repubblica.

Dieci giorni dopo, i colleghi magistrati di Rosario Livatino – a Canicattì – non permettono alle telecamere RAI di entrare in chiesa durante la messa funebre. Perché dicono di volere restare soli con il loro dolore, tanto soli sono a lottare con-



Nelle foto: Controlli antimafia a Trapani. La gabbia degli imputati ad un processo mafioso.

tro la mafia.

Questi due episodi sono i segni della protesta contro lo stato.

Si dice che lo stato è impotente. Si dice che non adotta i provvedimenti giusti. C'è chi vorrebbe le zone ad alta densità mafiosa presidiate dai militari, come quando si è in stato di guerra. Qualcuno grida che il problema si potrebbe risolvere dando super poteri alla polizia. Qualche altro, invece, dice che le leggi ci sono e basterebbe che si applicassero; se ogni magistrato facesse il proprio dovere senza farsi intimorire. E poi, c'è chi dice che i partiti di governo sono tutti inquinati per la presenza di mafiosi. Ecc., ecc.

Il fatto è che quasi tutti i mafiosi sono mascherati da onesti cittadini e possono essere infiltrati ovunque. Essi sono protetti dal silenzio dell'omertà. Cioé: «Io non ho visto né udito». Ogni tanto un segno di cambiamento c'è: infatti un testimone oculare ha permesso di identificare i giovani assassini del giudice Livatino. Questo esempio può aiutare a modificare la cultura mafiosa e, insieme, restituire la fiducia e la speranza a chi si sente solo nel «brodo di coltura» della criminalità organizzata.

Le parole del gergo mafioso

L'organizzazione criminale mafiosa ha un proprio codice di parole. Eccone alcune.

— **Amicu** =avvocato che prende le difese della mafia

— **Amicu di l'amici**= uomo politico che fa pressioni per favorire i mafiosi

— **Cinniri (cenere)**= droga

— **Consigliori (consiglieri)**= specialisti che programmano le attività della mafia

— **Cosca (foglia come quella del carciofo, formalmente staccata dalle altre, ma alle altre legata dagli interessi illeciti e dal vincolo delle leggi)** = gruppo di mafiosi o di famiglie mafiose che fanno capo a una persona

— **Don** = titolo del capomafia

— **Omertà (comportamento da uomo)**= solidarietà attorno a un reato, la quale fa dire: «Io non ho visto né udito» L'omertà persiste perché è nel codice d'onore della mafia e perché, soprattutto, si ha paura delle vendette.

— **Onorata società**= l'associazione mafiosa regolata dalle leggi dell'onore e della lealtà tra gli associati e verso una persona a cui hanno dato la loro parola

— **Picciotto (giovanotto)**= gregario della mafia

— **Pizzu (tangente)**= quota fissa che la mafia chiede per proteggere uomini e cose

— **Sgarro**= offesa fatta al capo o ai suoi affiliati. Lo sgarro porta alla vendetta. Si dice: «Livarisi na petra di la scarpa», cioé, vendicarsi.

— **Uomo di panza** =che tiene tutto nella pancia e non racconta quello che sa, durante l'interrogatorio. E' il contrario del pentito che viene chiamato **cascittumi,** cioé, spia.

LAMENTO DEL SUD

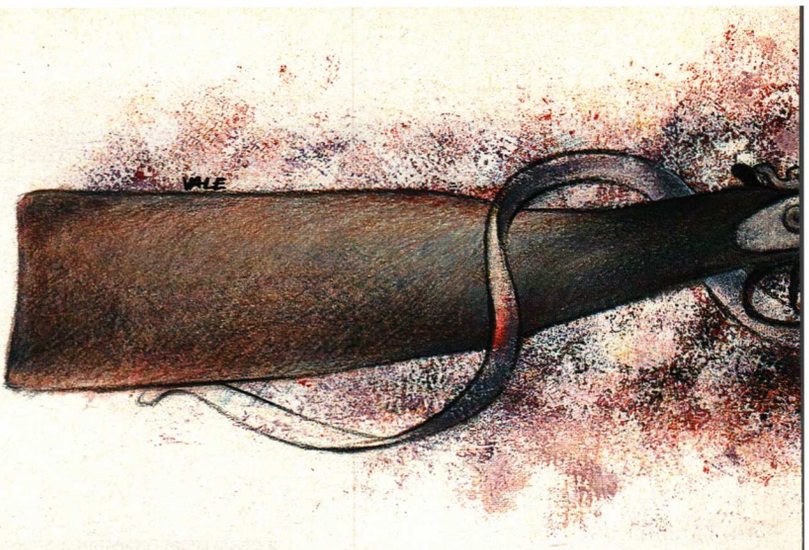
I sud si lamenta per i suoi mali. E come potrebbe non lamentarsi? La Sicilia è fatta di onesti cittadini che vivono sotto il fardello di una dominazione mafiosa che li opprime nella libertà e rovina la loro reputazione. Quando vediamo un siciliano, non pensiamo subito alla mafia? Così, la 'ndranghetta e la camorra ci ricordano tutti i calabresi e tutti i napoletani.

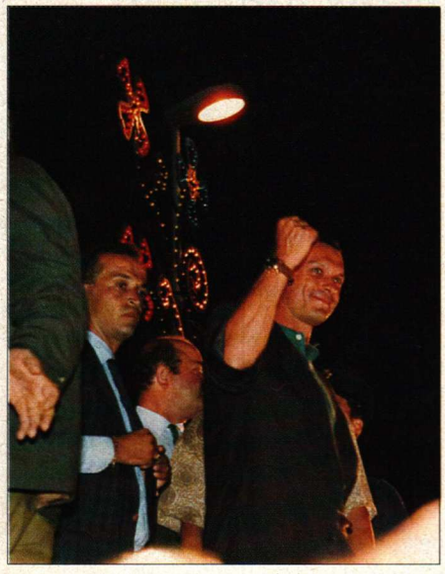
In una poesia il poeta Salvatore Quasimodo – premio Nobel per la letteratura nel 1959 – dice: «*Il sud è stanco di catene*». Le catene della criminalità organizzata; senza dimenticare le dominazioni di bizantini, arabi, normanni, borboni e Savoia che hanno asservito per secoli la Sicilia.

Leonardo Sciascia – scrittore siciliano, di Racalmuto in provincia di Agrigento, morto di recente, ha parlato dei siciliani oppressi nelle sue opere. Egli faceva il maestro e nelle «Cronache scolastiche» parla dei suoi alunni. Denuncia la scuola che non tiene conto dei problemi che vivono i ragazzi svantaggiati nella «amara terra di Sicilia» e pretende di insegnare loro la storia dei secoli passati o la geografia dei paesi lontani, senza avere prima risolto i loro più elementari bisogni.

Ed è normalissimo che in questo substrato di sottocultura trovi alimento la «mala pianta della mafia». Perché ragazzi che vivono in un ambiente svantaggiato dal punto di vista della condizione sociale, culturale ed economica sono facili prede della mafia che li assolda per compiere i loro delitti. Senza cultura né soldi, questi ragazzi diventano killer senza neanche conoscere i nomi dei loro mandanti.

LA MAFIA UCCIDE





TOTO SCHILLACI : VIVERE E` FARE FATICA

Dice Leoluca Orlando – ex sindaco di Palermo, con più mafia, famoso per le sue crociate contro la mafia e gli intrecci di mafia con affari e politica:

– La miseria può portare sulla strada della criminalità, ma non si può dire che la mafia è una conseguenza della povertà. Allora tutti i poveri sono delinquenti? Io conosco poveri che vivono onestamente, rispettando se stessi e gli altri.

E Michele Di Martino, direttore del carcere minorile Malaspina di Palermo:

– Conosco ragazzi che dopo essere usciti dal carcere non hanno voluto più rubare o scippare o spacciare. E si sono adattati anche a lavare le macchine. Chi vuole lavorare, trova che cosa fare.

Totò Schillaci, cannoniere della nazionale azzurra ai mondiali di calcio '90, è cresciuto in uno dei quartieri a rischio di Palermo: il CEP. Ma non si è fatto trascinare dai cattivi compagni: non è andato a rubare le ruote delle macchine, a scippare o a spacciare eroina. Ha lavorato da un gommista del suo quartiere fino a quando non è entrato nella squadra di calcio di serie C del Messina. E poi, da lì, il grande salto alla serie A e alla Juventus.

Adesso è l'idolo di tutti i ragazzi del CEP, e non solo del CEP. E' amato in tutta Italia ed è stato ricevuto da personaggi importanti d'Europa, come la regina Elisabetta d'Inghilterra.

Gli abbiamo chiesto:

– Totò, oggi sei un personaggio popolare. Sei stato fortunato. Qual è il tuo segreto?

Ha risposto:

– Sono stato fortunato, ma la fortuna nella vita non basta; ci vuole anche un pizzico di bravura. E, soprattutto, tanto impegno. Lo voglio dire ai giovani: nella vita bisogna fare fatica. Se da grandi si vuole diventare qualcuno, bisogna impegnarsi fin da piccoli nelle cose piccole.

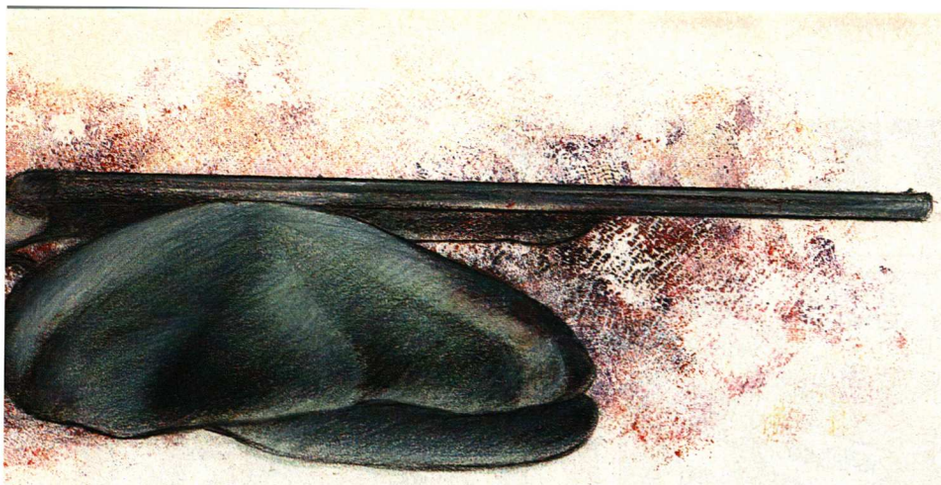
Il "maestro" LEONARDO SCIASCIA

Gli alunni di cui parla il maestro Sciascia sono di Regalpetra, cioé, di uno dei tanti paesi siciliani come l'immaginario Regalpetra. Siamo nel 1956, quando i tuoi genitori erano piccoli.

«Il paese è umido. Vecchie case con stanze in cui d'inverno ardono bracieri di quell'arida carbonella di gusci di mandorle; il calore risveglia un acre sentore di muffa e piscio di gatti. I materassi pieni di paglia stillano acqua. Dormono coi vestiti; cadono subito nel sonno macellati di stanchezza. Anche i ragazzi si gettano a dormire così, col fango o la polvere addosso. Al mattino si lavano come gatti, passano le mani bagnate un paio di volte sulla faccia; prendono poi il pezzo di pane con la sarda salata schiacciata dentro, i libri che sono rimasti legati con lo spago (non hanno fatto i compiti, non hanno studiato le lezioni) e si avviano lentamente, a gruppi, mangiando e litigando, verso la scuola. (...)

Nel dare un problema debbo fare attenzione: i dati debbono rigorosamente corrispondere ai prezzi di mercato: di ogni cosa conoscono il prezzo. Se dico "Le uova si vendono a lire trentacinque", subito c'è chi salta su a dirmi: "Mia madre le vende a trenta: è questo il prezzo". Sanno il prezzo delle poche cose che nelle loro case si comprano e delle tante che non si comprano, forse perché quasi tutti prestano servizio nelle ore libere, cioé per tutta la giornata, tranne le tre ore di scuola, presso famiglie agiate. E' un gran tirocinio. Rubacchiano sulla spesa, fanno rubare i bottegai e ne hanno in cambio qualche pezzo di formaggio o di mortadella. Diventano bugiardi, cattivi, di una cattiveria macchinosa e gratuita. Apprendono a lavare i piatti, pulire le stanze, andare in cerca di uova chiedendole a gran voce; le donne si affacciano, mercanteggiano con loro, stabiliscono la quotazione della giornata. Una volta è venuta a scuola una donna; accusava uno dei miei ragazzi di averle rubato quattro uova, fatte sparire così, come un gioco di prestidigitazione. Quello negava, io non sapevo che dire; la donna se ne andò imprecando contro le famiglie che li fanno ladri, contro la scuola. Il ragazzo mi raccontò poi che fa sempre così: basta che le donne si voltino un momento che lui beva un uovo d'un sorso, ne faccia sparire il guscio; le imbroglia poi nel conteggio. Dice che sua madre non gli dà mai un uovo perché deve venderle; e i padroni non ne danno perché le comprano care.

Mi raccontano tutto, anche sapendo



La mafia: fenomeno antico

L'origine della mafia risale storicamente alla struttura sociale ed economica del feudo medioevale. La siccità, l'uso non regolamentato dell'acqua e la povertà del suolo impedirono lo sviluppo economico della Sicilia che rimase sotto il potere dei feudatari. Essi amministravano la giustizia e imponevano con le maniere forti il pagamento delle tasse, spesso esose per i poveri contadini. Dal loro canto, questi, non potevano ribellarsi ai soprusi, perché la loro possibilità di lavorare o meno dipendeva dai signori e dai loro gabellotti, campieri e sopra-

stanti che controllavano il lavoro nelle campagne. Questo durante le lunghe dominazioni subite dalla Sicilia. Ma anche quando l'isola divenne parte dell'Italia e la società da rurale si trasformò in urbana, la mafia da contadina diventò di paese e di città e continuò a usare le sue prepotenze sulle popolazioni diseredate soggiogandole con l'uso delle minacce, estorsioni, intimidazioni.

In origine il fenomeno mafioso interessò soprattutto le province di Palermo, Trapani e Agrigento.

che io non approvo, che farò loro la predica. Un giorno uno mi porta un avviso della pretura, dice: "Devo uscire alle undici, sono testimonio". Domando di che. Mi racconta una storia di zuffe tra vicini, di uno che tirò fuori il coltello; e lui, il mio alunno, vide; lo dirà al pretore. Gli altri gridano che non è vero, che ha avuto cinquecento lire per testimoniare la storia del coltello; ha speso i soldi prendendo in affitto una bicicletta e comprando noccioline e caramelle. Sorridendo conviene che è vero: un coltello c'è stato nella zuffa, perché uno ha preso un coltello nella spalla; ma non sa chi è stato a tirarlo fuori, anzi lui nemmeno c'era, è arrivato che la cosa era finita. Ma quello che gli ha suggerito la testimonianza è amico di suo padre, suo padre stesso vuole che vada dal pretore; e poi ha già avuto i soldi. Tento un discorso persuasivo sulla verità, sul falso; le pene che toccano a chi dichiara cose false. Sembra convinto. Dice che andrà dal pretore, ma per dire la verità. Ho saputo poi che ha detto il falso; ma la questione è stata pacificata dagli avvocati.

(...) Io li incontro per strada, i miei alunni, mentre gridando domandano chi ha uova da vendere. Poi li ritrovo dentro i banchi, chini sul libro o sul quaderno a fingere attenzione, a leggere come balbuzienti. E capisco benissimo che non abbiano voglia di apprendere niente, solo di giocare, di far vibrare lamette e fare conigli di carta, di far del male e di bestemmiare e di ingiuriarsi.

(...) Sento indicibile disagio e pena a stare di fronte a loro col mio decente vestito e la mia carta stampata, le mie armoniose giornate.

(...) Vengono a scuola, i ragazzi, dopo che la famiglia riceve la cartolina di precettazione, con citati gli articoli di legge e ricordata la multa. Spesso la cartolina non basta: il direttore trasmette gli elenchi degli inadempienti all'obbligo scolastico al maresciallo dei carabinieri; il maresciallo manda in giro l'appuntato, a minacciare galera: "Io vi porto dentro", e i padri si rassegnano a mandare a scuola i ragazzi.

(...) La pubblica istruzione! Obbligatoria e gratuita fino ai quattordici anni; come se i ragazzi incominciassero a mangiare soltanto dopo; e mangerebbero le pietre dalla fame che hanno, e d'inverno hanno le ossa piene di freddo, hanno fame. Io parlo loro di quel che produce l'America, e loro hanno fame, aspettano l'ora della refezione, giocano per ingannare il tempo.

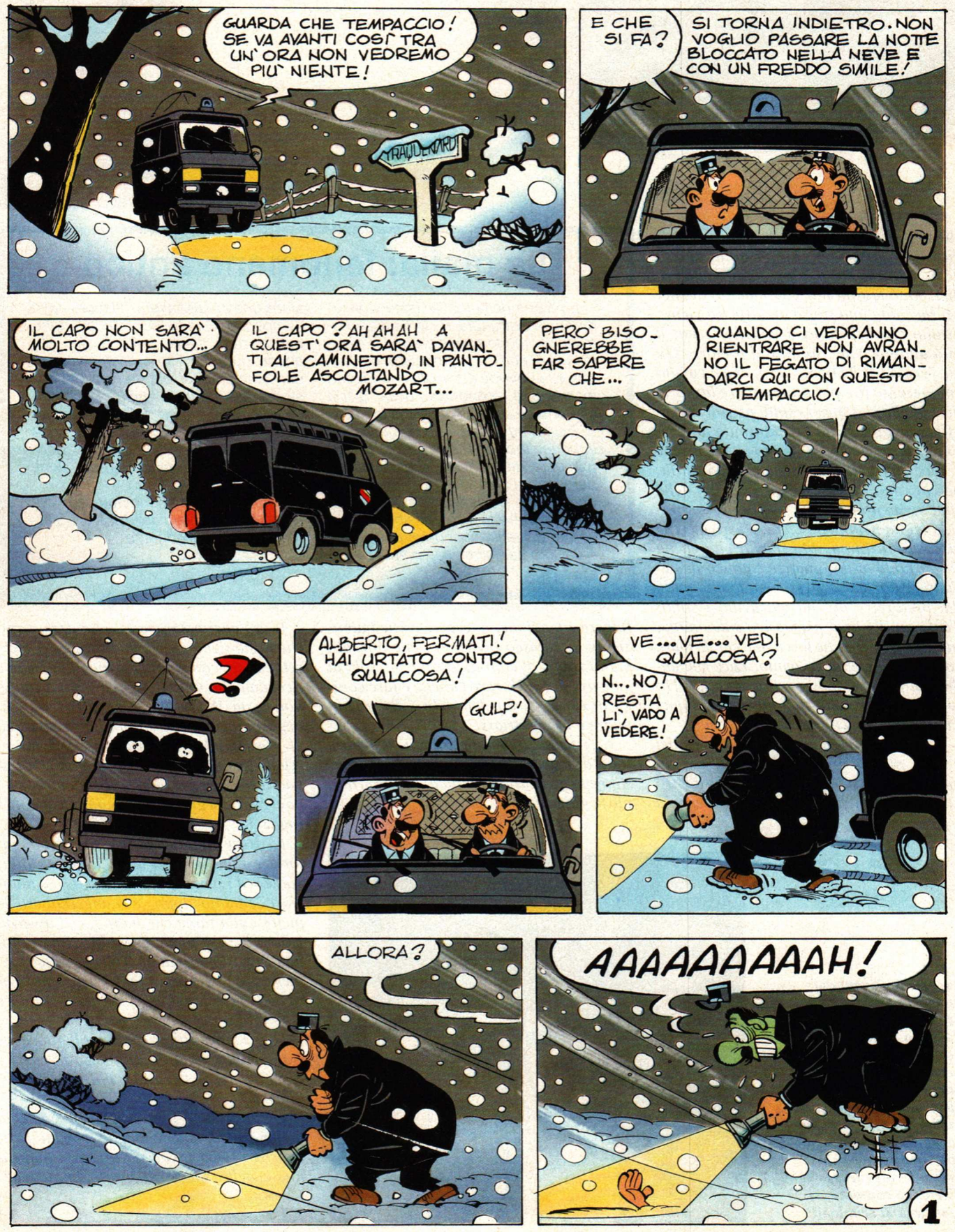
(...) I più evoluti sanno soltanto questo: che la scuola dà un pezzo di carta e con quel pezzo di carta si può fare il carabiniere.

(...) Questo è un paese di mafia. Una mafia più di atteggiamenti che di fatti; benché i fatti, anche se rari, non mancano, e nella specie di morti ammazzati. (...)».

□

Ragazzi e giovani del quartiere CEP (Centro Espansione Popolare) di Palermo in attesa di Toto Schillaci – uno dei loro – per la festa del Mondiale '90. Anche da loro dipende la vittoria o la sconfitta della mafia: chi avrà il grande coraggio di unirsi a quelli che sono contro? chi invece si adeguerà, diventerà complice, si associerà ai criminali?

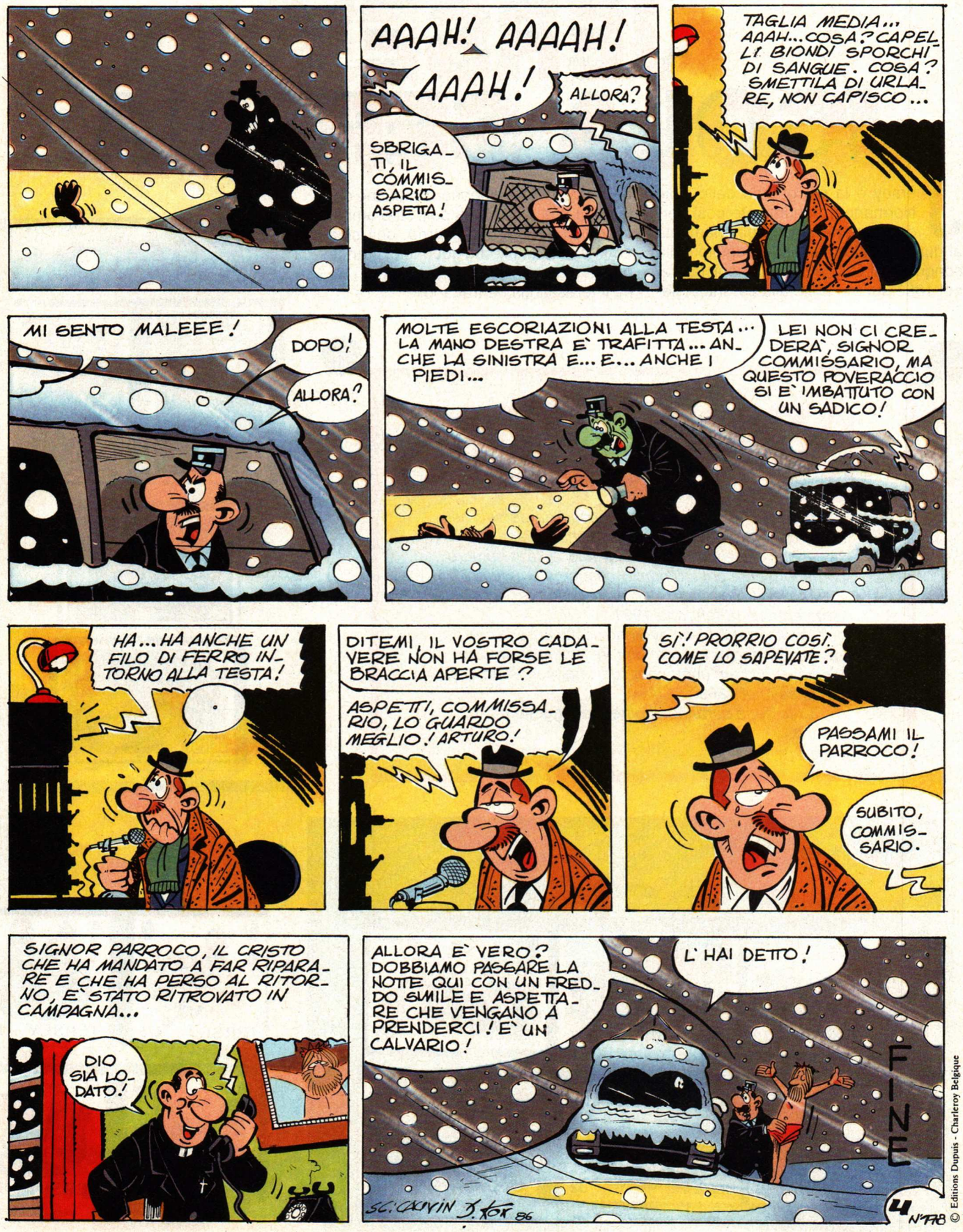
L'AGENTE 212


GUARDA CHE TEMPACCIO! SE VA AVANTI COSÌ TRA UN'ORA NON VEDREMO PIÙ NIENTE!
TRAVERSARDI
E CHE SI FA?
SI TORNA INDIETRO. NON VOGLIO PASSARE LA NOTTE BLOCCATO NELLA NEVE E CON UN FREDDO SIMILE!
IL CAPO NON SARÀ MOLTO CONTENTO...
IL CAPO? AH AH AH A QUEST'ORA SARÀ DAVANTI AL CAMINETTO, IN PANTOFOLE ASCOLTANDO MOZART...
PERÒ BISOGNEREBBE FAR SAPERE CHE...
QUANDO CI VEDRANNO RIENTRARE NON AVRANNO IL FEGATO DI RIMANDARCI QUI CON QUESTO TEMPACCIO!
?
ALBERTO, FERMATI! HAI URTATO CONTRO QUALCOSA!
GULP!
VE... VE... VEDI QUALCOSA?
N... NO! RESTA LÌ, VADO A VEDERE!
ALLORA?
AAAAAAAAAH!
1

Sotto la neve

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

PRONTO PATTUGLIA 7, PRONTO PATTUGLIA 7, MI SENTITE? RISPONDETE!
SÌ, QUI PATTUGLIA 7! VI RICEVIAMO SULLA FREQUENZA 2. ECCO-VI IL COMMISSARIO!
PER ORA È IMPOSSIBILE RAG-GIUNGERVI. LE STRADE SONO BLOCCATE DALLA NEVE. L'AM-BULANZA NON È RIUSCITA A PASSARE!
OH NOOO!
POTETE DARE DEGLI ELEMENTI PIÙ PRECISI SULLA VITTIMA?
S... SIGNOR... C... COMMISSARIO... SE VUOLE LEI PUÒ SAPERE DI PIÙ... NOI...
COME FACCIO A SA-PERNE DI PIÙ! SIETE VOI SUL POSTO, NON IO!
BEH... EHM ECCO! ECCO ECCO...
A... ALBERTO... PERCHÈ MI GUAR-DI IN QUEL MODO?
EH EH...
HAI SENTITO IL COMMISSARIO?
E TU VORRESTI CHE SIA IO A...
NON SEI TU IL PIÙ ANZIANO?
AH NO! AH NO!
BRRRRR...
ALLORA?
UN ISTANTE, SIGNOR COM-MISSARIO, AR-TURO È ANDATO A VEDERE!
3



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

JERSEY ISOLA SERENA

Jersey è la più grande delle isole Normanne, denominate così perché appartenenti originariamente al ducato di Normandia. A seguito della conquista di Guglielmo il Conquistatore, nel 1066, furono unite alla corona inglese, da cui tuttora dipendono, benché dotate di larga autonomia politica e amministrativa. Infatti il governo dell'isola emette francobolli che godono di grande popolarità per la loro bellezza e per i temi interessanti che trattano.

CONCORSO

Tra le serie di francobolli emesse da Jersey nel 1989, qui riprodotte, scegli quella che ti piace di più. Scrivi sul tagliando o sulla sua fotocopia il numero corrispondente e il tuo nome, cognome e indirizzo.

I tagliandi dovranno pervenire all'ufficio competente entro il 15 febbraio 1991.

Tra tutti i votanti che avranno scelto la serie che riceverà il maggior numero dipreferenze saranno sorteggiati 25 album contenenti tutti i francobolli emessi da Jersey nel 1989.

Cento serie saranno, inoltre, sorteggiate tra tutti i votanti.

SERIE 1

SERIE 2

SERIE 3

SERIE 4

SERIE 5

SERIE 6

SERIE 1
Auto d'epoca

SERIE 2
Protezione della fauna

SERIE 3
Europa 1989

SERIE 4
Rivoluzione francese

SERIE 5
Navi

SERIE 6
Quadri

CONCORSO
POSTE JERSEY

La serie che preferisco è la N. .....
NOME .....
COGNOME .....
INDIRIZZO .....
C.A.P ..... *CITTA'* .....
STATO .....

Compilare in stampatello, incollare su cartolina postale di L. 650 e spedire a:
AGENCES PHILATELIQUES OFFICIELLES - AVENUE DE TRIBUNAL FEDERAL 34 - 1005 LOSANNA-SVIZZERA

LA PIANTA

Esistono piante che, per la loro importanza sociale o culturale, sono tenute in gran conto presso il popolo che le coltiva. Spesso, anzi, viene attribuita a esse un'origine divina, quasi a voler giustificare l'importanza che rivestono nella tradizione e negli usi di un certo gruppo umano. È quanto si verifica per la pianta *mate,* considerata dagli indios *guaranì* un dono del cielo.

DELL'AMICIZIA

Ogni notte era così: non appena le tenebre scendevano, la terra si addormentava e i suoni, i colori, i profumi della foresta si smorzavano fino a spegnersi, in attesa che la luce del nuovo giorno tornasse a risvegliarli.

La luna osservava tutto questo dall'alto, dondolandosi pigramente nel cielo, pallida e annoiata.

Di notte la natura e gli uomini dormivano e non rimaneva più nessuno a far compagnia alla luna, eccetto qualche animale notturno, e i rospi degli stagni.

Silenziosamente, la luna allungava i suoi raggi nell'intrico fitto dei rami della selva, tra i tetti di paglia delle capanne dei villaggi: tutto taceva. «Come mi piacerebbe fermarmi a parlare con i figli degli uomini, ogni tanto» pensava allora. «Sono sempre così sola! In queste ore tutto mi appare immobile: le piante, i fiori, l'erba... L'unica faccia che vedo in giro è sempre la mia, quando mi capita di specchiarmi nell'acqua degli stagni. Durante il giorno, invece...»

«Durante il giorno è tutto un brulichìo di vita — interloquiva a quel punto la nuvola — la foresta si anima, il villaggio si riempie di persone affaccendate in mille mansioni: bambini che giocano, donne che lavorano, uomini che partono per la caccia. È uno spettacolo che non mi stanca mai».

«Tu sei fortunata, perché puoi muoverti nelle ore di luce — ribatteva la luna — a me invece tocca star qui, a osservare il mondo finché dorme e a illuminarne la notte... Basta, ho deciso: domani scenderò anch'io sulla terra e la visiterò durante il giorno. Per non farmi riconoscere assumerò forma umana. E tu verrai con me e mi farai da guida».

E così fece.

Alle prime luci dell'alba, mentre le stelle un po' alla volta scolorivano, la luna si trasformò in una bella signora e la nuvola in una graziosa ragazzina, e così scesero sulla terra. Insieme s'inoltrarono nella foresta: la luna non finiva di stupirsi davanti alla fantasmagorìa dei colori dei fiori e degli uccelli e spesso si fermava, chiedendo alla nuvola il nome di quell'uccello o di quel fiore.

A un certo punto giunsero a uno specchio d'acqua.

«Questo lo riconosco – sorrise la luna – molte volte mi sono affacciata su questo stagno. Certo che di giorno è molto più bello, vivo, colorato!» Erano così intente, la luna e la nuvola, a osservare l'acqua luccicante sotto i raggi del sole che non si accorsero che dietro di loro un coccodrillo stava per attaccarle.

Improvvisamente nell'aria sibilò una freccia.

Le due donne si voltarono di scatto, spaventate: un vecchio indio aveva colpito il coccodrillo e questi gli si era rivoltato contro. Scoccò una seconda freccia: il grosso rettile ebbe un guizzo, rotolò pesantemente su un fianco e non si mosse più.

L'anziano cacciatore alzò allora lo sguardo verso lo stagno: le due donne erano scomparse. La luna e la nuvola avevano ripreso all'istante il loro vero aspetto e si erano rifugiate in cielo.

L'indio tornò nel suo villaggio e quando il sole tramontò si ritirò nella sua capanna.

Quella notte fece uno strano sogno. Sognò che le due donne che aveva salvato andavano a trovarlo per ringraziarlo e, incredibile, gli rivelavano la loro vera identità.

«Ci riconosci? Oggi tu hai rischiato la vita per difenderci da un coccodrillo che voleva assalirci. Adesso noi vogliamo ricambiarti con un dono che sia degno della tua generosità. Domani, quando uscirai dalla tua capanna, guardati intorno: troverai una pianta con la quale potrai preparare una bevanda che riscalda i corpi e rianima gli spiriti e che sarà segno di amicizia tra gli uomini».

L'apparizione – se di questo si trattava – sparì e l'indio si alzò subito in piedi. Era l'alba. L'uomo corse fuori dalla capanna e, fatti pochi passi, scorse una piantina nuova, mai vista prima: la *yerba mate,* la pianta dell'amicizia, il dono della luna e della nuvola. □

Guaranì e meticci

La pianta di cui si parla in questa leggenda è la ilex paraguariensis, *un albero sempre verde molto diffuso in Paraguay, Uruguay e Bolivia e coltivato anche in Argentina.*

Le foglie giovani del mate, *una volta raccolte, vengono fatte seccare, quindi sono torrefatte e macinate, dopodiché possono venire usate per preparare un infuso tonico e stimolante molto simile al té, e che costituisce un po' la bevanda caratteristica delle popolazioni di questa parte dell'America Latina.*

La grande area etnologica nota con il nome generico di tipì-guaranì riunisce in realtà parecchi gruppi etnici, presenti sia in molte province del Paraguay e della Bolivia, sia sulle coste

atlantiche. Tra queste genti esistono ancora almeno due gruppi che evitano accuratamente qualsiasi contatto con la civiltà dei bianchi, e vivono nascosti sulle regioni montuose del Paraguay: sono i Guayakì, la cui vita semplicissima si basa su due fondamentali fonti di sostentamento, il miele e la cera d'api, e i Conguà, «la gente della selva» che vive nelle zone forestali del nord-est del paese.

A parte queste popolazioni e qualche altro gruppo indio «puro» – come i Guato, i Muscoi, ecc. – la maggior parte degli abitanti del Paraguay odierno è composto da guaranì *e da meticci; entrambi i gruppi sono presenti soprattutto nelle zone agricole comprese tra il Rio del Paraguay e le cordigliere, e*

già questo ci fa capire come la risorsa principale del paese sia data dalla coltivazione della terra e dal suo sfruttamento per l'allevamento. Del resto, era così anche prima dell'arrivo degli europei: le popolazioni guaranì *vivevano infatti della coltivazione di mais, patate, manioca, canna da zucchero, tabacco, cotone e avevano imparato a conservare la carne e il pesce riducendoli in farina.*

Oggi, malgrado il processo di modernizzazione del paese abbia impresso una forte spinta alla società paraguaiana, tali tecniche sono tutt'altro che dimenticate: il Paraguay infatti continua a essere uno dei paesi più arretrati dell'America latina, a causa soprattutto del suo isolamento politico, frutto di una dittatura al potere da decenni.

Agricoltura, allevamento e silvicoltura restano perciò le risorse principali di una nazione i cui abitanti, nonostante gli aiuti finanziari esteri, continuano per la maggior parte a vivere in poveri villaggi costituiti da capanne fatte di mattoni d'argilla cotti al sole, mentre i meticci e gli europei – in passato il Paraguay è stato meta di alcune ondate immigratorie da parte di te-

deschi, olandesi, polacchi e anche italiani – si concentrano nei centri urbani, in particolare nella capitale Asunciòn.

Ma a dispetto della situazione generale poco felice, i guaranì *continuano a sperare. E a camminare. Si spostano da un luogo all'altro, spesso dalla loro nazione a un'altra, con uno scopo preciso. Non sono solo le difficoltà attuali a spingerli all'emigrazione: i* guaranì *sono sempre stati un popolo errabondo.*

Alla base delle loro migrazioni svoltesi nei secoli e rintracciabili in antiche fonti, si trova un mito messianico, che annun-

cia una radicale trasformazione dell'umanità dopo una grande catastrofe. Per evitare la quale – e può anche trattarsi semplicemente di una catastrofe «annunciata», della visione di qualche stregone-sacerdote – i guaranì si mettono in cammino verso un imprecisato punto «a est», o verso il «centro della terra».

La loro meta è sempre la stessa, da secoli: una terra dove scorrono fiumi di miele, dove le piante fruttificano senza bisogno che l'uomo le coltivi, dove non c'è traccia di malattia, dove gli uomini sono felici e liberi dalla morte.

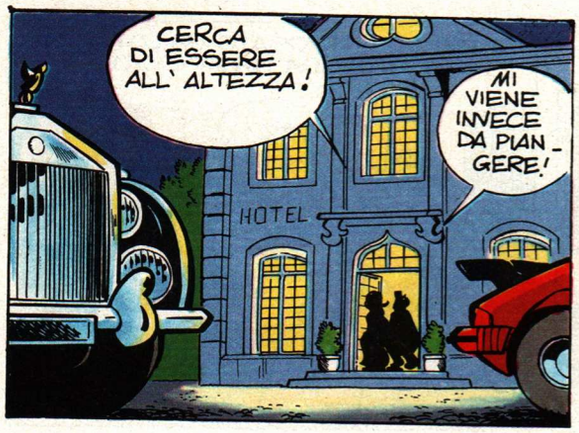
Una «terra senza mali, dove non si muore». Anche lì cresce la pianta mate.

Elisabetta Tosi

Disegni di Luca Salvagno

L'AGENTE 212

Serata di gala


CERCA DI ESSERE ALL' ALTEZZA!
MI VIENE INVECE DA PIANGERE!
HOTEL

LUIIISA, MIA CARA. NON MI AVEVI DETTO CHE TUO MARITO ERA UN UFFICIALE!
SAI COM'È! BISOGNA ESSERE UMILI...

ANDIAMO AL BAR. MIO MARITO È ANSIOSO DI CONOSCERVI!

ENRICO, TI PRESENTO ARTURO, IL MARITO DI LUISA!
PIACERE!
PIACERE!

ED ECCO MARILENA E SUO MARITO!
SCUSATE IL RITARDO. AVEVO UN PROCESSO IN CORSO!

NON HO AVUTO IL TEMPO DI CAMBIARMI!
IL MARITO DI MARILENA! È LUI L'AVVOCATO!
CI AVREI GIURATO!
A TAVOLA!

MOLTO PIÙ TARDI...
DOVEVA ESSERE UNA BELLA SERATA! GNEGNEGNE... CHE ROTTURA!
L'IMPORTANTE È AVER DATO UNA BUONA IMPRESSIONE! NON SI SONO ACCORTI DI NIENTE!

DOMANI RICORDATI DI CONSEGNARE LA MACCHINA E L'UNIFORME!
NON C'È DI CHE PREOCCUPARSI! CON QUELLO CHE MI SONO COSTATE AVREI FATTO 15 GIORNI ALLE HAWAI!

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Il privilegio di essere un "S.P.j"

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Apri il conto
SANPAOLO junior
e sarai anche tu
un "S.P.j"

Il privilegio di essere un "S.P.j" è riservato ai ragazzi da 9 a 17 anni.
Da oggi e sino al 31 marzo 1991, inoltre, aprendo il conto e consegnando il tagliando alle filiali Sanpaolo avrai in regalo il favoloso orologio "Europa Unita".

All'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Coordinamento Marketing e Sviluppo Operativo

cognome

nome

indirizzo n.

C.A.P. località

prov.

telefono data di nascita

da compilare a cura della Filiale

conto "S.P.j" n. aperto in data

(timbro e firma della filiale)

AUT. MIN. CONC.

POPOLO

I rockabilli hanno la banana in testa e gli scarponi ai piedi, quelli pesanti ed ermetici, fosse pure ferragosto (quando si dice la coerenza). Gli heavy metal hanno lo spillone nell'orecchio, e talvolta perfino nel naso, e un unico colore addosso, il nero. E le fans di Eros Ramazzotti? E gli aficionados di Vasco Rossi? Che segni di riconoscimento hanno?
Tranquilli, in questo articolo non si parlerà male di nessuno. Neppure bene, a dire il vero. Si parlerà e basta, senza bisogno di schierarsi. Si parlerà di questo «popolo del rock», del popolo dei concerti. Non per parlarne male, neppure per parlarne bene. Ma semplicemente per cercare di capirlo. Perché questo popolo esiste, e parla come parla, e si veste come si veste. E in che cosa crede, se crede in qualche cosa.
Adesso è il momento migliore per parlarne. Adesso che le bocche sono ferme, dopo i grandi concerti estivi, i successi italiani e gli insuccessi (spesso) stranieri, con le sfide a distanza, imbastite soprattutto dai giornali, tra Vasco Rossi e Madonna, tra Eros e Prince.
Ai concerti si va per ascoltare musica. Ma ascoltare musica è cosa più importante? Non del tutto. A osservare il popolo dei concerti, la musica è sì importante, ma non per se stessa. Ai concerti la musica non si sente bene. Per quanto gli impianti siano sofisticati, non sempre i suoni sono ben miscelati, non sempre la voce arriva comprensibile, e non sempre si può stare a uguale distanza da tutte le casse acustiche. Non sempre i tuoi vicini se ne stanno zitti e buoni. Anzi, quasi nessuno sta zitto e buono soltanto ad ascoltare. In genere si grida e ci si agita. Spesso si canta la canzone insieme al cantante, in coro. Quindi l'ascoltare musica non è il solo, forse non è neppure il principale motivo per cui si va a un concerto.
A un concerto semmai ci si va per essere in tanti. Un concerto con poca gente, ferma e zitta, che concerto sarebbe? No, ci vuole gente con i nostri stessi gusti, gente – nei casi dei concerti rock «di genere», heavy, hard, rockabilli... – vestita come me. Gente che vedo per la prima volta, ma è come se la conoscessi da sempre. Si sta insieme, si parla, si solidarizza.
Siamo diversi, veniamo da città diverse, ma ci unisce la stessa passione per uno stesso cantante o uno stesso genere musicale. Siamo tanti, siamo diversi, siamo una cosa sola.
A un concerto si va per sentirsi importanti. Ma sì, avete letto bene; sentirsi importanti. Nella vita quotidiana ci capita troppo spesso di non sentirci nessuno. Di non riuscire a distinguerci nella folla. Chi sono, dove vado. Qual è la mia vera identità. Che cosa mi distingue dagli altri. Sono le domande che ognuno prima o poi nella propria vita (in genere tra i quattordici e i vent'anni) si fa. A un concerto io assumo una fisionomia definita. Sono un heavy metal, e mi vesto in nero. So a memoria le canzoni di Vasco o di Eros, mi ritrovo dentro di loro, quei sentimenti sono i miei sentimenti. Mi sento qualcuno, mi sento «importante». Per questo, anche per questo vado al concerto.
Non è molto diverso, come meccanismo, da chi va alla partita nella curva degli ultras, canta gli inni, e grida gli slogans della propria squadra, e tutti insieme ci si sente più forti e più importanti. È molto simile è quanto

accadeva un tempo alle grandi manifestazioni politiche, dove ci si ritrovava non dietro una canzone o una squadra, ma dietro uno striscione o un'idea.
Sono concetti difficili? Non credo. L'uomo poi ha sempre sentito il bisogno di vivere delle liturgie.
A leggere questa parola, si pensa subito alla santa messa. La messa è una liturgia sacra, la liturgia di chi è cattolico, e così manifesta pubblicamente la propria fede. Tutti i fedeli, insieme, si riconoscono in una serie di parole e di gesti che costituiscono la liturgia eucaristica. Il popolo del rock cerca anch'esso delle parole e dei gesti, capiti da tutti, che si ripetono.
E procurano piacere. E cos'altro sono, ad esempio, gli accendini accesi nel buio degli stadi, o certe canzoni-inno, o certi capi di vestiario? Liturgie. Laiche, ma liturgie.
Nulla di nuovo e di sovversivo, dunque, nel popolo del rock. Ma bisogni e desideri che appartengono da sempre all'uomo, e che oggi si esprimono così. A vedere il film del concerto di tre giorni di Woodstock, o certe registrazioni di concerti dei Beatles, i rockettari di oggi forse sorrideranno. Tra vent'anni si sorriderà di loro, ma con benevolenza. L'importante è sapere che la musica, il rock, i concerti possono essere una cosa bella. Ma non possono essere la sola cosa bella.
Non possono essere tutto. Non si può dar loro più valore di quanto ne abbiano. Altrimenti la passione diventa fanatismo. E il fanatico è sempre una persona miope. Negli occhi della testa e in quelli del cuore.

Umberto Folena

La nostra galassia: cento miliardi di stelle.
Tra esse, almeno cento sono stelle molto speciali, giudicate, dagli addetti ai lavori, tra i fenomeni celesti più rari e affascinanti.
Se oggi li conosciamo lo dobbiamo al figlio di un mercante di stoffe.

Röntgen
PRODIGI DEI RAGGI INVISIBILI

Agli strumenti astrofisici di rilevazione, le stelle a raggi X emettono radiazione nella banda X dello spettro con una energia che supera di migliaia di volte quella irraggiata dal sole su tutte le lunghezze d'onda. Malgrado questa loro potenza però, questi oggetti sono stati scoperti solo di recente e precisamente il 12 giugno 1962. In quel giorno infatti il razzo Aerobee 150 portava ad una altezza di oltre 200 chilometri due speciali contatori Geiger, messi a punto da una équipe di ricercatori italiani. I primi dati inviati dal razzo parlavano di una intensissima sorgente di radiazioni X localizzata nella costellazione dello Scorpione e che fu chiamata Sco-X 1; più tardi, nel 1966, tale sorgente venne identificata come un oggetto stellare di tredicesima magnitudine (cioè molto debole), capace tuttavia di emettere mille volte più raggi X che luce visibile. Con questa scoperta, una nuova finestra si spalancava sull'universo: la finestra dell'astronomia a raggi X.

Tutto questo però non sarebbe stato possibile se quel giorno dell'8 novembre 1895, il professor Röntgen...

Ma procediamo con ordine.

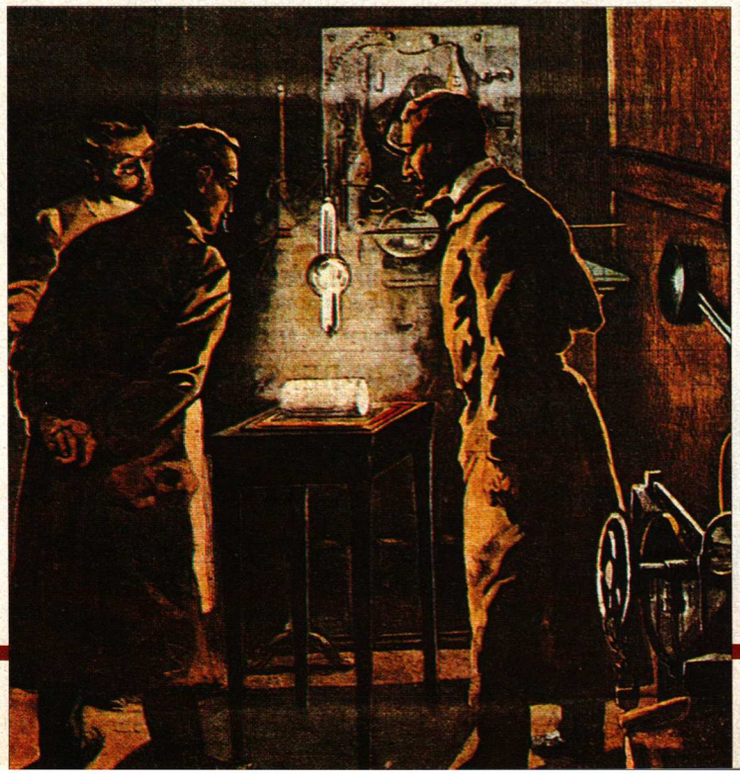
Wilhelm Conrad Röntgen nacque a Lenepp in Germania, il 27 marzo 1845. Suo padre era un mercante di stoffe e un bel giorno decise di trasferirsi in Olanda, nella convinzione che lì i suoi affari sarebbero andati meglio.

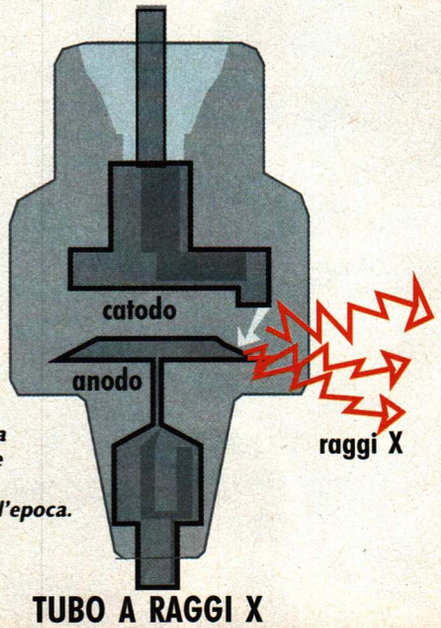
Così la famiglia Röntgen si stabilì ad Apeldoorn e qui Wilhelm frequentò le scuole.

Terminate le superiori, il ragazzo scelse di diventare tecnico per l'industria e nel 1863 entrò in un piccolo istituto di Utrecht. Non riuscì a restarvi fino alla fine del corso di studi: per un incidente disciplinare venne espulso dall'istituto. Röntgen si iscrisse allora all'università e frequentò i corsi di matematica, chimica, fisica, botanica e zoologia. Nel 1868 si laureò in ingegneria al politecnico di Zurigo e due anni dopo si spostò a Wurzburg, al seguito del professor Kundt – del quale era diventato assistente – perché questi era stato nominato titolare della cattedra di fisica dell'università della stessa Wurzburg.

Fin qui, come si vede, la vita di Wilhelm C. Röntgen scorreva su binari tranquilli: e anche in seguito non cambiò molto. Nel 1872 si sposò con Anna Bertha Ludwig e tra il 1876 e il 1879 si dedicò allo studio di numerosi argomenti, sui quali scrisse parecchio; fra gli altri, si occupò della teoria dei gas, di fenomeni legati alle scariche elettriche, e costruì anche alcuni apparecchi, tra cui un barometro aneroide (cioé basato su una «scatola» pressoché vuotata dell'aria) dotato di uno specchio per leggere le pressioni.

Non solo; Röntgen svolse ricerche anche nell'ambito della cristallografia: studiò le proprietà piro e piezo-elettriche dei cristalli (cioé come variano le caratteristiche elettriche dei cristalli secondo le di-





TUBO A RAGGI X

L'apparecchiatura per la produzione di raggi Röntgen, in un disegno dell'epoca. A destra: schema dell'ampolla di Röntgen.

verse temperature e le diverse strutture cristalline). Questi studi hanno dato origine a dispositivi impiegati oggi in molte moderne apparecchiature.

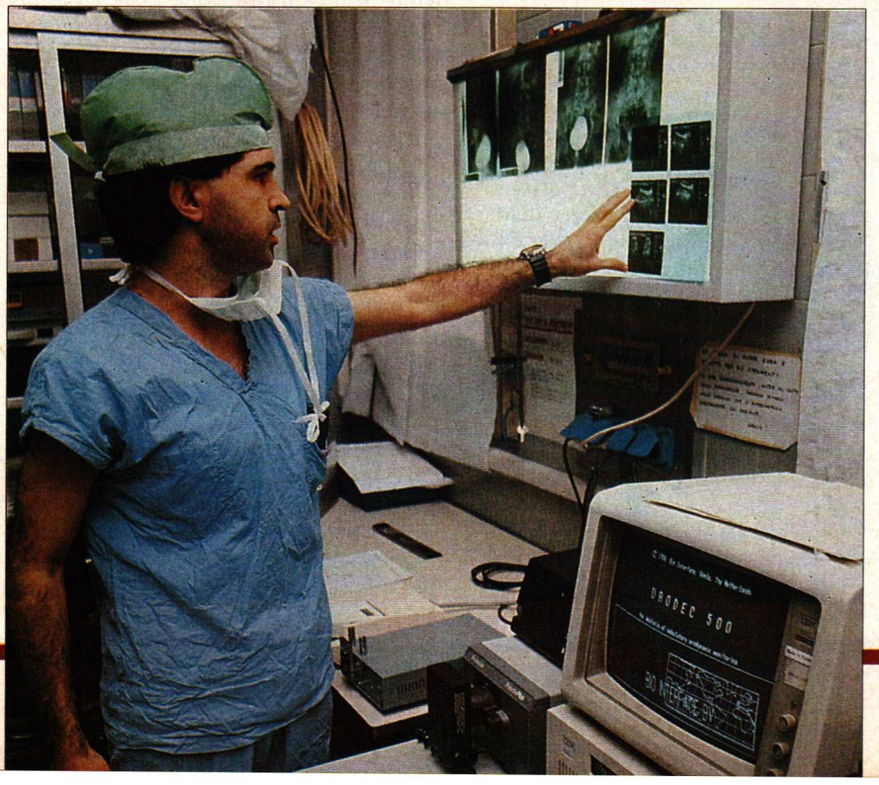
Il movimento di un corpo isolante in un campo elettrico, in particolare, fu uno dei passi verso la definizione dei principali concetti della teoria della relatività.

In ogni campo, Röntgen dimostrò di possedere uno scrupolo metodico invidiabile e altissime doti d'osservazione.

E furono proprio queste sue qualità a permettergli di giungere alla sua più importante scoperta.

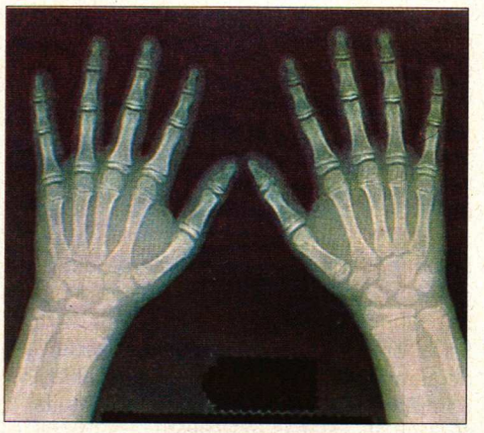
L'8 novembre 1895, Röntgen stava svolgendo alcuni esperimenti sulla scarica dei gas rarefatti con l'aiuto di un tubo catodico, dispositivo analogo a quello che nel televisore trasforma in splendide immagini i segnali elettromagnetici che provengono dallo spazio. Il ricercatore non è certo a caccia di azioni spettacolari come quella di Baggio contro la Cecoslovacchia ai Mondiali 90! La sua «televisione» è una semplice ampolla di vetro ermeticamente chiusa dalla quale è stata tolta l'aria. Internamente da una parte c'è un filamento detto catodo e di fronte è piazzata una piastra metallica chiamata anodo. Il dispositivo fornisce raggi di elettroni e nel caso si immetta del gas rarefatto si ottiene una luminosità variamente colorata.

Il dispositivo è in funzione mentre per caso sul tavolo di sperimentazione si trova una lastra di platocianuro di bario (composto chimico molto complesso). Röntgen la vede improvvisamente luminosa, fluorescente. Chiama allievi e assistenti credendo di avere allucinazioni;



A sinistra: un medico esamina delle radiografie.

Sotto: radiografia delle mani di un bambino.



Röntgen

prova a interporre fra tubo catodico e lastra un foglio di carta annerita e la fluorescenza permane fino a quando non viene spento l'apparecchio. Ripete il giorno successivo la indagine e mentre passa con la mano davanti al tubo in funzione vede quasi con orrore l'ombra delle ossa.

La discussione fra i professori dell'istituto di fisica diventa animatissima: ogni uno spiega l'accaduto a modo suo, qualche burlone parla di stregoneria. Röntgen alla fine si convince di aver scoperto una nuova radiazione, di natura sconosciuta, di qui il nome di «RAGGI X». La stranezza e la casualità avevano aperto una nuova branca della fisica. Il 28 dicembre Röntgen comunicò la sensazionale novità all'Accademia di Medicina dell'università di Wurzburg. Le conferme dai laboratori di tutto il mondo giunsero immediate tanto che, dopo soli tre mesi, all'Ospedale di Vienna venivano già eseguite le prime radiografie, sfruttando il fatto che le preziose quanto misteriose radiazioni attraversavano «impunemente» tessuti umani fornendo una immagine fedele di ciò che si voleva osservare.

Nel frattempo, Röntgen aveva scritto al matematico J.H. Poincaré parlandogli della sua scoperta e questi, a sua volta, spinse H. Bequerel ad approfondire lo studio di questi fenomeni: cosa che Bequerel fece e grazie alla quale giunse a scoprire la radioattività.

Dunque la fisica apriva un nuovissimo, affascinante capitolo della sua storia: e Röntgen, con la sua scoperta, avrebbe potuto benissimo scriverne le prime pagine.

Ma non lo fece.

Dopo la scoperta dei raggi X lo scienziato, nominato direttore dell'Istituto di fisica di Monaco nel 1900, non s'interessò più alle misteriose radiazioni, che in suo onore vennero anche chiamate «radiazioni Röntgen», né alle loro applicazioni e soprattutto si disinteressò dei possibili vantaggi economici che potevano derivargli dalla sua scoperta.

Da questo momento la sua biografia rientra nei tranquilli binari di sempre: studio, insegnamento, vita familiare.

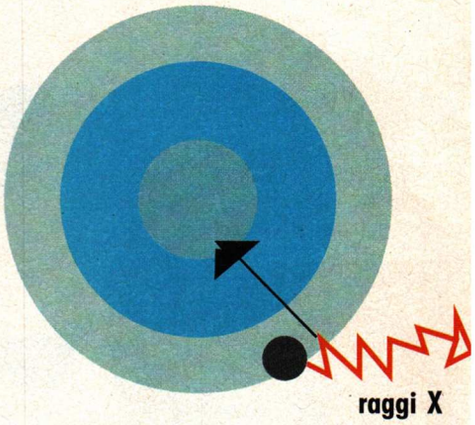
Nel 1901 venne insignito del premio Nobel per la fisica, nel 1919 perse la moglie Anna Barth e l'anno successivo si ritirò dall'incarico direttivo presso l'istituto di fisica. Tre anni più tardi si spense, lasciando ai raggi X e a tutte le loro potenzialità il compito di immortalare il suo nome nella storia della scienza universale.

E.T. – G.M.

Radiologia

Oggi la diagnostica radiologica è di routine e le immagini possono essere sia osservate direttamente su uno schermo o fotografate su pellicola, permettendo cure adeguate.

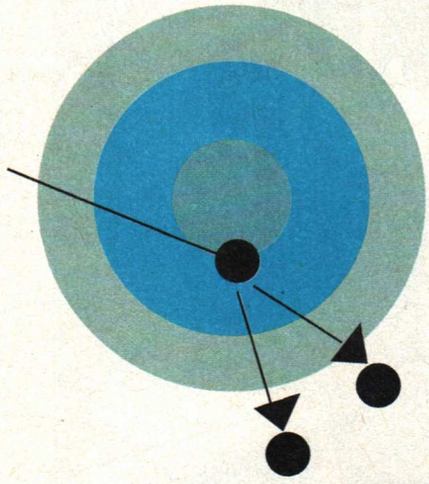
Si sfrutta qui la capacità di penetrazione dei raggi X attraverso la pelle e i tessuti animali. I raggi X vengono invece quasi bloccati dalle ossa che hanno maggior densità. Se ne può impedire la diffusione con schermi di piombo molto consistenti. Davanti al generatore di radiazione X viene posto uno schermo fluorescente; fra i due si pone la persona da esaminare. Le ossa assorbono la radiazione creando in corrispondenza sulla lastra delle zone d'ombra, e permettendo al radiologo di «vedere» bene la situazione interna.



Natura dei raggi X

La vera natura della radiazione di Röntgen rimase oscura per molto tempo fino a quando non venne scoperto l'elettrone e non si capì come era strutturato l'atomo. La denominazione di «raggi X» rimase in omaggio al nome attribuito dallo scopritore.

Torniamo a spiare entro la «televisione di Röntgen», il tubo catodico: il filamento che forma il catodo viene portato all'incandescenza tramite un circuito elettrico, proprio come una lampadina. Gli elettroni degli atomi del filo arroventato «fanno il pieno» di energia e schizzano come proiettili verso l'anticatodo. Sono come mini-palle di bigliardo scagliate fra gli atomi di metallo; qui vengono frenati, perdendo sensibilmente velocità e come spiega Einstein, il vecchietto dai calzini spaiati, l'energia perduta viene emessa sotto forma di radiazione elettromagnetica, la stessa della luce. Einstein in sostanza ci racconta che la frenata degli elettroni entro il metallo produce qualcosa di analogo alla luce. Dobbiamo credergli come non ci meravigliamo quando le frenate di Senna sviluppano calore e fumo sull'asfalto dei circuiti.



Seguiamo ancora l'elettrone «palla di bigliardo» che è finito contro un atomo nell'anticatodo e come un cane in un pollaio rovina la quiete degli elettroni «residenti» in quieta rotazione nelle varie orbite. Se l'intruso riesce a colpire qualcuno delle orbite più interne prossime al nucleo con sufficiente energia, gliela cede e la «biglia» colpita riesce a saltare sulle orbite più esterne. Anche in tal caso compare «luce» e questa volta molto ricca di energia e penetrante, come ci aiuta a capire Einstein.

Ora ci fermiamo perché il fenomeno diventa complesso e magari più comprensibile solo negli ultimi anni di scuola superiore.

Ricordiamo comunque ancora che i raggi di Röntgen hanno trovato interessanti applicazioni nella cura di malattie gravi. Infatti il fascio di raggi X può avere una dimensione così minima da poter essere guidato su bersagli di cellule malate per provocarne la distruzione senza intaccare i vicini tessuti sani.

Gianni Mazzonetto

C'è posta per te

MA CHE SPINO E SPINO!...

Caro Adriano,

quando ieri sera la mamma, tornando a casa, mi ha detto d'averti visto, passando dalle parti dell'oratorio, mi sono sentita subito di buonumore. Mi basta sentire il tuo nome, perché qualcosa si accenda dentro. Stavo per subissarla di domande (con chi eri? cosa facevi? avete parlato di me? ah, peccato non essere uscita con la mamma: ti avrei visto anch'io...), ma il suo tono un po' misterioso, cauto, mi ha smorzato il sorriso sulle labbra.

Pian piano mi racconta. Ti ha visto sul campetto di calcio, che correvi e guizzavi come Schillaci, e ogni tanto ti sedevi sull'erba a riposare. Con la scusa di scambiare due parole col parroco, la mamma si è fermata un po' a osservarti; con la coda dell'occhio ti seguiva e con un orecchio ti sentiva... Mi aspettavo che dicesse: «E' in gamba il tuo ragazzo!». Invece, di colpo dice: «Il tuo cocchino, con il suo amico Richi, continuava a scalmanarsi e a dire parolacce. Non mi è piaciuto per niente».

Oddio! Mi sono sentita arrivare in faccia un secchio d'acqua gelida. Insisto per sapere (possibile che il mio Adri sia un ragazzo volgare, con la bocca «sporca»?). La mamma è un po' più esplicita e io ci rimango secca. Ma non basta. Aggiunge: «Quando stavano seduti a bordo campo, Richi continuava a dirgli: Adri, vuoi uno "spino"? dài, uno spinello...»

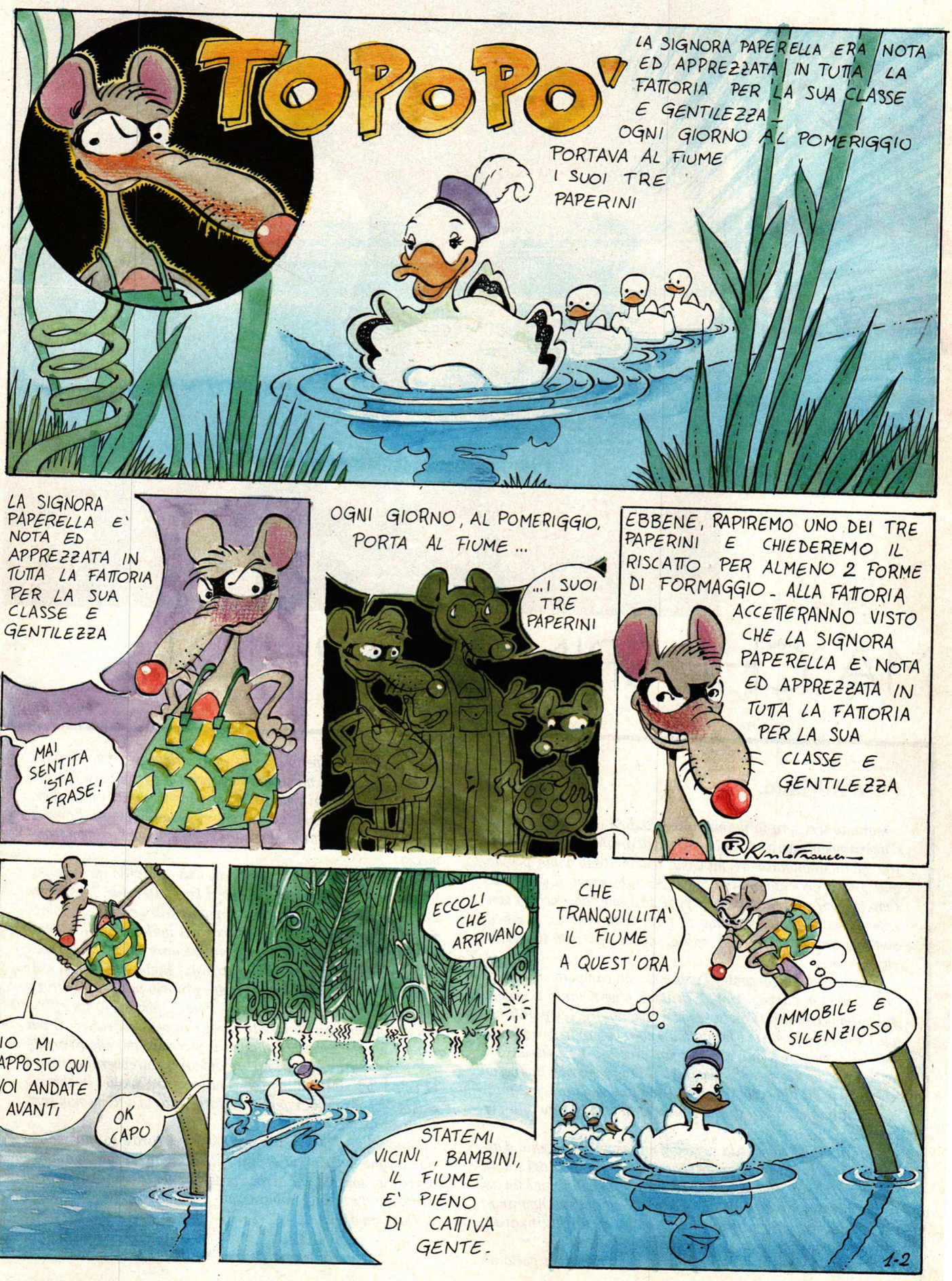
E' come un pugno nello stomaco, e mi riporta a galla un vecchio amaro sospetto (quella volta - ricordi? - t'ho creduto ch'era uno scherzo, ma...). Mi sale su un'onda calda di pianto. Ma non voglio farmi vedere e me ne vado in camera mia, dove prendo la penna e comincio a scriverti questa lettera. Freno il pianto, metto in ordine i pensieri e provo a parlarti con franchezza.

Ma che testa hai? Di' a Richi che è uno stupido incosciente. E tu pure, se gli dai retta. Pensateci bene tutt'e due. E pensateci oggi, perché domani è tardi. E poi un'altra cosa: le parolacce, un tempo, riempivano la bocca dei maleducati; ora sono sulla bocca di tutti; ma a me fanno sempre un effetto sgradevole. Possibile che tu non te ne accorga? Eppure so che sei sensibile, ti ho notato subito, fra tanti, proprio per questo. Prova un po' a dirle a casa tua «quelle cose»... forse ti fa un effetto più strano che per la strada o sul campetto di calcio. E poi non è un buon esempio da dare ai piccoletti del nostro oratorio, non ti pare? Anche loro, un domani, potrebbero scaricare la colpa del «tutti fanno così» sulle nostre spalle. Dobbiamo essere responsabili di quello che facciamo (io a Richi non scrivo di certo, ma diglielo tu).

Ciao, Adri. Ti ho scritto perché mi sei caro e so che anch'io non ti sono indifferente (per niente, quando sei con gli amici e arrivo io, cominci ad arrossire leggermente e a fare quel tuo sorrisino da scemo, imbarazzato e simpatico...)

Ciao, ciao, ciao.

Lettera scritta dalla lettrice Alice C. insieme con Mariagrazia


TOPOPO'
LA SIGNORA PAPERELLA ERA NOTA ED APPREZZATA IN TUTTA LA FATTORIA PER LA SUA CLASSE E GENTILEZZA. OGNI GIORNO AL POMERIGGIO PORTAVA AL FIUME I SUOI TRE PAPERINI
LA SIGNORA PAPERELLA E' NOTA ED APPREZZATA IN TUTTA LA FATTORIA PER LA SUA CLASSE E GENTILEZZA
MAI SENTITA 'STA FRASE!
OGNI GIORNO, AL POMERIGGIO, PORTA AL FIUME ...
...I SUOI TRE PAPERINI
EBBENE, RAPIREMO UNO DEI TRE PAPERINI E CHIEDEREMO IL RISCATTO PER ALMENO 2 FORME DI FORMAGGIO. ALLA FATTORIA ACCETTERANNO VISTO CHE LA SIGNORA PAPERELLA E' NOTA ED APPREZZATA IN TUTTA LA FATTORIA PER LA SUA CLASSE E GENTILEZZA
IO MI APPOSTO QUI VOI ANDATE AVANTI
OK CAPO
ECCOLI CHE ARRIVANO
STATEMI VICINI, BAMBINI, IL FIUME E' PIENO DI CATTIVA GENTE.
CHE TRANQUILLITA' IL FIUME A QUEST'ORA
IMMOBILE E SILENZIOSO
1-2

ECCOLO... LO PRENDO LO PRENDO
COS'E' CADUTO BAMBINI?
NON SO MAMMA
FORSE UN SASSOLINO...
... CHE FA "PORCK"
PORCK
PLUSH
OK-PRONTO A TIRARE LA RETE-STANNO ARRIVANDO
PRONTISSIMO E SEMPRE OPERATIVO
UNO-DUE-TRE VAI!
LANCIO MAGISTRALE
GULP! CREDO DI ESSERMI IMPIGLIATO
SPIGLIATI SPIGLIATI!
COS'ERA BAMBINI?
NON SO MAMMA
FORSE UN SASSOLONE
CHE FA "PORCK-PORCK"
PORCK
PORCK
SPLASH
OK-OGGI E' ANDATA MALE, MA DOMANI... DOMANI ANDRA' MEGLIO
CERTO CAPO, SE LO DICI TU...
IO HO UNA IDEA, CAPO...
...CI VUOLE UN PIANO DI STILE, DEGNO DELLA SIGNORA PAPERELLA CHE E' NOTA ED APPREZZATA IN TUTTA LA FATTORIA PER LA SUA CLASSE E GENTILEZZA.
SENTITE UN PO'-TOPO JACK SI TRAVESTIRA' DA MOSTRO MARINO, RESPIRANDO PER UNA CANNA STARA' NASCOSTO ASPETTANDO LA DOLCE FAMIGLIUOLA
ALL'ARRIVO DELLA SIGNORA PAPERELLA TOPO JACK BALZERA' FUORI CRUDELE CREANDO SCOMPIGLIO NELLA DIFESA AVVERSARIA NONCHE' DISORDINATA FUGA.
SE SIAMO FORTUNATI, IO E TE CAPO, NE PRENDEREMO NON UNO, MA DUE, TRE, DIECI, SEDICI DI PAPERINI FRESCHI FRESCHI
2-2

'STO PIANO FA SCHIFO, MA ABBIAMO SOLO QUESTO

E SIA...

MI SENTO UN PO' RIDICOLO, SIETE SICURI CHE NE VALGA LA PENA?

CERTO CHE NE VALE LA PENA, NON VORRAI MANGIARE ANCORA CORTECCE D'ALBERO

MI RACCOMANDO LA "**FEROCIA**" NEL TUO BALZARE IMPROVVISO

A VOLTE MI CHIEDO SE SONO PIU' STUPIDI LORO CHE MI DANNO GLI ORDINI OPPURE IO CHE LI ESEGUO.

OPS, LA CORRENTE GONFIA E PORTA VIA IL MIO COSTUME DA MOSTRO

L'INSEGUO, ALTRIMENTI ADDIO PIANO, SOLO CHE MI MANCA....

...L'ARIA

ARIA!

PLOFH

NON SO MAMMA

FORSE UN SASSO

COS'ERA BAMBINI?

CHE FA "ARIA"

AIUTO, NON SO NUOTARE, LA CORRENTE MI TRASCINA

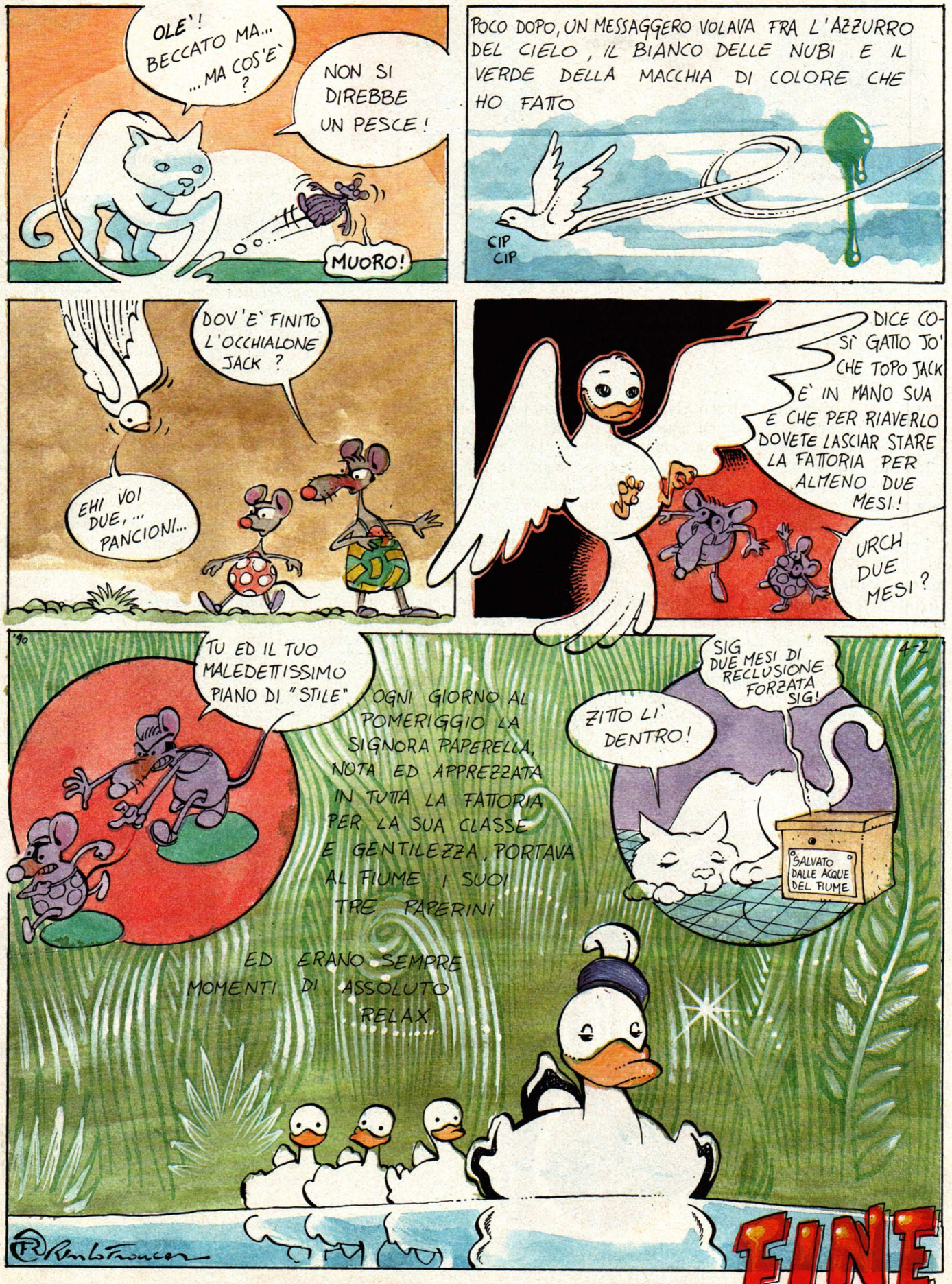
PLAFH

POCO PIU' IN LA', GATTO JO' GIOCAVA ALLA PESCA

ACH MANCATO

PLIC

3-2


OLE'! BECCATO MA... ...MA COS'E' ?
NON SI DIREBBE UN PESCE!
MUORO!
POCO DOPO, UN MESSAGGERO VOLAVA FRA L'AZZURRO DEL CIELO, IL BIANCO DELLE NUBI E IL VERDE DELLA MACCHIA DI COLORE CHE HO FATTO
CIP CIP
DOV'E' FINITO L'OCCHIALONE JACK ?
EHI VOI DUE, ... PANCIONI...
DICE COSI' GATTO JO' CHE TOPO JACK E' IN MANO SUA E CHE PER RIAVERLO DOVETE LASCIAR STARE LA FATTORIA PER ALMENO DUE MESI!
URCH DUE MESI ?
'90
TU ED IL TUO MALEDETTISSIMO PIANO DI "STILE"
OGNI GIORNO AL POMERIGGIO LA SIGNORA PAPERELLA, NOTA ED APPREZZATA IN TUTTA LA FATTORIA PER LA SUA CLASSE E GENTILEZZA, PORTAVA AL FIUME I SUOI TRE PAPERINI
ED ERANO SEMPRE MOMENTI DI ASSOLUTO RELAX
4-2
SIG DUE MESI DI RECLUSIONE FORZATA SIG!
ZITTO LI' DENTRO!
SALVATO DALLE ACQUE DEL FIUME
FINE

e la

Prima di smarrirsi in una complicata serie di pulsanti, pulsantini, leve e levette varie, basta azzerare tutte le regolazioni sulla chitarra e attivare i due magneti insieme; ogni intervento può essere effettuato ora solo sull'amplificatore: in genere è la soluzione migliore.

Prima avevamo parlato dell'acquisto della sola chitarra, ma non dimentichiamo che questa deve essere corredata dell'impianto di amplificazione, come abbiamo visto, il cui costo è di poco inferiore a quello dello strumento. La sua funzione non è solo quella di potenziare il suono, ma anche di modificarne in infinite sfumature la timbrica. Anche in questo caso il mercato dell'usato consente di effettuare degli ottimi acquisti a prezzi dimezzati, per un apparecchio seminuovo.

La potenza di un amplificatore si misura in Watt, e mediamente per un uso domestico o per una festa tra amici, o per accompagnare un canto in una chiesa, 15 Watt di potenza sono la misura giusta, anche se ovviamente al meglio non c'è mai limite.

E' importante nell'acquisto di un amplificatore, accertarsi che sia munito di un attacco per cuffia, in modo da ascoltare il suono senza disturbare i propri familiari, o peggio i vicini di casa. Quello del rumore è infatti un problema da non sottovalutare; noi la chiamiamo musica, qualcuno che ha altro per la testa la chiama «rumore assordante». Si può ovviare a questo inconveniente, acquistando una **chitarra elettrica semiacustica,** che è in grado di offrire un suono tenue, ma piacevole, anche non amplificata. La cassa è vuota all'interno e si distingue per i due tagli a forma di effe sulla tavola, a somiglianza di un violino; vengono definite in inglese «arch top», perché la tavola è leggermente arcuata. Una volta amplificate offrono un suono più caldo e ricco dei modelli a cassa piena, chiamati **«solid body».** I primi vengono preferiti dai chitarristi jazz, sudamericani e melodici in genere, i secondi dai chitarristi rock.

La chitarra elettrica è concepita per essere suonata collegata a un amplificatore; in pratica le vibrazioni di ogni corda vengono registrate da un magnete, che le trasforma in impulsi elettrici; questi vengono inviati in un dispositivo che li amplifica, e successivamente li invia a un altoparlante che li trasforma in onde sonore. In questi passaggi si può intervenire con una serie di comandi che modificano i toni bassi e alti, e il volume del suono, proprio come si fa per un comune impianto radio o giradischi stereo. Esistono anche molti effetti sonori che si ottengono collegando dei piccoli dispositivi all'amplificatore e che costituiscono

La mano indica la manopola che comanda i due magneti: quello al centro del fascio delle corde privilegia i suoni bassi e corposi; quello verso l'attacco delle corde è per i suoni acuti, squillanti.

***Le manopole dei toni alti e bassi sulla chitarra elettrica.
Notate anche i due magneti sotto le corde.***

chitarra diventa elettrica

uno degli elementi più sfruttati nella musica moderna; questi sono il **tremolo** che consiste nel variare rapidamente e regolarmente il volume, il **vibrato** che alterna in rapida sequenza la nota che si sta eseguendo con il semitono superiore ossia il diesis, il **riverbero** che dà l'impressione di un'eco che svanisce lentamente, il **chorus** che crea la sensazione di più strumenti che suonano insieme, l'**overdrive** che distorce il suono, come si sente spessissimo nelle più sfrenate canzoni rock. Di effetti ne esistono molti altri; abbiamo citato i principali e più usati.

Esaminiamo ora in dettaglio l'avventuroso cammino dell'impulso elettrico, prima che giunga nelle nostre orecchie sotto forma di onda sonora. Sulla chitarra si trovano in genere due magneti posti uno quasi al centro del fascio delle corde e uno verso l'attacco inferiore; il primo privilegia i suoni bassi e corposi, il secondo quelli più acuti e squillanti. Possono essere attivati singolarmente o insieme, tramite una levetta posta sulla tavola armonica nella parte anteriore della chitarra. Sempre sulla tavola, si trovano quattro manopole che servono per regolare il volume e i toni dei due magneti. Le variazioni di suono sono, solo sullo strumento, davvero tante, e il principiante ne rimane sempre affascinato. L'impulso elettrico, modificato a piacimento dall'esecutore del brano, con le regolazioni che abbiamo ora esaminato, viene poi trasmesso all'amplificatore dove è possibile intervenire con la regolazione dei toni bassi, medi e alti, bilanciandoli tra loro, e sul volume. Nei modelli più sofisticati esistono almeno due effetti, che in genere sono il riverbero e l'overdrive. Possedere una bella chitarra elettrica, coloratissima, ricca di comandi, manopole e intarsi, è il sogno di molti ragazzi. Può significare sentirsi simili agli ammiratissimi musicisti rock, dei quali si vorrebbero imitare i ritmi e i virtuosismi sullo strumento.

Questa ambizione può essere positiva, può suscitare l'entusiasmo necessario per dedicarsi con sacrificio e impegno allo studio non facile della chitarra moderna. Emulare l'abilità degli altri, di cui si riconoscono i valori artistici e la capacità, talvolta straordinaria, di trasmettere piacevoli emozioni, costituisce nell'uomo un forte stimolo al miglioramento delle proprie capacità.

Tra il desiderio di diventare bravi chitarristi e la determinazione di impegnarsi con costanza nello studio della musica e dello strumento, corre tuttavia una bella differenza. Le prime difficoltà eliminano molti facili entusiasmi, premiando i più tenaci a sopportare il sacrificio di ripetitivi esercizi, come scale, giri armonici di accordi e vari scioglidita. E' necessario ben riflettere prima di impegnarsi nelle lezioni con un maestro e nell'acquisto di una chitarra; occorre costantemente la disponibilità di almeno un'ora il giorno e un reale interesse per la musica.

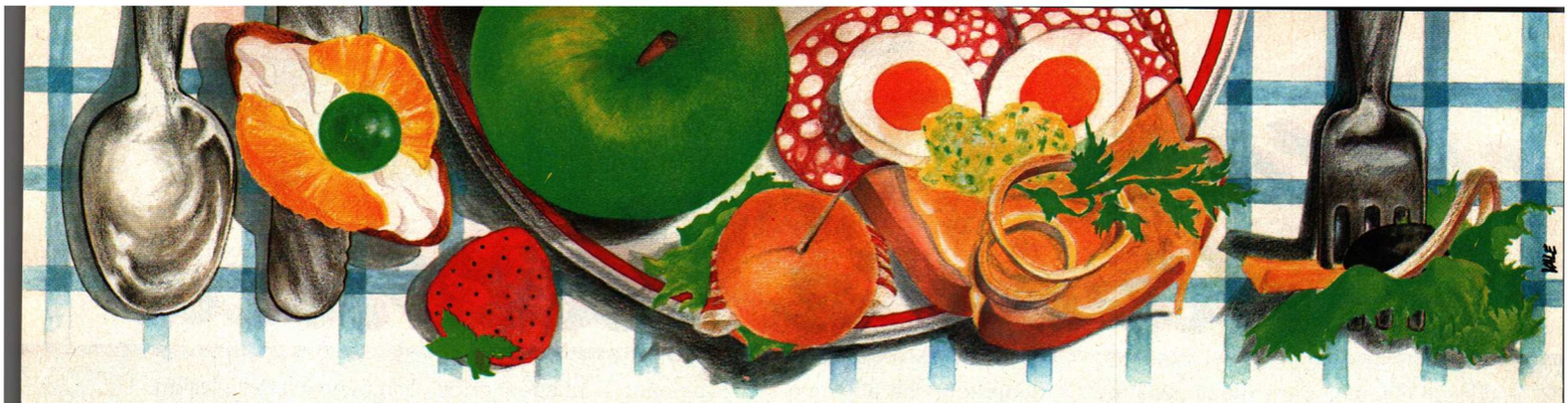
Se il desiderio di suonare la chitarra è autentico, basta con gli indugi! La prima cosa da fare è reperire lo strumento giusto per iniziare lo studio. La tentazione di acquistarne uno nuovo fiammante è sempre molto forte; i negozi specializzati espongono vari modelli, che per forma e colore risultano molto invitanti, dando un notevole imbarazzo nella scelta, a parità di prezzi. Molto più conveniente risulta l'acquisto di una chitarra usata; sono moltissime le persone che abbandonano lo studio dopo poco tempo, finendo col rivendere a prezzo dimezzato uno strumento nuovo. Basta consultare uno dei tanti giornali di annunci economici e non sarà difficile effettuare un buon affare.

E' bene a questo punto conoscere tecnicamente l'oggetto di tanto desiderio, sia per saperne valutare le caratteristiche, sia per scegliere il tipo giusto per le proprie esigenze.

E ora un consiglio pratico: per una chitarra usata, in buone condizioni, non spendete più di duecentomila lire, e per un amplificatore, sempre usato, non più di centocinquantamila lire.

Umberto Natoli

Paletta della chitarra elettrica: l'attaccatura delle corde è particolarmente robusta perché le corde metalliche esercitano una forte pressione.



FARFALLE DELLA ZARINA

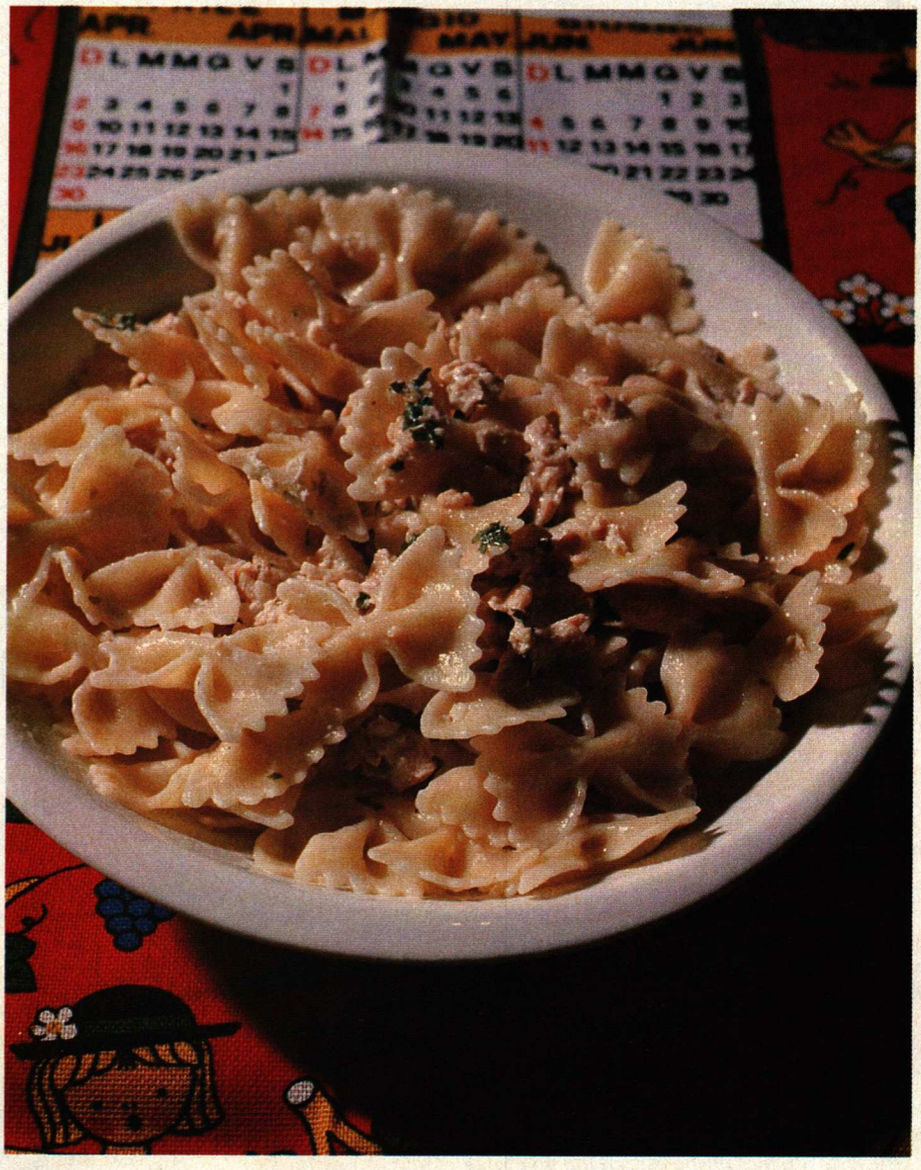
Per le feste ci vuole un «tocco» in più. Che ne diresti di un piatto di classe – ma semplice da realizzare – come le Farfalle della Zarina?

Ti do le dosi per 6 persone, perché nei giorni di festa non ti metti a tavola da solo/a. Allora prendi:

– mezzo chilo di farfalloni (ma puoi anche cambiare formato, scegliere per esempio i tagliolini, e chiamare il tuo piatto: tagliolini della zarina);
– circa 200 gr. di salmone affumicato;
– 50 gr. di burro;
– 250 gr. di panna (puoi sostituirla col mascarpone);
– mezzo bicchiere di brandy (o di vino bianco secco);
– un piccolo mazzetto di prezzemolo.

Per prima cosa metti a bollire l'acqua. Intanto puoi fare le cose con calma. Ti sarai chiesto/a il perché del nome di questo piatto... Il salmone è un pesce che popola quasi tutti i mari freddi dell'emisfero settentrionale e risale i fiumi per riprodursi. Se ne trova in abbondanza presso le coste canadesi, scandinave, russe, e in tutte le terre che un tempo erano dominio degli zar. La cucina russa fa molto uso di salmone, caviale e simili. E se vuoi preparare il sugo come la zarina, fa' così: trita grossolanamente il salmone e fallo rosolare nel burro; bagna col brandy e fai evaporare; aggiungi la panna, il prezzemolo ben tritato e aggiusta di sale. Sulla pasta scolata versa questo intingolo da re, anzi da regina. E ringrazia Dio che, fra le 20.000 specie di pesci che guizzano nel mare, ha messo anche il salmone. Auguri!

Marila



ANCHE NOI A big!

Che c'è dentro

Cosa contiene quest'anno l'enorme, bellissimo, coloratissimo pacco regalo di Big?
Simpatia, estro, fantasia, giochi, attualità, scoperte, curiosità, inchieste, risposte e mille e mille altre divertentissime novità.

Perché Big è principalmente un programma realizzato per i ragazzi e quindi improntato all'insegna della conoscenza dell'informazione e... perché no? anche del divertimento e del gioco.

Giorgia Pini, Emilio Levi e Giorgia Passeri saranno gli accompagnatori ufficiali di un'altra grande avventura quotidiana. Ci intratterranno divertendoci, coinvolgendoci ma anche spiegandoci tantissime cose interessanti; dall'appuntamento con i mille segreti della natura, alle nuove scoperte in campo tecnologico e scientifico; oltre naturalmente alle rubriche, alla musica, alla scienza, alla cronaca, allo sport.

La grande novità di quest'anno?

Una telecamera aperta in tutta Italia, per raccogliere dal vivo le testimonianze, le abitudini e le caratteristiche delle città e dei paesi che vorranno essere protagonisti. Testimonianze raccolte per Big dall'inviata specialissima Giorgia Passeri, che con tre collegamenti quotidiani avrà al suo microfono i personaggi più caratteristici e singolari dei posti dove si recherà.

Ci saranno "le ultimissime di Big", il mini telegiornale pieno zeppo di tutte le novità e gli avvenimenti più importanti e curiosi. Ci sarà la posta di Big; Giorgia Pini ed Emilio Levi, i due conduttori in studio, risponderanno a tutte le domande che gli farete, e se lo richiederete, approfondiranno insieme a voi gli argomenti più importanti.

E come se non bastasse ci saranno le rubriche di informazione, i giochi a cui parteciperanno i ragazzi che vi rappresenteranno in studio; e poi ancora gli stupendi cartoni della Warner Bros, della Disney, di Hanna e Barbera, il telefilm Black Beauty e un tenerissimo "Remi" e le sue mille avventure.

E ancora balli, giochi, megaprogrammi natalizi pieni di ospiti, premi e sorprese.

E poi... Big-Grande. Mi raccomando, ogni giorno dal lunedì a venerdì alle ore 16 su RaiUno. Non mancate e buon divertimento!

Giorgia racconta

Se si chiedesse a Giorgia Pini qual è il suo colore preferito non potrebbe che rispondere «il verde naturalmente». Non è certamente una risposta data a caso.

Infatti tutti gli affezionati della trasmissione di RaiUno sanno che ormai da tre anni Giorgia Pini si occupa con entusiasmo e competenza dello spazio che la trasmissione quotidianamente riserva alla natura, agli animali e a tutto ciò che nel nostro ambiente li riguarda.

Spazio che nell'edizione di quest'anno si è arricchito ulteriormente di nuovi servizi sempre più dettagliati e interessanti.

Ma che tipo è la protagonista di questo spazio natura?

Siamo andati a parlare con lei per cercare di conoscerla un po' di più.

— Giorgia, che tipo di bambina eri?

— Ero molto vivace e chiacchierina, ricordo che da piccola non stavo ferma un minuto ed ero sempre pronta e disponibile a qualsiasi tipo di gioco.

— Quanti eravate in famiglia?

— Eravamo in cinque: i miei genitori, io e le mie due sorelle: Giovanna e Letizia.

— Andavi d'accordo con le tue sorelle da piccola?

— Ricordo che c'era qualche bisticcio e Giovanna che era la più piccola faceva sempre da paciere.

— Mi racconti un episodio della tua infanzia che ti è rimasto particolarmente impresso?

— Da piccola vivevo in una casa con un bel giardino. Era il rifugio mio e dei miei amichetti, oltre che naturalmente la fissa dimora di tutti gli animali che ho avuto.

— Hai iniziato sin da piccola con gli animali, allora.

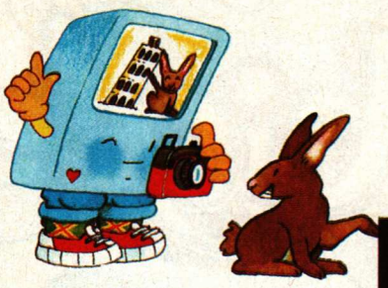
— Sin da piccolissima. Ho sempre amato moltissimo gli animali.

— Quanti ne hai avuti?

— Avevo due cani lupo, una vasca piena di pesci, un'intera famiglia di canarini e anche molte tartarughe. Quando poi un giorno mia sorella portò a casa una coppia di criceti che in brevissimo tempo divennero quattro e poi otto e poi sedici e poi ventiquattro... mia madre disse "Basta". □

Tutti voi potete scrivere a «Big» al seguente indirizzo:
«BIG» - RAI
Viale Marconi 9 - 80125 Napoli
(tel.63800 - prefisso 081)

GIROMERA



ASTRONOMIA

Se la terra frena

La rotazione della terra sta rallentando, ci assicurano astronomi e astrofisici. Sembra che 300 milioni di anni fa la terra facesse un giro in 22 ore e pare che in futuro la notte e il giorno potrebbero diventare lunghi due settimane... fra circa tre miliardi di anni: chi ci sarà, verificherà! Intanto, misuriamo il rallentamento in secondi. Un secondo verrà aggiunto alla lunghezza del 1990 a mezzanotte del 31 dicembre.

Per misurare variazioni così minime del tempo di rotazione della terra rispetto alle stelle serve un orologio estremamente preciso. La tecnologia fornì negli anni cinquanta un orologio di tale precisione. Esso è fondato sull'assoluta regolarità di oscillazione degli atomi di un cristallo di cesio sollecitato dalla corrente. Risolto il problema di tradurre in velocità accettabile il numero regolarissimo di vibrazioni per secondo (9.197.631.770), si è ottenuto l'orologio atomico, che sgarra un secondo in trentamila anni!

Il rallentamento della rotazione terrestre, che è anche piuttosto irregolare, è attribuito all'effetto delle maree.

CANTANTI

Veri o falsi?

Chissà se questa storia autentica servirà perché un po' di ragazzi imparino a distinguere chi fa buona musica e buone canzoni e chi è divo adorato da innumerevoli fans, ma vale zero ?

Il mese scorso è esplosa la notizia che Rob Pilatus e Fab Morvan, noti nel mondo – ah! ah! – musicale come Milli Vanilli, venditori di 11 milioni – dico, 11 milioni! – di dischi e vincitori del Grammy Award (l'Oscar discografico americano) non cantavano affatto. Diventati famosi per mezzo di un videoclip in cui ballavano e fingevano di cantare, mentre la voce era fornita da due ignoti cantanti, arricchiti coi dischi non cantati da loro, avevano deciso di cantare loro il prossimo disco. Il produttore, che aveva montato tutta la finzione, li ha licenziati.

Sono diversi i casi, specie nella disco-music, di invenzioni di finti cantanti, scelti per l'aspetto e il modo di vestire e di ballare «giusti», che ottengono gran successo tra i giovani, ma non cantano mai.

Alcuni casi sono famosi. Per esempio il gruppo inglese «Frankie goes to Hollywood», seguitissimo nei primi anni Ottanta, fu un falso clamoroso. Poveri fans: che figura!

RAGAZZI

TV perseguitata!?

Alla TV, poveraccia, si propone un'altra accusa: quella di far crescere il tasso di colesterolo nel sangue dei ragazzi.

Il colesterolo è una particolare sostanza grassa che si accumula nei vasi sanguigni, a mano a mano li ostruisce ed è considerata principale causa delle malattie cardiache che infuriano nei paesi ricchi come il nostro. Fatta un'accurata indagine su un migliaio di americani tra due ventenni, si è scoperto più colesterolo, anche a livello pericoloso, in quelli che guardano più TV.

Io ho il sospetto che non sia tanto la TV a far crescere il colesterolo nei ragazzi, destinandoli così all'infarto, ma piuttosto che i ragazzi che guardano molta TV fanno poco moto, hanno l'alimentazione poco curata dai loro genitori, (che di loro non devono poi occuparsi tanto visto che li lasciano così a lungo davanti al televisore) e che queste siano le principali cause del malanno. In ogni caso, ragazzi teledipendenti: occhio alla salute fisica, oltre a quella mentale!

SUPERBIANCO

No, grazie!

Siamo un po' ossessionati dal bianco, sul quale tra l'altro la pubblicità ci fa una testa così!

Ma ora qualcuno incomincia a ragionare: non può essere che voler fare candido in tutti i modi quel che per natura candido non è, ci faccia danno?

Infatti i processi di sbiancamento del cotone idrofilo, dei pannolini assorbenti, dei contenitori del latte, della carta e di cento altri prodotti di uso comune, sono inquinanti e probabilmente lasciano elementi dannosi nei prodotti che usiamo. Il bianco in fondo è solo «per l'occhio». Materiali di «colore grezzo» possono essere perfettamente puliti e sterili.

In alcuni paesi dell'Europa settentrionale, movimenti di donne per la difesa della salute e dell'ambiente hanno fatto sentire con successo la loro voce contro il bianco inutile.

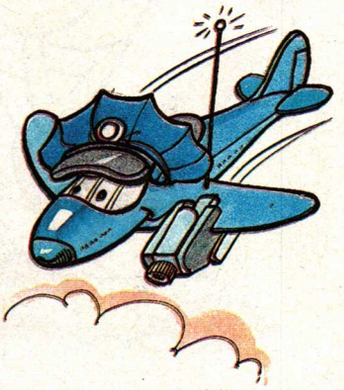
TECNOLOGIA

Superpoliziotto volante

E' un aereoplanino, grande poco più di un aeromodello, che costa una ventina di milioni.

Accidenti, direte voi.

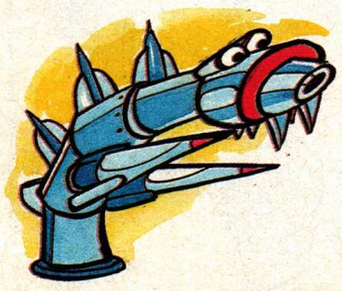
Ma questo aeroplanino ha doti specialissime: dotato di macchina da ripresa estremamente acuta, capace di captare anche i raggi infrarossi (cioé calorici), dunque capace di vedere anche al buio; dotato di sensori abili a individuare la droga a centinaia di metri, questo miracolo tecnologico dovuto agli israeliani e ora fabbricato anche negli Stati Uniti, è un formidabile investigatore. Telecomandato, vola a centoduecento metri di altezza e con le sue mirabili apparecchiature è un superpoliziotto, con buoni risultati contro i trafficanti di droga.



Magnifico, purché non cada con quel che costa!

Ma quel drago è un missile!

A prima vista può sembrare una cosa un po' infantile, anche se impressionante alla vista: nel prato della sede delle Nazioni Unite a New York c'è una nuova imponente scultura di san Giorgio che trafigge il drago. Su una placca si legge il titolo della scultura: il bene vince il male. Ma poi, cercando spiegazioni degli strani elementi che costituiscono il tronco del drago, si viene a sapere che è fatto di pezzi di missili russi SS–20 e americani Pershing–2 demoliti in seguito al trattato per la eliminazione dei missili nucleari intermedi: proprio quelli puntati gli uni contro gli altri sul territorio europeo e che in caso di guerra ci avrebbero inceneriti. Allora il monumento appare assai meno infantile.



NATURA

Maledetta pietanza!

Pettirossi, fringuelli, lucherini...; piccoli animali pieni di grazia, spesso dal canto melodioso, protetti dalla legge, vengono uccisi ogni anno a centinaia di migliaia nell'alta Lombardia, di solito per fare un piatto tradizionale: polenta e osei. Questi animaletti pesano una decina di grammi, perciò vengono sacrificati in gran numero per una sola porzione.

Quest'anno alcuni magistrati si sono mossi e hanno ordinato a guardie forestali e carabinieri di smettere di chiudere gli occhi su questa tradizione vergognosa che ci fa disprezzare da tutt'Europa. Oltretutto il modo di uccidere questi uccellini è crudele: con le zampette prese e spesso spezzate dal laccio tirato da un archetto elastico, patiscono una lunga agonia.

Finalmente, con la collaborazione di membri di associazioni protezionistiche, sono stati sequestrati fucili, trappole, uccellini morti. In un solo freezer di un ristorante sono stati trovati circa cinquemila uccellini, per un peso di una trentina di chili.

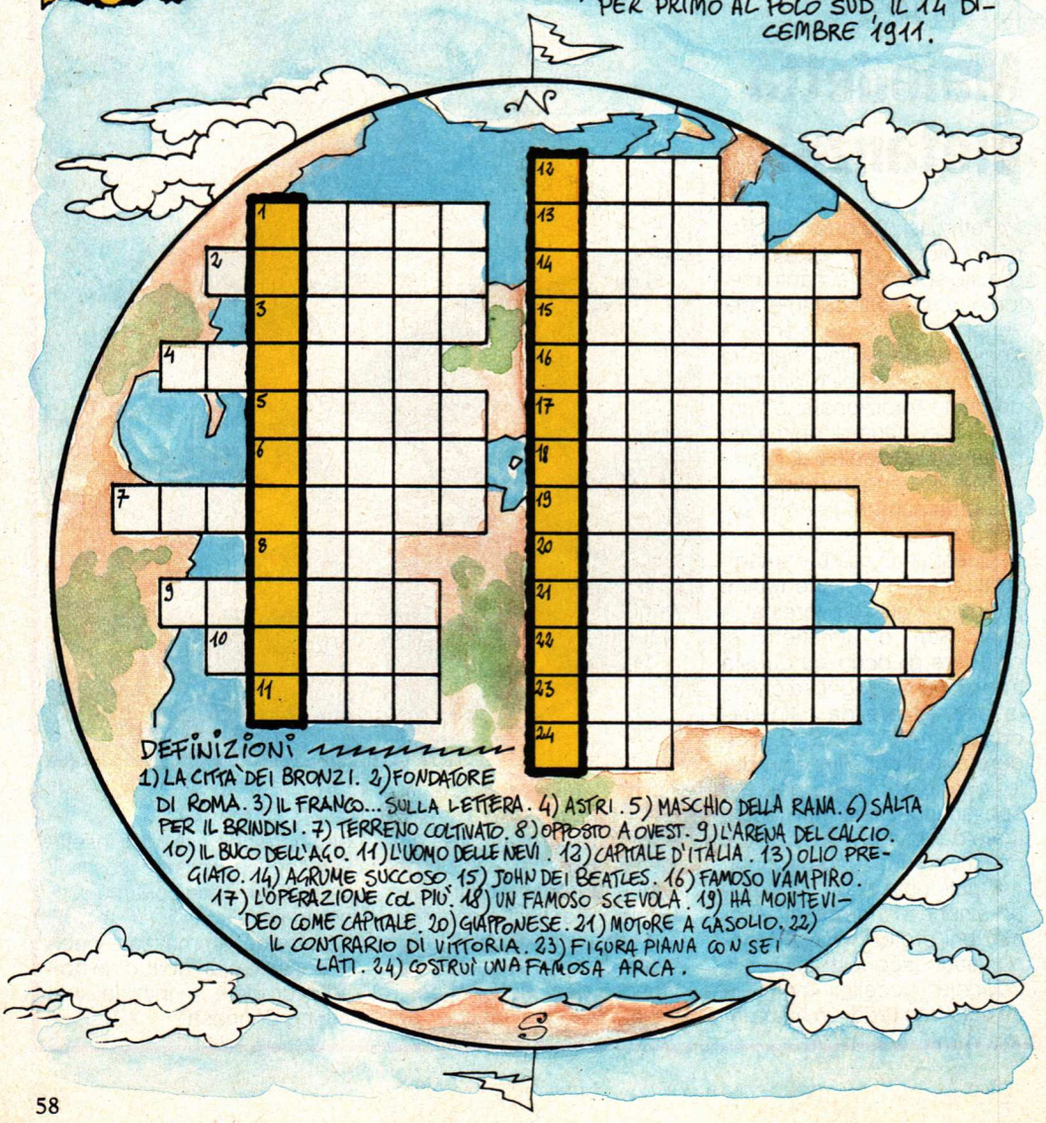
Purtroppo, finché continuerà la complicità di quasi tutti in quelle zone, lo sterminio vergognoso degli uccellini continuerà. Bisogna anche aggiungere che essendo insettivori, devono essere sostituiti da pesticidi, che contribuiscono ad avvelenarci.

Dunque, ammazzare quelle bestiole è un'abitudine non solo crudele e incivile, ma anche dannosa.

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO-

GLI ESPLORATORI

RIEMPITE LO SCHEMA IN BASE ALLE DEFINIZIONI: NELLE COLONNE IN NERETTO LEGGERETE (NELLA PRIMA) IL NOME DELL'AMERICANO CHE ARRIVÒ PER PRIMO AL POLO NORD IL 6 APRILE DEL 1909, E (NELLA SECONDA) IL NOME DEL NORVEGESE CHE ARRIVÒ PER PRIMO AL POLO SUD, IL 14 DICEMBRE 1911.

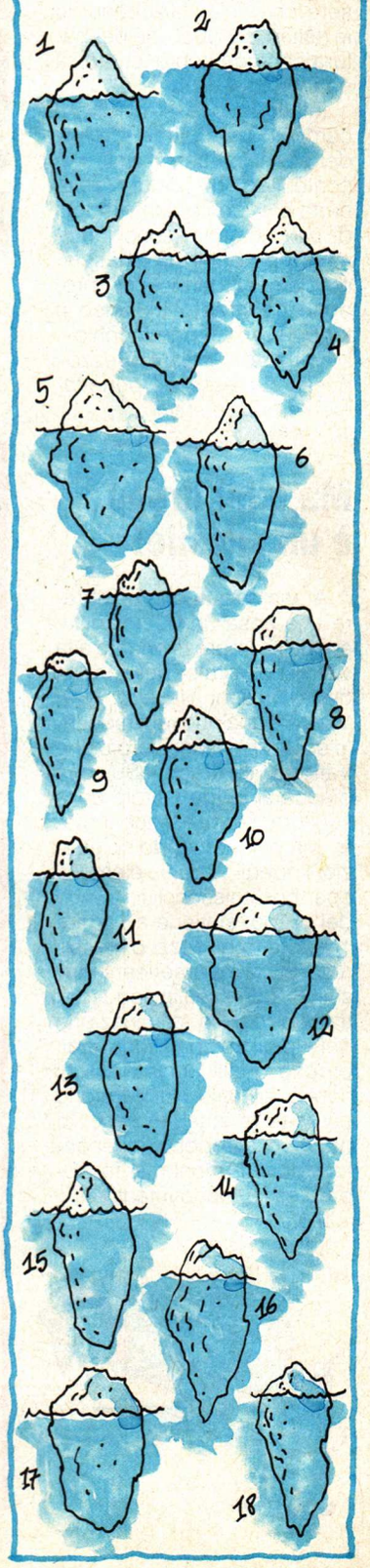


DEFINIZIONI

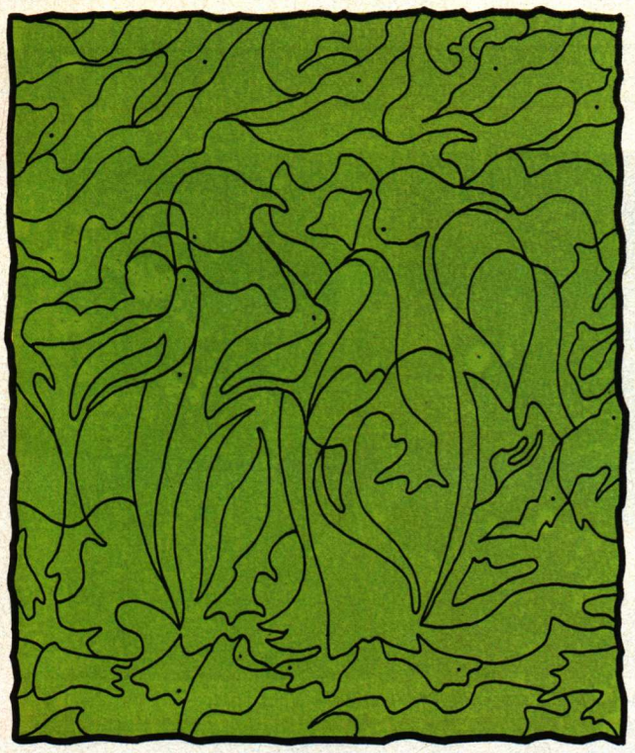
1) LA CITTÀ DEI BRONZI. 2) FONDATORE DI ROMA. 3) IL FRANCO... SULLA LETTERA. 4) ASTRI. 5) MASCHIO DELLA RANA. 6) SALTA PER IL BRINDISI. 7) TERRENO COLTIVATO. 8) OPPOSTO A OVEST. 9) L'ARENA DEL CALCIO. 10) IL BUCO DELL'AGO. 11) L'UOMO DELLE NEVI. 12) CAPITALE D'ITALIA. 13) OLIO PREGIATO. 14) AGRUME SUCCOSO. 15) JOHN DEI BEATLES. 16) FAMOSO VAMPIRO. 17) L'OPERAZIONE col PIÙ. 18) UN FAMOSO SCEVOLA. 19) HA MONTEVIDEO COME CAPITALE. 20) GIAPPONESE. 21) MOTORE A GASOLIO. 22) IL CONTRARIO DI VITTORIA. 23) FIGURA PIANA CON SEI LATI. 24) COSTRUÌ UNA FAMOSA ARCA.

OCCHIO ALL'ICEBERG

SOLO DUE SONO PERFETTAMENTE UGUALI... QUALI?



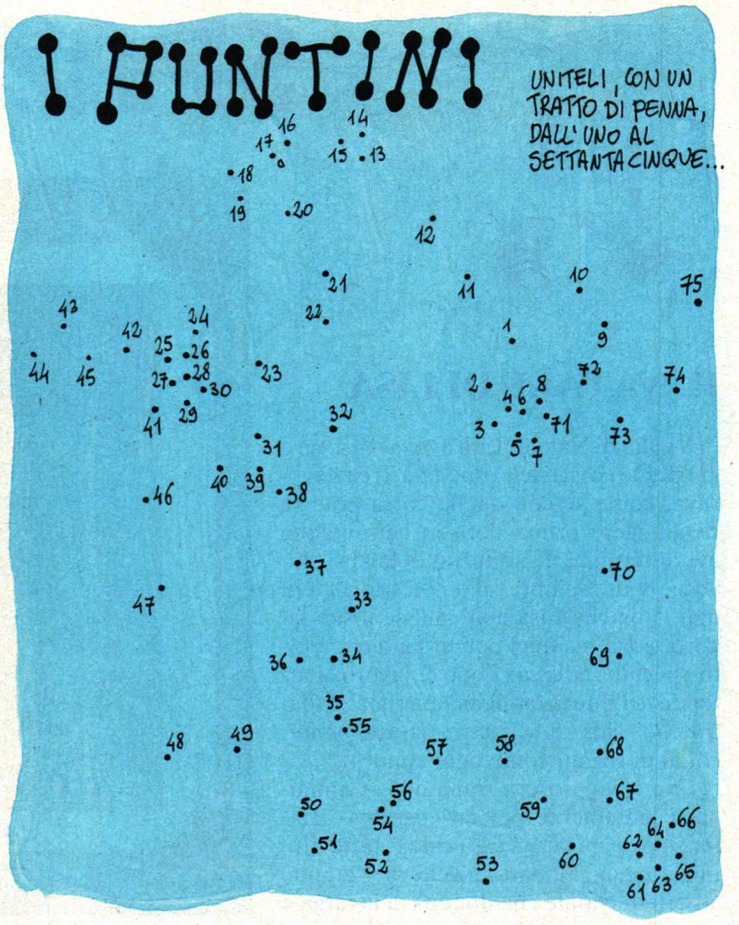
COSA APPARIRÀ ?



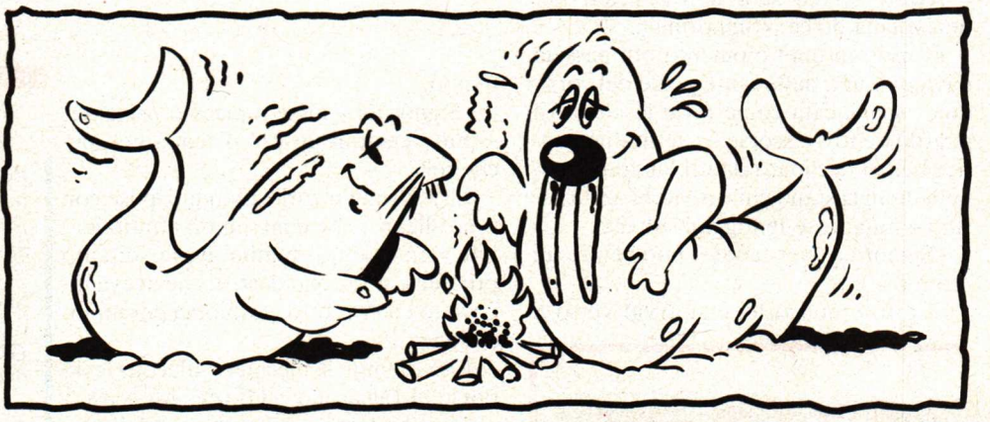
RIEMPITE GLI SPAZI SEGNATI COL PUNTINO E LO SAPRETE!

I PUNTINI

UNITELI, CON UN TRATTO DI PENNA, DALL'UNO AL SETTANTACINQUE...



QUESTO DISEGNO **COLORALO TU!!**



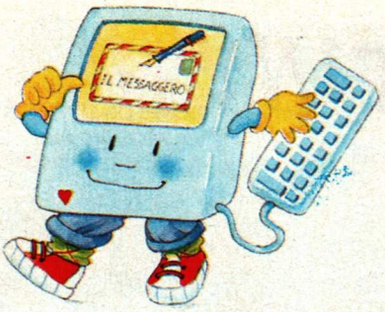
VERO O FALSO?

QUALI TRA QUESTE AFFERMAZIONI SONO VERE E QUALI SONO FALSE?

1. I PINGUINI VIVONO SOLO NELL'ANTARTIDE...
2. AI POLI LA LUCE DEL GIORNO DURA SEI MESI...
3. LA SUPERFICIE DELL'ANTARTIDE E' MAGGIORE DI QUELLA DELL'EUROPA...
4. LA GROENLANDIA E' VICINA AL POLO SUD...
5. L'ALBATROS E' UN UCCELLO CHE VIVE NELL'ARTIDE...
6. IL "PACK" E' UN AMMASSO DI LASTRE DI GHIACCIO CHE VA ALLA DERIVA...
7. LE FOCHE VIVONO SOLO NELL'ARTIDE...

SOLUZIONI

4) ESPLORATORI: ROBERT PEARY, ROALD AMUNDSEN.
OCCHIO ALL'ICEBERG: 6 E 15.
COSA APPARIRÀ? DUE PINGUINI.
I PUNTINI: UN ORSO POLARE.
VERO O FALSO? FALSI IL 4 E IL 7: LA PRIMA È VICINO AL POLO NORD, MENTRE LE FOCHE VIVONO PURE IN ANTARTIDE.



SPAZIO LIBERO

Album

Sogno la bella stagione **Ivan Diani - Osio Sotto**

IL NATALE DI LISA

Vigilia di Natale. Lisa aveva corso su e giù per le corsie dell'ospedale in cui lavorava, come se con quella corsa potesse raggiungere prima l'ora in cui avrebbe avuto termine il suo turno di lavoro. Invece, le ore sembravano non trascorrere mai. Non che Lisa non amasse il suo lavoro, anzi, ma quel pomeriggio era molto speciale: a casa, dopo il lavoro, l'attendeva l'intera famiglia: mamma, papà, fratello, fidanzato, tutti, naturalmente, colmi di regali, come ogni anno!

Ora il lavoro era tranquillo. Camminava lentamente per un corridoio. Immaginava già la sua casa calda, tutta illuminata e agghindata, e vedeva il grande albero di Natale che dominava la larga e accogliente cucina.

Riemerse dai suoi lieti pensieri per una vocina dolce: «Signorina».

Proprio in quel momento era passata davanti a una delle tante porte del corridoio, spalancata come tutte le altre. Ci guardò dentro e scorse tre letti, due vuoti e l'altro occupato da un bambino, capelli di un castano chiaro, occhi azzurrissimi e numerose lentiggini sul viso.

«Signorina, per favore, può venire un attimo?»

«Certo» replicò lei e si avviò verso il bimbo.

«Signorina,» disse il piccolo paziente, « può versarmi un po' d'acqua nel bicchiere?»

Lisa, ormai incuriosita, gli rispose con tono allegro: «Non mi sembri affatto inabile!» In effetti il bimbo aveva soltanto problemi al braccio destro, che aveva ingessato ed era sotto antibiotici per un'infezione.

Lisa riempì il bicchiere d'acqua e lo porse al ragazzino. «Grazie. Mi scusi... sa l'ho chiamata... avevo bisogno di parlare con qualcuno... qui sono rimasto solo... gli altri sono andati via ieri.»

Lisa, intenerita, gli rispose: «Non ti preoccupare! Possiamo parlare di tutto ciò che vuoi, sono in servizio fino alle 18.»

Parlarono a lungo e un po' di tutto. La giovane infermiera venne anche a conoscenza della triste vicenda che si nascondeva dietro quel visetto vispo. Gianluca aveva perso la mamma due anni prima e da allora viveva trascurato, in quanto il padre non si occupava di lui, immerso com'era nei suoi affari. Solo allora la ragazza capì perché quel bimbo fosse così solo in quei giorni di festa.

Lisa guardò l'orologio e si accorse che erano da poco passate le 18. Finalmente. Si rivolse al bambino, conscia del dispiacere che avrebbe provato nel lasciarlo solo.

***I tre Re magi* di Marco Tognato di Montegrotto Terme - PD**

amici

Per favore, date molto lavoro al mio postino. OK?
Maria Liana Dinacci - Via degli Olivi 13 - 38100 Trento

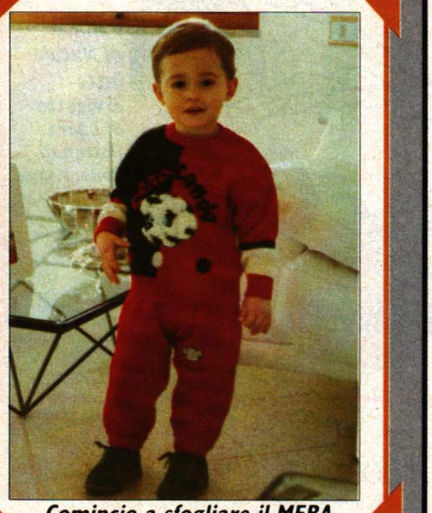
Sei a corto di amici? Scrivici! Siamo Giulia e Daria, due ragazze piene di allegria.
Giulia Matteis - Via Cassio I, Pal. Begiem - 04023 Formia LT

Siamo due ragazzi di 14 anni. Vorremo corrispondere con coetanee di tutta Italia.
Roberto Pasanisi - Via Vecchia San Cesario 149 - 73010 Lequile LE
Antonio Aprile - Via Napoli 5 - 73010 Sternatia LE

Colleziono francobolli, cartoline, conchiglie, fossili. Ho 14 anni.
Antonello Fiori - Via Giotto 1 - 08015 Macomer NU

Cerco disperatamente ragazze 12nni amanti della natura, tifose dell'Inter, nate in marzo, con materiali sui tecno-tronich. (commento: è più facile vincere al totocalcio!)
Angela Maria Morittu - Via don Sturzo 5 - 07012 Bonorva SS

Siamo simpatiche e sportive (ci piacciono la pallavolo e il calcio - soprattutto Baggio



Comincio a sfogliare il MERA
Simone Stretti - San Venerio

cere che stava per dargli: «Adesso, Gianluca, devo proprio andare, sai... Il mio turno è finito. Vedrai che sarai comunque in buona compagnia. C'è di sicuro qualcuno che mi sostituisce. Ciao... e buon Natale!»

«Buon Natale anche a lei, signorina, ci vedremo ancora, vero?» Lisa annuì e corse subito fuori della stanza per evitare lo sguardo di Gianluca.

Appena in strada, la giovane fu avvolta dal freddo che per qualche istante le bloccò anche i pensieri. Guardava con indifferenza le vetrine illuminate a festa, ma quando fu davanti a un negozio di giocattoli, non poté fare a meno di fermarsi a osservarne la vetrina. Ripensò a Gianluca, al quale nessuno aveva portato un regalo per quel Natale. Entrò quasi automaticamente nel negozio e trovò subito quel che faceva al caso suo: un gran bel modellino di un'auto stile anni '50.

Prese quindi la strada verso l'ospedale. Durante il tragitto, trovò una cabina telefonica e chiamò a casa sua. Le rispose sua madre e Lisa parlò quasi tutto d'un fiato per evitare di essere interrogata: «Mamma, ascolta, io non torno per cena, mi dispiace. La ragazza che doveva sostituirmi ha appena telefonato per dire che non poteva proprio venire. Non so fino a quando dovrò restare qui, per cui quando potrò tornare, avviso io e qualcuno di voi, magari, mi viene a prendere. Ciao, e auguri a tutti!» Riattaccò prima che la madre potesse porre obiezioni e si avviò decisa all'ospedale.

Trovò Gianluca che guardava la TV annoiato. Il viso del bimbo si ravvivò subito con un largo sorriso quando rivide l'infermiera, che si affacciava sulla soglia della porta con le mani nascoste dietro la schiena.

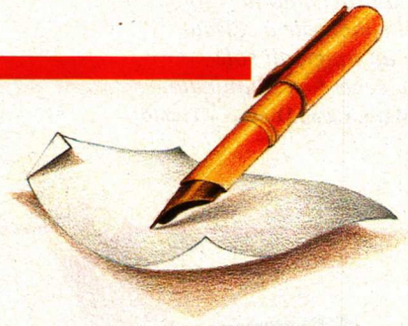
Lei avanzò verso il letto e gli disse, presentandogli il pacco, «Buon Natale!»

Gianluca aprì in gran fretta la scatola; appena ne vide il contenuto esclamò entusiasta «Che bello! Grazie!» e la riempì di baci.

Aspettarono insieme il Natale, il più bel Natale per Lisa che aveva provato la gioia di dare amore a qualcuno che ne aveva bisogno.

Angela '70

di penna



e Giannini). Ehi tu! dai 13 ai 17 anni, scrivici!
Emanuela e Alessandra Zarrella - Via Micara 73 - 00165 Roma

Amo viaggiare, cantare, cavalcare, la musica di tutti i generi. Vuoi corrispondere con me?
Lorenza Marchesan - Via Borgo San Giovanni 248 - 30015 Chioggia VE

Siamo due 12nni fans di Zenga, Baggio, Eros Ramazzotti, Vasco Rossi...
Ramona Giovarruscio - Via Laurina 13 / M.Rosaria Pagliaroli - Via della Vittoria 2 - 67050 Morino AQ

Amo il nuoto, la natura, i cani, i gatti, le lingue. Cerco corrispondenti dai 12 anni in su, in italiano o inglese.
Maria Cristina Taranto - Via Cesarò 99bis - 91016 Erice Casa Santa TP

Ci piace la musica, il ballo da discoteca, la pallavolo, e il mitico Tom Cruise. Se abiti in Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria e hai 14-17 anni, scrivici subito.
Emanuela e Alessandra Foderaro - Via G. Albani 15 - 00165 Roma

Ho 12 anni. Tifo Inter. Vorrei ricevere tante lettere.
Andrea Coppe - Viale Italia 19a - 31040 Segusino TV

Ho 9 anni. Amo la natura, gli animali e l'immagine.Perché non mi scrivi?
Giovanna Nitti - Via Fato 35 - 70013 Castellana Grotte BA

AMICI DI PENNA STRANIERI

Sono quasi laureato in legge. Ho 23 anni. Vorrei corrispondere in lingua italiana, che studio da solo. Chi mi scrive?
Witold Lakamski - Ul. Gwarna 5/1 - 59-220 Legnica - Polonia

Salut à tout le monde. Je suis une fille italienne. Je Voudrais correspondre ave garçons et filles français

Emanuela Mariano - Via Botrugno 4 - 73030 Sanarica LE

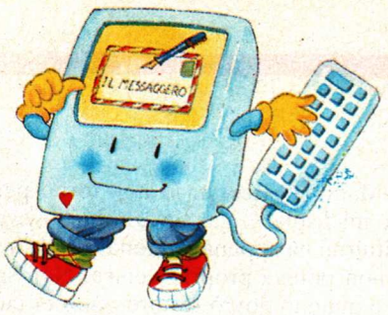
I'm looking for foreign pen-pals. I can write in English or Spanish. I'm 22 years old.
Lucia Marsiglio - Via Sostegno 9 - 35042 Este PD

BANCARELLA

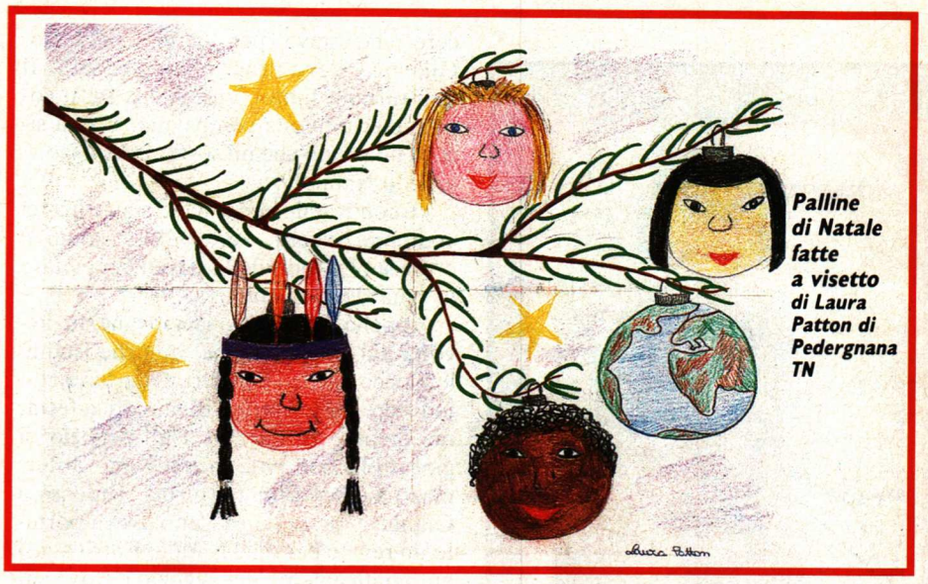
Ho molti francobolli: vorrei cambiarli con foto di Paolo Maldini. Ho 13 anni.
Barbara Sembenini - Via Testi 57 - 37014 Castelnuovo D/G VR

Colleziono campioncini di profumo, in cambio di album di figurine e poster di molti personaggi. Ho 13 anni.
Stefania Capuzzello - Via Bottonelli 34 - 40136 Bologna

Ho migliaia di fumetti.
Debora Colaiuda - Via delle Nocelle 5 - 67100 L'Aquila
(tel. 0862.312536)



SPAZIO LIBERO



Palline di Natale fatte a visetto di Laura Patton di Pedergnana TN

IL PESCE ROSSO

L'unico che mi vuole bene è un pesce rosso che tengo dietro un vasetto sempre vicino a me, anche quando dormo.
Vivo in un collegio dove non si possono tenere animali. Allora, di notte, dormo con il vasetto del pesce legato alla mano perché ho paura di svegliarmi e non trovarlo più.

Raffaella Pidò

Il solitario

Là sull'arida collina
le sue radici ha piantato,
il fulmine l'ha colpito:
è caduta l'ultima gocciolina.
Dal nero cielo cadono pesanti gocce;
sta bruciando là il solitario.
Il temporale è cessato
e un raggio di sole
la cenere ha illuminato.

Maria Liana Dinacci - Trento

Eroina

Ero un
Ragazzo
Ora sono un essere
Incapace, sono una
Nullità, mi manca l'affetto degli
Amici che ormai mi evitano.

Laura Coccia - Monterotondo

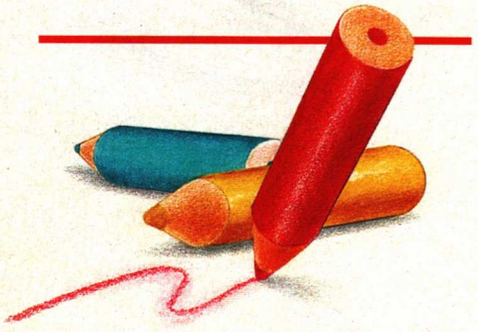
Per Gianluca

Gianluca, appena nato
ti ho scritto una poesia,
per dirti: ti ho affidato
alla Vergine Maria.
Da lei sarai protetto;
t'indicherà la via,
vivrai così contento
portando l'allegria.
Sempre, ogni momento
in ogni compagnia
darai amore, affetto;
a tutti simpatia.

Gilla Cantoni - Samatzai CA

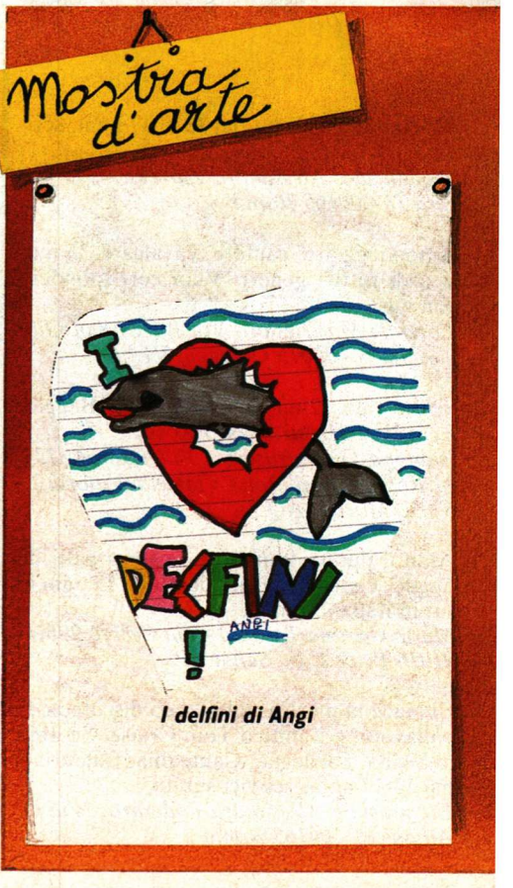
RICORDATE CHE:

— Non pubblichiamo cose non firmate; però rispettiamo il vostro desiderio di comparire con sigla, pseudonimo e simili
— Preferiamo i disegni originali ai copiati e in genere scartiamo quelli ricalcati
— Non pubblichiamo avvisi che comportano passaggi di soldi.



TUTTI VOSTRI LAVORI

li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però non è risultato sufficiente.
Oggi ringraziamo:
Nicola Morettini, David Colpo, Rosanna D'Agostino, Nadia Marriazzi, Anna Vitale, Santina Buscemi.



I delfini di Angi

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Riflessioni

Volevo darle
un motivo per sperare
e invece le ho dato
un motivo per piangere.
Quanto mi colpì
quella lacrima
che lentamente solcò
quel viso stanco.
E fu lei a darmi un motivo
per ridere,
per gioire della mia vita.
La sua sofferenza
per buia cecità
le aveva donato
la capacità di vedere
pur non vedendoci,
di sentire cose
che nessuno avrebbe mai
avuto la capacità
di ascoltare.
Mi colpiva come
un semplice grazie
significasse per lei
un gesto d'amore
e come la sua infanticabile
voglia di vivere
la rendesse tanto speciale
agli occhi di una ragazza.

Debora '76

Sorridi

Se la tua gioia è donare,
dona con abbondanza.
Se la tua gioia è lottare,
lotta con sacrificio.
Se la tua gioia è vincere,
vinci con umiltà.
Se la tua gioia è perdonare,
fallo con tenerezza.
Se la tua gioia è sognare,
sogna un sogno grandioso.
Se la tua gioia è amare,
ama con passione
e con il cuore sereno.
Se la tua gioia è vivere,
scopri l'armonia,
riscopri te stesso...
Ma ricorda
la gioia più vera,
sarà tua, colmando di gioia
i cuori di tutti i fratelli,
fratelli del mondo.

Elena '75

La verità

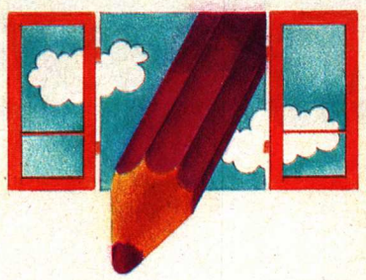
Cos'è la verità?
Una nuvola nel cielo?
Una stella lucente?
Una cometa?
Un raggio di sole?
La verità è immensa...
è l'universo...
è Dio!

Daniela Quaranta
Castellana Grotte

Io...

Sono qui, sola e sperduta.
Il mio cuore infranto
aspetta qualcuno
che lo creda indispensabile
per il suo animo.
Credevo di essere dura,
ma ho capito
che in ognuno
c'è un angolo del cuore
per il sentimento
e la dolcezza.
Ho capito
che in ogni cuore
c'è posto per qualcuno
da amare.
Mi credevo bella,
ho scoperto di essere
un mostro
che non apre le braccia
al povero e al sofferente,
che non regala un sorriso,
né dona un istante
del suo tempo.

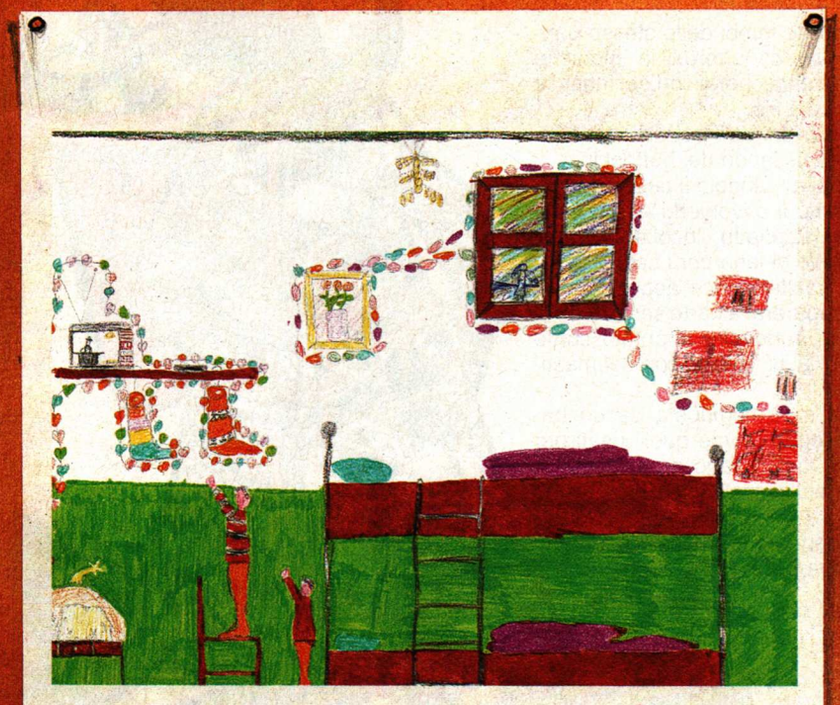
Fudi '90



Mamma!

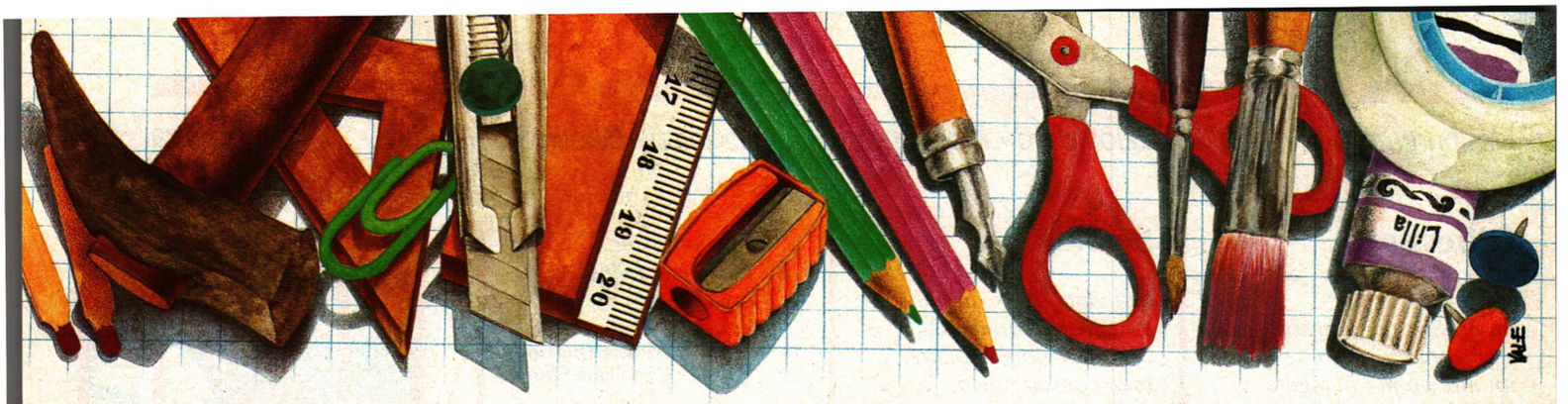
La mattina quando
mi sveglio
non posso stare
senza il tuo buongiorno.
quando sto a scuola
e mi trovo in difficoltà
penso sempre a te
e tutto diventa più facile.
Quando viene la sera
e devo coricarmi
non posso farlo
se tu non mi baci
e solo guardandoti
mi sembra di vivere
la mia felicità.

Claudia V.



Disegno di Janeck

Disegno di Pierantonio Scarabello
di Montegrotto Terme - PD



IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

Arriva la Befana!

In questo periodo si parla molto di strenne, omaggi e regali di ogni genere, che con la Befana arriveranno per esaudire i nostri più segreti desideri.

Certamente conoscerai la Befana, la nonnina amica di babbo Natale, che di solito si aggira di questi tempi con una scopa e la gerla colma di doni per le case e le strade di notte.

Siccome io l'ho vista, ti dò delle indicazioni per realizzare un pupazzo che è la copia esatta della Befana.

Prendi una bottiglietta di vetro di succo di frutta, una pallina di ping-pong, della colla vinilica e del mastice, un pezzetto di stoffa blu per il fazzoletto da mettere in testa, un pezzo di panno con colore a tuo piacere per confezionarne il vestito, del cartoncino per la gerla e delle piccole scatole rivestite con delle carte colorate come doni, un ciuffetto di lana grigia per i capelli, un bastoncino e dello spago fino per la scopa.

Al posto del tappo della bottiglia incolla la pallina di ping-pong poi prendi del panno e ritagliane un pezzo grande quanto quello necessario per rivestire la bottiglia (fig. 1).

Fig. 1

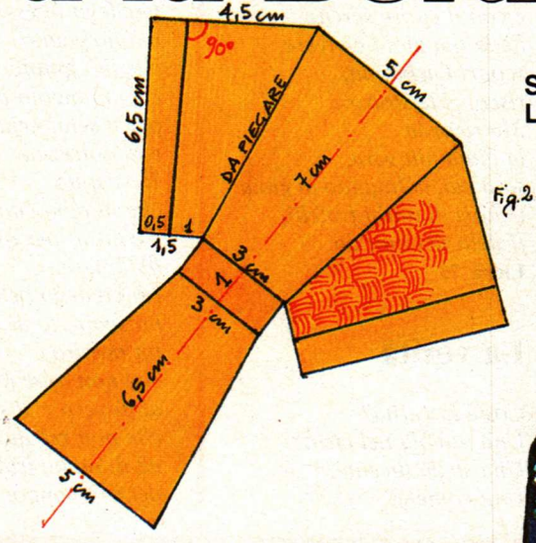


Fig. 2

SCHEMA PER COSTRUIRE LA GERLA

Mettendo due lembi dello stesso panno doppio invece otterrai le maniche (braccia) che attaccherai con del mastice o cucendovi del filo.

La chiusura dei due estremi del cappotto avverrà fissando dei bottoncini.

Ritaglia poi a triangolo il pezzo di stoffa blu e prima di avvolgerlo attorno alla testa come fazzoletto, incolla sopra di essa il ciuffetto di lana per i capelli.

Alle sue spalle invece appoggerai la gerla che preparerai a parte servendoti di un ritaglio di cartoncino montato come mostra la fig. 2; la fisserai con del mastice.

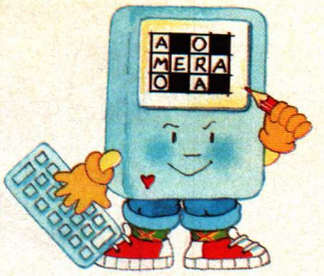
La scopa sarà composta da un bastoncino di legno (come quelli usati per gli spiedini), dallo spago a sezione fine preso a ciuffetti e incollato sul bastoncino di legno.

Con un pennarello traccia i segni del volto della tua Befana (fig. 3).

Roberta Nardo

Fig. 3

ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ecco come è andato l'addobbo della nostra casa per il Natale. Cesira, la sorella mia di me che però vuole essere chiamata Selvaggia, nome molto più spregiudicato, si mise a sbraitare che è ora di piantarla con queste stupide abitudini borghesucce frivole e decadenti.

Il babbo mio di me si alzò di scatto urlando che se lei indossava eleganti abiti lunghi firmati lo doveva ai «poveri borghesucci frivoli e decadenti». Selvaggia per dimostrare che degli abiti lunghi firmati se ne infischiava uscì di casa con una minigonna senza firma, anche perché era così mini che non ci sarebbe entrato nemmeno un monogramma.

La mamma mia di me sospirando disse che non riusciva a capire cosa avesse in testa quella povera figliola e il babbo glielo disse subito cosa aveva in testa la povera figliola: quarantamila lire alla settimana di parrucchiera.

Si tornò a parlare di addobbi natalizi. Il babbo propose, tanto per cambiare, un albero di plastica bianco come vanno di moda ora. La mamma rispose che, no, la plastica era troppo fredda. L'abete dava più calore. Aveva ragione! Lo scorso Natale quando l'illuminazione andò in corto il calore fu irresistibile, accorsero anche i pompieri.

Nonno Casimiro optò, leccandosi le labbra, per un presepe vivente con i Re Magi che invece della Mirra portassero la birra. Se ne sarebbe occupato lui. Il babbo sapendo quanto al nonno piaccia bere anche se non dovrebbe per via della cirrosi, obiettò che se veramente se ne fosse occupato lui di birra alla capanna ne sarebbe arrivata pochina pochina. Ma che però, aggiunse divertito, in un presepe vivente, Rambo, il mio fratello di me più grande che però vorrei tanto che fosse fratello a qualche altro, ci avrebbe potuto trovare posto come asini.

La mamma mia di me urlò di piantarla con le cretinate. Al presepe avrebbe pensato lei e ci avrebbe messo anche un bel laghetto.

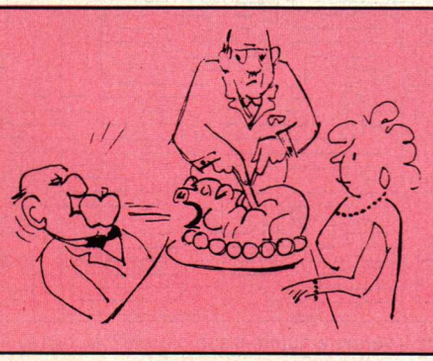
Rambo per vendicarsi dell'offesa ricevuta dal babbo gioì che il laghetto era okay così avrebbe potuto sguazzarci Selvaggia come ochetta. Poi suggerì un albero grandissimo capace di contenere molti doni. Il babbo subito precisò che di doni se ne sarebbe parlato dopo i voti del I trimestre. Rambo arrabbiatissimo uscì dalla stanza sbattendo la porta e il naso contro lo stipite urlando che poteva dirlo subito che non voleva fare regali.

Io forte del «benino» che presi tempo fa nel tema in classe approvai la proposta del babbo gongolando che i regali bisogna farli a chi li merita.

Fui subito ammonito dalla mamma che guardandomi di traverso disse se per caso mi fossi dimenticato della bottiglia d'olio che la settimana scorsa avevo rotto sul tappeto di Buchara, quindi di non cantare vittoria. Io me lo ricordai e invece di cantare vittoria mi misi a fischiettare la Lambada. Uauh!

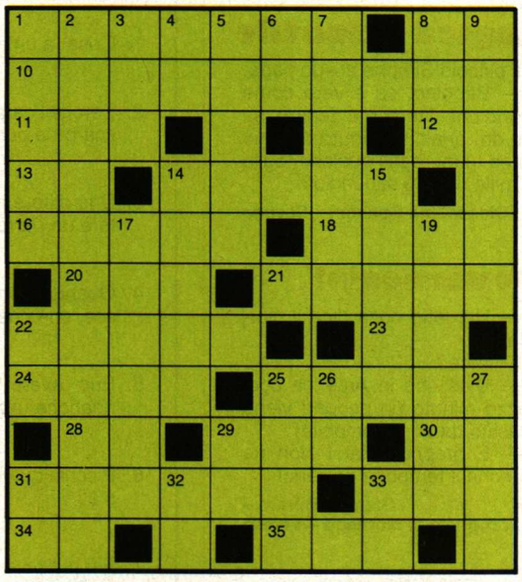
Vitto'

SENZA PAROLE



Renzo Marcon Mansuè - TV

CRUCIVERBA

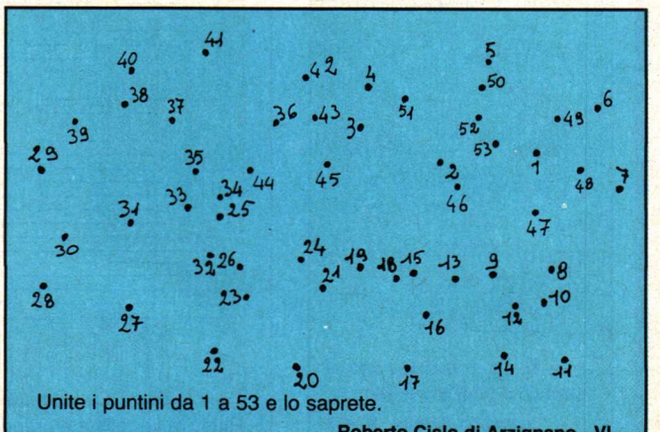


Orizzontali: 1. Casa automobilistica - 8. La guardano i bambini - 10. Può decollare da un terrazzo - 11. Partite di tennis - 12. Abbreviazione di esempio - 13. Doppie in tutto - 14. Nome di uomo - 16. Madre della trisnonna - 18. Nome russo - 20. Colpevoli - 21. Cadaveri - 22. Attrazione con acrobati e animali ammaestrati - 23. Vocali in zie - 24. Cacao senza l'iniziale - 25. Asta che regge i piatti della bilancia - 28. La fine di tir - 29. Grosso pappagallo - 30. Consonanti in Nilo - 31. Si serve di un servizio pubblico - 33. Il nonno nei film americani - 34. Napoli - 35. Un numero.

Verticali: 1. La... è quella di compleanno - 2. Ne parla Labbate nel MERA - 3. Abbreviazione di ritornello - 4. Reggio Calabria - 5. Città italiana - 6. Consonanti in ruota - 7. La nostra patria - 8. Un numero - 9. Né nostre né loro - 14. Marca di camion - 15. Affluente del Po - 17. Dare aria - 19. Comune in provincia di Novara - 22. Cagliari - 25. Ceramica usata per mattonelle e decorazioni - 26. Vocali in pia - 27. Albero - 29. Iniziali del calciatore Tempestilli - 31. Articolo indeterminativo - 32. Negazione - 33. Siena.

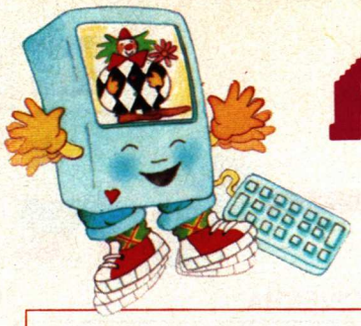
Mauro e Claudia Pellizzari - Caerano San Marco TV

COSA APPARIRÀ



Unite i puntini da 1 a 53 e lo saprete.

Roberto Cislo di Arzignano - VI



ALLEGRIA E GIOCHI

Logica infantile

Il piccolo Simone al suo papà:
— Babbino, se è vero come dicono che il tempo è denaro, se io ti do' qualche minuto del mio tempo tu mi regali qualche foglio da mille del tuo stipendio?

Gioacchino Bonanni – Savona

Poveraccio!

— Hai letto cosa dice il giornale?
— Dice?
— Dice che in America ogni mezzo minuto un pedone viene investito da un automobile!
— È proprio iellato! Non ha neanche il tempo di rialzarsi!

Stefano Muraro – Crugnola di Mornago – Varese

Fachiri

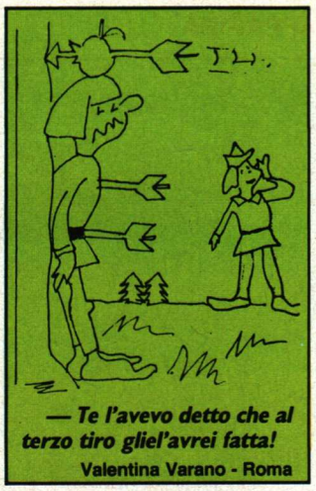
Udita tra una famiglia di fachiri. La moglie arrabbiatissima al marito.
— Senti, caro, o ti decidi a comperare assorbenti e pannolini per il piccolo o ci giochiamo tutto il letto! I chiodi si stanno arrugginendo irrimediabilmente!

Antonio Barbera – Palermo

Diagnosi

L'automobilista mostrando la propria auto al meccanico:
— Quando la metto in moto lancia prolungati miagolii, poi durante la corsa non fa che emettere potenti guaiti!
— Ha provato a farla vedere a un veterinario?

Elisabetta Bagnara – Cittadella – Padova

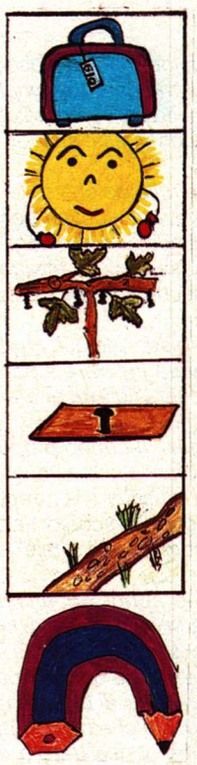


— Te l'avevo detto che al terzo tiro gliel'avrei fatta!

Valentina Varano - Roma

INDOVINELLI

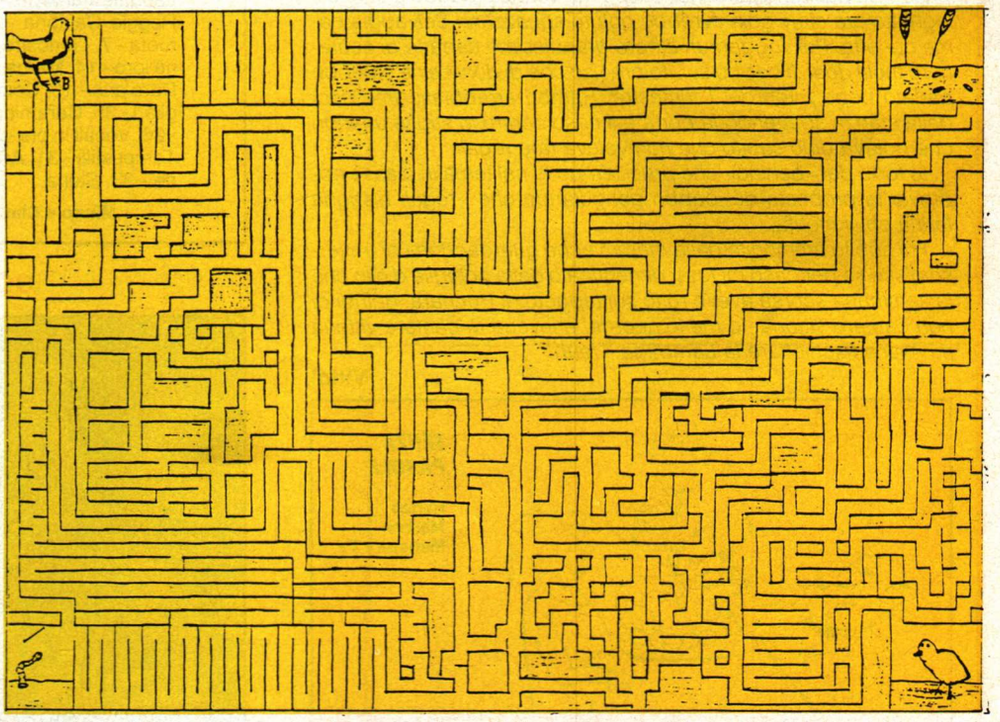
Dal bel giornalino di una Quinta della Scuola Elementare di **Villa del Conte - PD -** pubblichiamo la pagina «Occupatempo».



1. Cosa fa un'ape sulla luna?
2. Perché i carabinieri portano le scarpe a punta?
3. Che differenza c'è fra un prete e un parrucchiere?
4. Quando non è battuto sparisce, che cos'è?
5. Può avere due piazze ma neanche una strada, cos'è?
6. Picchia quando è alto, che cos'è?
7. Più pulisci e più si sporca, cos'è?
8. Anche quando si disfano restano intere, che sono?
9. Ha una vita piena di alti e bassi, che cos'è?
10. Si batte quando non si fa nulla, che cos'è?
11. Domanda solo le cose che sa, chi è?
12. Si pianta ma non cresce, cos'è?
13. Le trovi in collina e anche in officina, cosa sono?
14. Che cosa fa un pomodoro al mattino?

SOLUZIONI: 1. La luna di miele - 2. Per spegnere le sigarette negli angoli - 3. Il prete fa la messa in chiesa e il parrucchiere fa messa in piega - 4. Il sentiero - 5. Il letto - 6. Il sole - 7. Lo straccio - 8. Le valigie - 9. L'ascensore - 10. La fiacca - 11. La maestra - 12. Il chiodo - 13. Le viti - 14. S'alza (salsa).

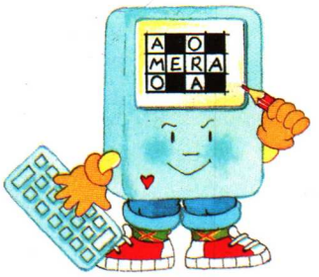
IL LABIRINTO



Riuscirà la gallina a prendere rispettivamente il grano, il verme e nutrire il suo piccolo? Aiutala tu.

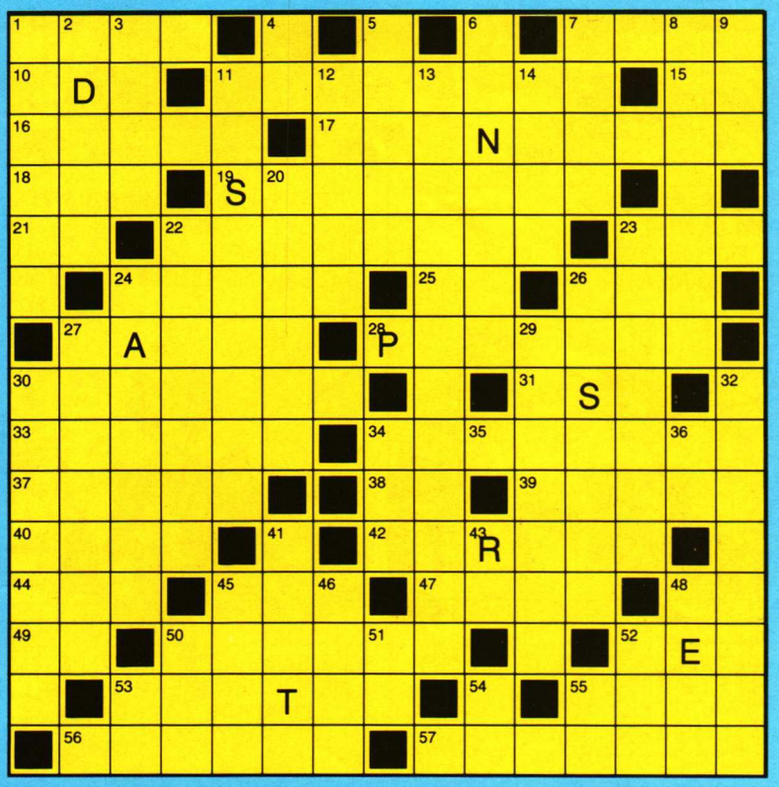
Davide Ancri di Busto Arsizio - VA

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBA FACILITATO

Le lettere già inserite vi aiuteranno nella soluzione



Orizzontali:

1. Lo si alza e lo si abbassa con la voce nel parlare - 7. Con Madrid è una squadra spagnola - 10. Ente Didattico Italiano - 11. Aggiustare - 15. Particella pronominale - 16. Gallinacei - 17. Privo di anima - 18. Metallo prezioso - 19. Evitato - 21. A briscola vale quattro punti - 22. La compagna del re della foresta - 23. Principio dello smog - 24. Per passare fiumi e torrenti - 25. Extra terrestre - 26. Belgio, Olanda, Italia - 27. Lo proclama tale il papa - 28. Abituato, assuefatto - 30. Un cane da guardia - 31. Consonanti in Rosario - 33. Il sacerdote vi celebra la messa - 34. Ingorgare... il traffico - 37. Quartiere cittadino - 38. Cagliari - 39. Pazzo - 40. Tra il giorno e la notte - 42. Sbagliare - 44. Altari - 45. Cosa latina - 47. Titolo regale - 48. Como - 49. La nota del diapason - 50. Simpatici e gentili - 52. Mezzo "meglio" - 53. Avverso, opposto - 55. Tutt'altro che maxi - 56. Parte della casa - 57. Può esserlo la panna.

Verticali:

1. Calduccio primaverile - 2. Può essere sgradevole - 3. Fiume africano - 4. Terza nota musicale - 5. Crescono nelle paludi e nelle acque stagnanti - 6. Gioco con le carte - 7. Fondatore di Roma - 8. Persona che non beve alcolici - 9. Un nome di cane - 11. Udire di nuovo - 12. Uno su l'altro formano la casa - 13. Ridiventare lieto - 14. Nome di donna - 20. Fibra tessile bianca - 22. Non vicina - 23. Grande pensatore che bevve la cicuta - 24. Conduce il gregge - 26. Fare bis - 27. Contenitore di sale - 29. Ordire nell'ombra - 30. Vino liquoroso - 32. La scienza di Dio - 34. Ghiaccio inglese- 36. Rieti - 41. Siicuri - 43. Rimini in breve - 45. Girino cresciuto - 46. Abitante della Siria - 48. Uno spicciolo di dollaro - 50. Preposizione articolata - 51. Negazione - 52. Né tua né sua - 53. Cooperativa Operaia - 54. Un po' tonto - 55. Matera.

Dizionarietto

SALE – Mare disidratato.
PESCE – Rivestimento per lische.
BISTECCA – Rata di bue.
LATTE – Spremuta di mucca.
CAVOLO – Culla per bambini ingenui.
PESCATORE – Collezionista di vermi rivestiti di pesce.

Denis De Stefani – S. Pietro di Barbozza – Treviso

Ghiaccioli

— Il colmo per il mare?
— L'alta marea!

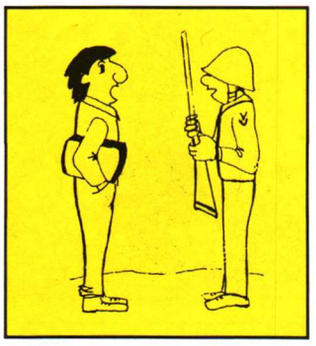
Sandra Missaggia – Calvene – Vicenza

— Che differenza passa tra lo psicanalista e il bugiardo?
— Lo psicanalista cura la mente, il bugiardo mente con cura!

Roberta Cesarò – Nichelino – Torino

— Lo sai perché è pericoloso andare in montagna con una bambina iugoslava?
— Sì, che lo so! Perché è una... slavina!

Federica Dalsasso – Telve – Trento



— Senza parola d'ordine non si può entrare!
— E se non posso entrare le bombe dove le metto?

Giuseppe Rascio - Foggia

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Robin e lo sceriffo

di Turk e Degroot

© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma